

TUTTO IL TEATRO DI

Dario Fo^e Franca Rame

Dario Fo

**IL DIAVOLO
CON LE ZINNE**

Due atti

A cura di Franca Rame

Disegni originali di Dario Fo

FABBRI EDITORI

IL DIAVOLO CON LE ZINNE

© 1998 Giulio Einaudi editore S.p.A., Torino

© 2006 RCS Libri S.p.A., Milano
sulla presente collana

TUTTO IL TEATRO
DI DARIO FO E FRANCA RAME

Direttore responsabile
ANNA MARIA GOPPION

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 902 in data 28 novembre 2005

Iscrizione al ROC n. 7059

IL DIAVOLO CON LE ZINNE

*Questo testo lo devo a Franca;
non l'avrei mai scritto
senza il suo apporto costante
e il suo entusiasmo.
Questo testo è suo!*

DARIO

Il diavolo con le zinne ha debuttato il 7 agosto 1997 al teatro Vittorio Emanuele di Messina, Taormina Arte - Sezione Prosa; Compagnia Giorgio Albertazzi - Franca Rame. Regia di Dario Fo.

Personaggi e suddivisione dei ruoli

Pizzocca Ganassa: Perpetua del Giudice de Tristano

Alfonso de Tristano: Giudice della Corte

Intruso: Cardinal Ambone, Padre Mirone (santone),
Aguzzino di voga

Francipante: Maestro diavolo, Avvocato di giudizio,
Seguace di padre Mirone, Capo voga

Barlocco: Sotto-diavolo, Avvocato di giudizio, Seguace di padre Mirone, Diavolo (atto secondo), Galeotto

Jacoba Stareffa: Amatora del Capitano degli sbirri, Popolana, Seguace di padre Mirone, Diavolessa (atto secondo)

Zoanna: Servante giovane, Animatrice pupazzo diavolo Barlocco, Indemoniata, Popolana, Diavolessa

Clarissa: Servante giovane, Animatrice pupazzo diavolo Barlocco, Popolana, Seguace di padre Miro-
ne, Diavolessa

Scimmietta, Servante giovane, Acrobata (controfigura Pizzocca), Popolana, Seguace di padre Mirone, Diavoleto (atto secondo)

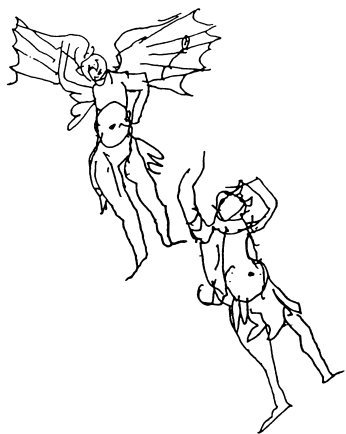
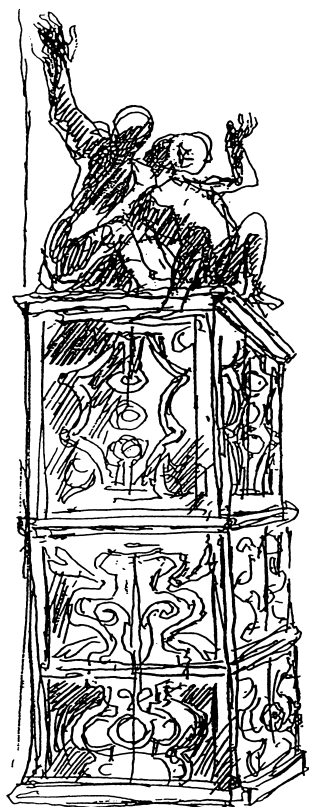
Geron de le Noci: Ladrone, Giudice del Consiglio dell'Inquisizione, Doppione diavolo Francipante, Seguace di padre Mirone, Diavolo (atto secondo), Galeotto

Acrobata: controfigura Pizzocca e Giudice, Musicista, Animatore pupazzo diavolo Barlocco, Popolano, Seguace di padre Mirone, Diavolo (atto secondo), Galeotto

Prima guardia, Maniscalco, Diavolo, Seguace di padre Mirone, Diavolo (atto secondo), Galeotto

Seconda guardia, Seguace di padre Mirone, Diavolo (atto secondo), Galeotto

L'azione si svolge in una città del Centro-nord alla fine del Cinquecento.

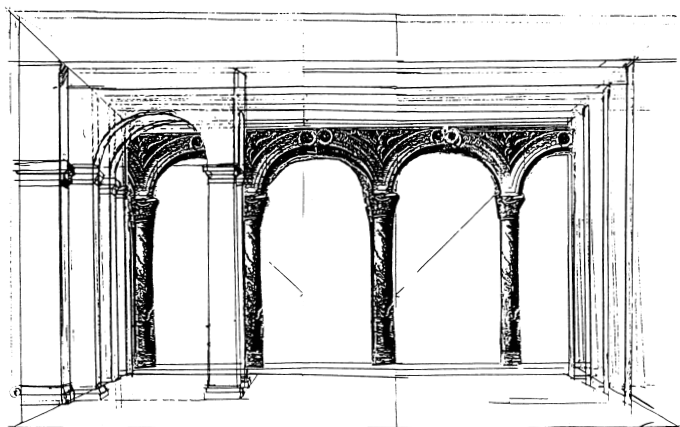


ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Scenografia: classica struttura scenica del teatro rinascimentale a cinque quinte in progressione prospettica, con due arcate scorrevoli fuoriuscenti dalla seconda e dalla quarta quinta. All'aprirsi del sipario ci troviamo in un'al-tana in cima a un palazzo monumentale. Ai lati del proscenio (fronte alla platea) due balaustre a indicare il limite del terrazzo.

All'alzarsi della luce o all'aprirsi del sipario troviamo in scena un musico con liuto che intona una melodia. Tre ragazze portano una scala a libro e una grande cesta dalla quale estraggono lenzuola e tende che appendono sul fondo ad asciugare al vento tenue. Svolgono l'azione cantando.

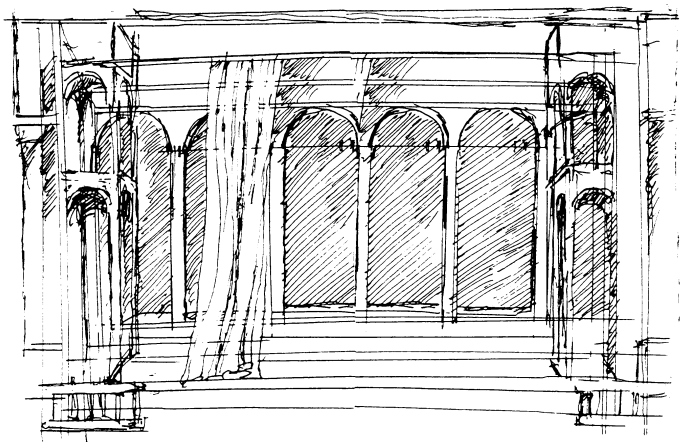


ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Scenografia: classica struttura scenica del teatro rinascimentale a cinque quinte in progressione prospettica, con due arcate scorrevoli fuoriuscenti dalla seconda e dalla quarta quinta. All'aprirsi del sipario ci troviamo in un'altra in cima a un palazzo monumentale. Ai lati del proscenio (fronte alla platea) due balaustre a indicare il limite del terrazzo.

All'alzarsi della luce o all'aprirsi del sipario troviamo in scena un musico con liuto che intona una melodia. Tre ragazze portano una scala a libro e una grande cesta dalla quale estraggono lenzuola e tende che appendono sul fondo ad asciugare al vento tenue. Svolgono l'azione cantando.



ZOANNA, CLARISSA e SIMONA

Il prigioniero alla torre
è disceso or or, oh dio
il mio cuor...
e la testa è spiccata,
la mia vita è finita...
finito è l'amor.
Isabella, la rossa
aveva tre giovani,
il primo la notte restava sull'uscio...
il terzo la sera veniva a cantare...
e l'altro nel letto,
nascosto faceva l'amore.
Nel letto con lei,
faceva l'amore.
Isabella non farlo
è un terribile error
sei tutta un rossor
far l'amor di nascosto...
questo giovane è morto...
una tomba è il tuo amor!



ZOANNA, CLARISSA e SIMONA

Il prigioniero alla torre
è disceso or or, oh dio
il mio cuor...

e la testa è spiccata,
la mia vita è finita...
finito è l'amor.

Isabella, la rossa
aveva tre giovani,
il primo la notte restava sull'uscio...
il terzo la sera veniva a cantare...
e l'altro nel letto,
nascosto faceva l'amore.

Nel letto con lei,
faceva l'amore.

Isabella non farlo
è un terribile error
sei tutta un rossor
far l'amor di nascosto...
questo giovane è morto...
una tomba è il tuo amor!



Vai via ch'è l'alba ti posson scovrìre,
ti faranno morire, morire impiccato!
Il primo la notte,
restava sull'uscio...
il terzo la sera, veniva a cantare...
e l'altro nel letto,
nascosto faceva l'amore.
Nel letto con lei, faceva l'amore!

SCENA SECONDA

Di tra le lenzuola stese appare Pizzocca, fantesca e governante del Giudice: è secca come un'asse da stiro, nasuta, cammina oscillando come uno struzzo.



Vai via ch'è l'alba ti posson scoprire,
ti faranno morire, morire impiccato!
Il primo la notte,
restava sull'uscio...
il terzo la sera, veniva a cantare...
e l'altro nel letto,
nascosto faceva l'amore.
Nel letto con lei, faceva l'amore!

SCENA SECONDA

Di tra le lenzuola stese appare Pizzocca, fantesca e governante del Giudice: è secca come un'asse da stiro, nascuta, cammina oscillando come uno struzzo.



PIZZOCCA Oh, oh, oh, ma che rasa de cansùn cantì?! V'ho sentì, eh: «Nel lèto con lui faséva l'amore»! Svergo-gnénte! (*Si rende conto del pubblico*) Oh Madona Signùr sèt già chi?! (*Verso la quinta*) Parchè no' m'avìt advisàt? (*Al pubblico*) Buonassira... buonassira. (*Qualcuno dalla quinta le parla in tono concitato*). Ma che figùra ch'ho fàit! Parchè no' me gh'avìt advisàt che gh'era già el pùbblico en la sala? Cosa? Débio fa' el prologo mi? Sì, va ben, basta, basta, basta! Sì, d'acòrdi, cominciarò! (*Al pubblico*) Benvegnüdi sióre e sióri... besógna che me presenta: el mé nom a l'è Pizzocca Ganàssa... de la famiglia dei Ganassoni... e a son la regióra servànte, sarèse a dire la perpetua del signor 'lustrissimo Ziùdice maggiorente de la città... che sta de casa proprio qui de sotto... en èsto palàzzio... che qui (*indica il palcoscenico*) sèmo su l'altana, sarèse a dire la terassa... sua exelénsia Alfonso Ferdinando De Tristano!

ZOANNA Sì, Tristano, che de sovránóm el ciàmano Tristizia.

PIZZOCCA (*quasi aggredendo la ragazza*) È una enfametà! (*Al pubblico*) Nol credéghe! No' l'è triste, mi l'ho vidüo rìder... mai! (*Risata*) Sì, l'è vero, l'è serióso ma l'è anca spirituóso e sovratüto intelighénte! Ol gh'ha un çervèlo... ma un çervèlo che quando ol pensa... (*con le mani all'altezza delle tempie mima di far girare nella testa delle ruote*) rrrrrr... rrrrr: ol fa rumór!

ZOANNA Sì, sì... (*come sopra*) rrrrrrrrrr!, trema anca la casa!

PIZZOCCA Ciàpem minga per i ciàp ti! (*Al pubblico*) L'è proprio intelighénte! E sovratüto coragióso e onesto! No' lo ferma nisciùno! Che in 'sta cità i ziùdici intelighénti, coragiósi e onesti, gh'han la vita düra... quando stan per descovrire le malefate dei delinquénti, asasini, per prima cosa spuntano i corvi... che volan basi, con maldicénze e infamità e po' i fann saltàr per aria! Li 'màsseno! Ma el mè Ziùdice no' se ferma davanti a niénte! Ve fago un exémpio... vui averét entendù parlà de 'sto encéndio de la Catedràl Magióre che gh'è capitàt l'altra setemàna...

PIZZOCCA Oh, oh, oh, ma che razza di canzone cantate?! Vi ho sentito eh: «Nel letto con lui faceva l'amore!»! Svergognate! (*Si rende conto del pubblico*) Oh Madonna Signore siete già qui?! (*Verso la quinta*) Perché non mi avete avvisata? (*Al pubblico*) Buona sera... buona sera. (*Qualcuno dalla quinta le parla in tono concitato*). Ma che figura che ho fatto! Perché non mi avete avvisata che c'era già il pubblico in sala? Cosa? Devo fare il prologo io? Sí, va bene... basta, basta, basta! Sí, d'accordo, incomincio! (*Al pubblico*) Benvenuti signore e signori... bisogna che mi presenti: il mio nome è Pizzocca Ganassa... della famiglia dei Ganassoni... e sono la reggente della casa, sarebbe a dire la perpetua... del signor illustrissimo Giudice maggiorente della città... che abita proprio qui sotto... in questo palazzo... che qui (*indica il palcoscenico*) siamo sull'altana, sarebbe a dire il terrazzo... sua eccellenza Alfonso Ferdinando De Tristano!

ZOANNA Sí, Tristano... che di soprannome lo chiamano Tristezza.

PIZZOCCA (*quasi aggredendo la ragazza*) È un'infamia! (*Al pubblico*) Non credetele! Non è triste, io l'ho visto ridere... mai! (*Risata*) Sí, è vero, è serio ma è anche spiritoso e soprattutto intelligente! Ha un cervello... ma un cervello... che quando pensa... (*con le mani all'altezza delle tempie mima di far girare nella testa delle ruote*) rrrrrrr... rrrrr: fa rumore!

ZOANNA Sí, sí... (*come sopra*) rrrrrrrrrr!, trema anche la casa!

PIZZOCCA Non prendermi per le chiappe, tu! (*Al pubblico*) È proprio intelligente! E soprattutto coraggioso e onesto! Non lo ferma nessuno! Che in questa città i giudici intelligenti, coraggiosi e onesti, hanno la vita dura... quando stanno per scoprire le malefatte dei delinquenti, assassini, per prima cosa spuntano i corvi... che volano bassi, con maldicenze e infamità e poi li fanno saltare per aria! Li ammazzano! Ma il mio Giudice non si ferma davanti a niente! Vi faccio un esempio... voi avrete sentito parlare di 'sto incendio della Cattedrale Maggiore che è capitato l'altra settimana...

Una delle tre fantesche esce di scena.

ZOANNA (*interrompendola*) Ah sì! Che rasa de desàstro... un rogo tremendo, gh'è brusàt deréntro anca el capo dei sbirri...

CLARISSA Sì, lo capo delli sbirri che se stava sóvra la sacrestia in la càmmara dello sacrestàno a far l'amore co' una fémmena, che l'è fuggiùta co' lo fòco che le sortìva dallo derettàno!

PIZZOCCA Ah sì? Davèra 'sta fémèna l'è scapàda col fògo che ghe sortìva dal cul?! Chissà i omeni che ghe curéva drio per spégnerge el fògo! (*Sghignazza divertita. Le due fantesche si seggono, una sulla cesta, l'altra a terra, ad ascoltare*). Basta ridere, che gh'è morto un omo! Alóra lü, 'sto Ziùdice l'endice una enchièsta... e aténti che testa che ol gh'ha: per descovrìre chi l'è stàito a fa' 'picàre el fògo, el fa recoìre tute le buàgne dei cavàli che gh'è intorno a la Catedràl.

CLARISSA Che sarebbe la buàgna? Lo smerdàzzo?

PIZZOCCA No, l'è budino!

ZOANNA Sì, cito! Per che rasón el fa racoìre le buàgne?

PIZZOCCA Parchè lü l'è un genio matamàtico! L'ha descovèrto che da la Catedràl l'è desparùto ol statuón de San Giorgio a cavàlo che cópa ol dragón, tütto recovèrto d'oro fino, de valore exazeràto... ma ne la çèndere de la Catedràl brüsàda, de oro non ghe n'era... né fino, né grosso! «L'hanno arrubato! – criàva ol Ziùdice. – Ma 'sti lardroni, un statuón 'sì grande con che rasa de caretón l'han trasportà? E con che cavàllo han tiràto el carètto? Come dise el proverbio: Cavàllo sòto sforzo de gran carètti, se scagàssa anca sui garètti!» E alóra: «Sbirri, racojéte tute le buàgne de cavàlo intorno a la gésa e portéle immantiente in Tribünàl! (*Si attenua la luce in proscenio mentre sulle grandi lenzuola appaiono ombre di sbirri che stanno passandosi l'un l'altro secchi ricolmi di sterco*). Oh, ma sojaménte quelle cacàte de fresco. Tastate che sieno ancora tépite!» Una scéna da morir dal ridere: tütì i sbìri

Una delle tre fantesche esce di scena.

ZOANNA (*interrompendola*) Ah sí! Che razza di disastro... un rogo tremendo, è bruciato dentro anche il capo degli sbirri!

CLARISSA Sí, il capo degli sbirri... che se ne stava sopra la sacrestia nella camera del sacrestano a far l'amore con una femmina, che è fuggita con il fuoco che le usciva dal dietro!

PIZZOCCA Ah sí? Davvero 'sta femmina è scappata con il fuoco che le sortiva dal culo?! Chissà gli uomini che le correvano dietro per spegnerle il fuoco! (*Sghignazza divertita. Le due fantesche si seggono, una sulla cesta, l'altra a terra, ad ascoltare*). Basta ridere, che è morto un uomo! Allora lui, 'sto Giudice indice un'inchiesta... e attenti che testa che ha: per scoprire chi è stato a fare appiccare il fuoco, fa raccogliere tutte le «buàgne» dei cavalli intorno alla Cattedrale.

CLARISSA Che sarebbe la «buàgna»? Lo sterco?

PIZZOCCA No, è budino.

ZOANNA Sí, zitta! Per quale ragione fa raccogliere le «buàgne»?

PIZZOCCA Perché lui è un genio matematico! Ha scoperto che dalla Cattedrale è scomparso lo statuoine di San Giorgio a cavallo che ammazza il dragone, tutto ricoperto d'oro fino, di valore esagerato... ma nella cenere della Cattedrale bruciata, di oro non ce n'era... né fino, né grosso! «L'hanno rubato! – gridava il Giudice. – Ma 'sti ladroni, uno statuoine così grande con che carrettone l'hanno trasportato? E con che razza di cavallo hanno tirato il carretto? Come dice il proverbio: Cavallo sotto sforzo di gran carretti, si scagazza anche sui garretti!» E allora: «Sbirri, raccogliete tutte le “buàgne” di cavallo intorno alla chiesa e portatele immediatamente in Tribunale! (*Si attenua la luce in proscenio mentre sulle grandi lenzuola appaiono ombre di sbirri che stanno passandosi l'un l'altro secchi ricolmi di sterco*). Oh, ma solamente quelle cacate di fresco. Tastate che siano ancora tiepide!» Lí... una scena da morire dal ridere: tutti gli sbirri inginoc-

inginögiàt che i tucàva la merdassa... «Chésta l'è frègia, no... chésta l'è tepidìna... la portémo al siór Ziùdice».

ZOANNA Ma per farne cos'è de tüta 'sta buàgna tépida?

PIZZOCCA Dei impàchh sulla fazza de spitìnfia come ti che me enterómpe sempre e che te me fa' pèrder el filo del discorso! Dove ero remàsta?

ZOANNA Al Tribünàl

PIZZOCCA Ah, sì... Sémo in Tribünàl, tüta la buàgna l'è destendüda su un tavolón. Un tanfo che se mòre! (*Sul lenzuolo appare l'ombra del Giudice*) El Ziùdice ciàma un manescàlco (*s'indovina dietro ai teli anche il maniscalco*) e ghe órdena:



GIUDICE Tu annusa tutta 'sta buàgna (*il maniscalco manipola le palle di sterco*), pàlpala e màgnane anche un poco se è el caso... ma dimme qual è fra tutte 'ste buàgne quella defecàta da un cavallo bartòcco grande.

chiati che toccavano la merda... «Questa è fredda, no... questa è tiepidina... la portiamo al Giudice».

ZOANNA Ma per che farne di tuttata 'sta «buàgna» tiepida?

PIZZOCCA Degli impacchi sulla tua faccia da «spitinfia» [smorfiosa]* che mi interrompe sempre e che mi fa perdere il filo del discorso! Dove ero rimasta?

ZOANNA Al Tribunale.

PIZZOCCA Ah, sí... Siamo in Tribunale, tutta la «buàgna» è distesa su un tavolone. Un tanfo che si muore! (*Sul lenzuolo appare l'ombra del Giudice*). Il Giudice chiama un maniscalco (*s'indovina dietro ai teli anche il maniscalco*) e gli ordina:



MANISCALCO

GIUDICE Tu annusa tutta 'sta «buàgna» (*il maniscalco manipola le palle di sterco*), palpala e mangiane anche un poco se è il caso... ma dimmi qual è fra tutte 'ste «buàgne» quella defecata da un cavallo bartocco grande.

* Le versioni fra parentesi quadre servono ai traduttori in lingua straniera per una piú chiara comprensione del testo.

MANISCALCO Ecco, chèsta chi l'è merda de un bartòcco da tiro grando... buàgna grossa, forte de odór e stàgna! Se 'sta merda l'avìt trovàda...

GIUDICE Ti spiace chiamarla sterco?

MANISCALCO Sì signor. Se 'sto sterco de merda l'avìt trovàdo sù la strada paolés, gh'ho in ment anca dove se truòva 'sto cavalón!

PIZZOCCA Dètto fatto, i sbirri cumpagnàt dal maniscàlch van in zérca del cavàl bartòccch... lo truòveno a la Cassìna Grande dei Biss e lì, deréntro al fienìl, i descòvre un carètò grando, con sòvra el San Giorgio che còpa ol dragón!

ZOANNA Ohi, che entùito de stregón!

CLARISSA Una entelighénzia exageràta!

Le due giovani fantesche afferrano le corde e sollevano a mo' di sipario le grandi lenzuola, indi si spostano su di un lato del palcoscenico. Squilli di trombe.

SCENA TERZA

Ci troviamo nell'aula del Tribunale.

Presenti: il Giudice, un Avvocato di giudizio, il Cancelliere-servente, guardie, testimoni, pubblico.

GIUDICE Silenzio! Cos'è 'sto chiacchiericcio da gallinacci... siamo in un pollaio o in una Corte di Justìzia? Fate passare el fattore, patrónè del cavallo bartòcco.

Entra, zoppicando tra due guardie, Geron de le Noci.

PRIMA GUARDIA E basta con 'sta sceneggiata dello azzoppato, cammina ritto!

GIUDICE Che t'è capitato?

MANISCALCO Ecco, questa è la merda di un cavallo bartocco da tiro grande... «buàgna» grossa, forte di odore e stagna! Se 'sta merda l'avete trovata...

GIUDICE Ti spiace chiamarla sterco?

MANISCALCO Sí signore. Se 'sto sterco di merda l'avete trovato sulla strada paolese, ho in mente anche dove si trova 'sto cavallone!

PIZZOCCA Detto fatto, gli sbirri accompagnati dal maniscalco vanno in cerca del cavallo bartocco... lo trovano alla Cascina Grande dei Biss e lí, dentro al fienile, scoprono un carretto grande con sopra il San Giorgio che accoppa il dragone!

ZOANNA Ohi, che intuito da stregone!

CLARISSA Una intelligenza esagerata!

Le due giovani fantesche afferrano le corde e sollevano a mo' di sipario le grandi lenzuola, indi si spostano su di un lato del palcoscenico. Squilli di trombe.

SCENA TERZA

Ci troviamo nell'aula del Tribunale.

Presenti: il Giudice, un Avvocato di giudizio, il Cancelliere-servente, guardie, testimoni, pubblico.

GIUDICE Silenzio! Cos'è 'sto chiacchiericcio da gallinacci... siamo in un pollaio o in una Corte di Giustizia? Fate passare il fattore, padrone del cavallo bartocco.

Entra, zoppicando tra due guardie, Geron de le Noci.

PRIMA GUARDIA E basta con 'sta sceneggiata dell'azzoppato, cammina ritto!

GIUDICE Che t'è capitato?

SECONDA GUARDIA L'avèm tiràt su la rōda e l'avèm sbrusatàt un pòch... come normale.

GIUDICE Normale?!

SECONDA GUARDIA Sì, tant'è che l'ha cunfessà la ladrerìa.

Mormorio della folla.

GIUDICE (*indignato*) Chi ha ordinato la tortura? Avrirò un'inchiesta a carico vostro e del vostro soperióre! (*Al prigioniero*) Come te chiami?

LADRONE



LADRONE Gerrón de la Nose.

GIUDICE (*affacciandosi dal seggio, alla volta del presunto colpevole*) Te hanno procurato di molto dolore teràndote alla rōta?

GERON DE LE NOCI Sì segnór Giudice, un male bòia... son tutto stcioncàto!

GIUDICE E il fòco?

SECONDA GUARDIA L'abbiamo tirato sulla ruota e l'abbiamo bruciacchiato un poco... com'è normale.

GIUDICE Normale?!

SECONDA GUARDIA Sí, tant'è che ha confessato la ladreria!

Mormorio della folla.

GIUDICE (*indignato*) Chi ha ordinato la tortura? Aprirò un'inchiesta a carico vostro e del vostro superiore! (*Al prigioniero*) Come ti chiami?



LADRONE Geron de la Noce.

GIUDICE (*affacciandosi dal seggio, alla volta del presunto colpevole*) Ti hanno procurato molto dolore tirandoti alla ruota?

GERON DE LE NOCI Sí signor Giudice, un male boia... sono a pezzi!

GIUDICE E il fuoco?

GERON DE LE NOCI 'Na abbrüciàta de cane su per la schiena, segnór Giudice!

GIUDICE (*alla guardia*) Portate del lenimento!

SECONDA GUARDIA Eh?... Cos'è?

GIUDICE Olio, per lenire il dolore!

SECONDA GUARDIA Sì signor... Olio boiènte?

GIUDICE Via! Fòra! Cacciàtemelo, quell'allocco! (*La guardia esce. All'imputato*) Dimme: sei tu veramente colpevole d'aver arrobàto lo santo dorato?

GERON DE LE NOCI No segnór... ve l' giuro sul Santissimo!

GIUDICE Ascòltame, Geron de le Noci... io, me ci hai inteso, non reggo l'enfametà che se torturi un cristiano, ma tu non fare che io sia costretto a abbandonàrte de nuovo ne le mani de 'sti sbirri desumàni. Dimmi il vero e repèti con me: «Sono io che ho rubato il San Giorgio!»

GERON DE LE NOCI (*con enfasi*) So' io che l'ho arrubàto!

GIUDICE Oh, bravo! Lo hai arrubàto per te o su commessione de qualch'altra perzòna?

GERON DE LE NOCI Sì... l'ho arrubàto per un cavaliere che m'ha donato una borsa co' 2000 fiorini per anticepo.

GIUDICE E comme se chiamma... come all'è cotèsto cavaliere?

GERON DE LE NOCI No' conósso el suo vero sembiante.

GIUDICE Ti è apparso in sogno?

GERON DE LE NOCI No... ello s'è presentato allo mio casale co' lo cavàllo... co' una maschera en faccia.

GIUDICE E t'ha ordenàto anco de appiccare lo fòco alla Cattedrale?

GERON DE LE NOCI No, de fòco no' s'è parlato e io, lo giuro, no' so' stato!

Una guardia consegna una bautta al Giudice.

GIUDICE E la maschera che portava 'sto cavaliere era una bautta, come questa?

Viene portato in scena un manichino su cui verranno, via via, sistemati gli elementi indicati.

GERON DE LE NOCI Una bruciata da cani su per la schiena, signor Giudice!

GIUDICE (*alla guardia*) Portate del linimento!

SECONDA GUARDIA Eh?... Cos'è?

GIUDICE Olio, per lenire il dolore!

SECONDA GUARDIA Sì signore... Olio bollente?

GIUDICE Via! Fuori! Cacciatemelo, quell'allocco! (*La guardia esce. All'imputato*) Dimmi: sei tu veramente colpevole d'aver rubato il santo dorato?

GERON DE LE NOCI No, signore... ve lo giuro sul Santissimo!

GIUDICE Ascoltami, Geron de le Noci... io, come avrai ben capito, non reggo l'infamia che si torturi un cristiano, ma tu non fare che io sia costretto ad abbandonarti di nuovo nelle mani di 'sti sbirri disumani. Dimmi il vero e ripeti con me: «Sono io che ho rubato il San Giorgio!»

GERON DE LE NOCI (*con enfasi*) Sono io che l'ho rubato!

GIUDICE Oh, bravo! Lo hai rubato per te o su commissione di qualche altra persona?

GERON DE LE NOCI Sì... l'ho rubato per un cavaliere che m'ha donato una borsa con 2000 fiorini per anticipo.

GIUDICE E come si chiama... com'è codesto cavaliere?

GERON DE LE NOCI Non conosco il suo vero sembiante.

GIUDICE Ti è apparso in sogno?

GERON DE LE NOCI No... egli si è presentato al mio casale con il cavallo... con una maschera in faccia.

GIUDICE E t'ha ordinato anche di appiccare il fuoco alla Cattedrale?

GERON DE LE NOCI No, di fuoco non si è parlato e io, lo giuro, non sono stato!

Una guardia consegna una bautta al Giudice.

GIUDICE E la maschera che portava 'sto cavaliere era una bautta, come questa?

Viene portato in scena un manichino su cui verranno, via via, sistemati gli elementi indicati.



GERON DE LE NOCI Sì, ell'è eguale!

GIUDICE (*come sopra*) E ce teneva anco un cappello de 'sta foggia?

GERON DE LE NOCI Illo è preciso!

La guardia gli passa un mantello che il Giudice sventola sotto il naso dell'imputato.

GIUDICE E s'era avvolto in uno mantellàzzo de questo colore e taglia?

GERON DE LE NOCI Sì, l'è quello sputato!

GIUDICE Tu s'è fortunato che noi li abbiamo trovati.

GERON DE LE NOCI Trouvàti? En dove?

GIUDICE Nella casa dello capitano abbruciato!

GERON DE LE NOCI Ma allora segnór Giudice è illo stesso che m'ha ordinato de arrobàrgli lo statuone?!

GIUDICE Sì, ma anco lui era uno comandato da una congrega de maggiorenti che penzàvano, co' 'sta trovàta de stornàre l'inchiesta, facéndone convinti che el fòco era stato appiccàto per mascaràre el furto dello statuone dorato e addossare la colpa a te, coglioncione!

GERON DE LE NOCI Tu vedi che enfàmi maledetti! Tutto addosso a me voléveno gittàre!

GIUDICE Ce hai azzecchèto!

GERON DE LE NOCI Vuoi vedé che fu lu capitano istéssu che prima appiccò lo fòco e poi ce arremàsè entrappolàto?



GERON DE LE NOCI Sí, è eguale!

GIUDICE (*come sopra*) E teneva [portava] anche un cappello di 'sta foggia?

GERON DE LE NOCI È preciso!

La guardia gli passa un mantello che il Giudice sventola sotto il naso dell'imputato.

GIUDICE E s'era avvolto in un mantellaccio di questo colore e taglia?

GERON DE LE NOCI Sí, è proprio quello!

GIUDICE Tu sei fortunato che noi li abbiamo trovati.

GERON DE LE NOCI Trovati? E dove?

GIUDICE Nella casa del capitano bruciato!

GERON DE LE NOCI Ma allora signor Giudice è egli stesso [proprio lui] che m'ha ordinato di rubargli lo statuone?!

GIUDICE Sí, ma anche lui era uno comandato da una congrega di maggiorenti che pensavano, con 'sta trovata, di stornare l'inchiesta, facendoci convinti che il fuoco era stato appiccato per mascherare il furto dello statuone dorato e addossare la colpa a te, oh coglioncione!

GERON DE LE NOCI Tu vedi che infami maledetti! Tutto addosso a me volevano gettare!

GIUDICE Ci hai azzeccato!

GERON DE LE NOCI Vuoi vedere che fu il capitano stesso che prima appiccò il fuoco e poi ci rimase intrappolato?

GIUDICE Pole anco essere.

GERON DE LE NOCI Allora io so' scaggionàto!

GIUDICE Certo, tu se' scaggionàto de aver appiccàto lo fòco. Ma remàni incarcerato per aver 'robàto lo statuone se pure su commissione... perciò retórni en priggiónè!

GERON DE LE NOCI (*avvilito*) No' è 'na bòna giornata. (*Si avvia, accompagnato dalle due guardie*).

GIUDICE Bene, per oggi abbeàmo finito, se reprénde dimàni. (*Applauso generale*). No, niente applaudiménti! Non seàmo a teatro qui! (*Tutti si dirigono verso l'uscita ma di colpo si bloccano e si voltano a guardare il Giudice. Pausa*). O sì?

Tutti, meno Pizzocca, escono di scena mentre le due giovani fantesche calano le lenzuola e a loro volta se ne vanno.

SCENA QUARTA

PIZZOCCA (*direttamente al pubblico*) Avéit vedùt e 'scultàt? Sarét convènzei anca vui: 'sto Ziùdice l'è un falcón! In quàter e quatròt l'ha scovercià ogne mistério! Oh, che istòria! Mi no' ghe sto più in de la pèle che 'riva dimàn per 'gnì a savér el seguitaménto de 'sta strazédia-peccamenósa! Ol so già... no' dormirò tūta la nòte! Dòncia, i personàz prinzipàl de la comédia li avét già cognossü (*sulle grandi lenzuola sfilano le ombre dei personaggi che vengono via via indicati e che si inchinano al passaggio*): el Ziùdice, el ladrón, el manescàlco... le do' fiòle servànti... bèle ma rompibàle! Po' gh'è un'altra dòna fémena che no' cognosìt... splendida, tūta sparasciénte de tóndi (*fa cenno ai seni, ai fianchi e al sedere*), stringiüda a la vita 'me un vespón, con do' còssie stagne come dói parsùtti. Après... ariva un che ghe piàse i parsùtti: ol Cardinàl-'Civéscovo. E poeu chi gh'è ammò? Oh dio, che loca! Ghe sun mi... Son catàda de tale modestia che seri dré a desmentegàrme de presentàrve me medésema! Che el

GIUDICE Può anche essere.

GERON DE LE NOCI Allora io sono scagionato!

GIUDICE Certo, tu sei scagionato dall'aver appiccato il fuoco, ma rimani incarcerato per aver rubato lo statuone... se pure su commissione... perciò ritorni in prigione!

GERON DE LE NOCI (*avvilito*) Non è una buona giornata questa! (*Si avvia, accompagnato dalle due guardie*).

GIUDICE Bene, per oggi abbiamo finito, si riprende domani. (*Applauso generale*). No, niente applausi! Non siamo in teatro qui! (*Tutti si dirigono verso l'uscita ma di colpo si bloccano e si voltano a guardare il Giudice. Pausa*). O sí?

Tutti, meno Pizzocca, escono di scena mentre le due giovani fantesche calano le lenzuola e a loro volta se ne vanno.

SCENA QUARTA

PIZZOCCA (*direttamente al pubblico*) Avete visto e ascoltato e sarete convinti anche voi: 'sto Giudice è un grande falco! In quattro e quattr'otto ha scoperchiato ogni mistero! Oh, che storia! Non sto più nella pelle che arrivi domani per venire a sapere il seguito di 'sta tragedia-peccaminosa! Lo so già... non dormirò tutta la notte! Dunque, i personaggi principali della commedia li avete già conosciuti (*sulle grandi lenzuola sfilano le ombre dei personaggi che vengono via via indicati e che si inchinano al passaggio*): il Giudice, il ladrone, il maniscalco... le due figliole... belle ma rompiscatole! Poi c'è un'altra figliola femmina che non conoscete... splendida, tutta strabordante di tondi (*fa cenno ai seni, ai fianchi e al sedere*), stretta alla vita come un vespone, con due cosce stagne come due prosciutti. In seguito... arriva uno a cui piacciono i prosciutti: il Cardinale-Arcivescovo. E poi chi c'è ancora? Oh dio, che sciocca [allocca, tonta]! Ci sono io... Sono presa da tale modestia che stavo dimenticandomi di me medesima

meo nome a l'è Pizzocca Ganassa e son la regióra servànte del siòr Ziùdice... ve l'ho già ditto... ma quel che non ve ho ancora ditto... *(si porta le mani a imbuto intorno alla bocca e abbassa la voce)* pòdo minga criàrlo... parchè se me sénton i altri cumediànti de la cumpagnìa i son inve-deósi i... se inrabìseno! Fèt atensiün... che mi a sunt el pilone portante del batèlo! Adèss a vo' a reposàrme un po' in della loggia... dopo retòrno... Sti aténti che la comèdia l'è minga dificile... l'è fàzile... la capìsen tütì! Me racumàndi però de no' indormentàrve in su la poltrona... parchè ghe son le alegorie e bisogna avérghe le orèghe lònghhe... Sti aténti! El tiàtro no' l'è come quando che te légi un libro e te pödet dì per piàsére turna indrio a rilégerme la pagina... che gh'ho capìt no la batüda... No, el tiàtro l'è come in de la vita: quel che l'è fàito, l'è fàito! Non se retórna indrìo! *(Butta un bacio al pubblico e se ne esce accompagnata da accordi di tarantella)*.

Cala la facciata del palazzo.

SCENA QUINTA

Da un palco in platea o da un palchetto, illuminato da due riflettori, spuntano due diavoli: il Maestro Francipante e Barlocco, l'allievo diavolo.



[stessa]! Che il mio nome è Pizzocca Ganassa e sono la reggitora [la governante e «padrona» delle chiavi della dispensa] del signor Giudice... ve l'ho già detto... ma quel che non vi ho ancora detto (*si porta le mani a imbuto intorno alla bocca e abbassa la voce*) non posso gridarlo... perché se mi sentono i commedianti della compagnia sono invidiosi e... si arrabbiano! Fate attenzione... che io sono il pilone portante del battello! Adesso vado a riposarmi un po' nella loggia... dopo ritorno... State attenti che la commedia non è difficile... è facile... la capiscono tutti! Mi raccomando però di non addormentarvi sulla poltrona... perché ci sono le allegorie e bisogna avere le orecchie lunghe... State attenti! Il teatro non è come quando leggi un libro e puoi dire per piacere torna indietro a rileggermi la pagina... che non ho capito la battuta... No, il teatro è come nella vita: quel che è fatto è fatto! Non si ritorna indietro! (*Butta un bacio al pubblico e se ne esce accompagnata da accordi di tarantella*).

Cala la facciata del palazzo.

SCENA QUINTA

Da un palco in platea o da un palchetto, illuminato da due riflettori, spuntano due diavoli: il Maestro Francipante e Barlocco, l'allievo diavolo.



DIAVOLO-BARLOCCO (*gridando verso il palcoscenico*) Un momento... (*Luce in platea*). Ehi, dico a vùje, segnóra comediànte... s'è scurdàte de presentàcce a nujàltri!

MAESTRO FRANCIPANTE (*su di tono*) Barlocco! (*Indicando una signora tra il pubblico*) La signora s'è pigghiata paura! Barlocco, lascia correre... issa, la Pizzocca, no' pòle savére de nùje! (*Al pubblico che gli sta intorno*) Perdunàte, è un diàbbolo princepiànte.

BARLOCCO Comme no' pòle savére? 'Sta fémmena Pizzocca vinne accà a smocià un pruòllogo, fa nome de cani e puòrci e de nui altri gniente dice? Paziàmmo?! Simme i diàbboli pretaggonisti e manco ce nòmmena?!

FRANCIPANTE Azzittate! (*Al pubblico*) Perdonate lo disturbo, lo impiccio... (*A Barlocco*) No' ce pòle presentàre allo pubblico cà assiso per la raggióne ch'issa, Pizzocca, nullo sape de la nuòstra presènza. (*Indicando la platea*) Mòvete de là... e descènni abbàscio! (*Barlocco sparisce. Entra in palcoscenico un altro diavolo che si rivolge a Francipante parlando in grammelot pseudo-irpino. Francipante risponde brevemente con lo stesso linguaggio, indi il terzo diavolo se ne va. Francipante, al pubblico, riferendosi al diavolo appena uscito*) Perdonate... è un altro diàbbolo principiante... furèsto... un diàbbolo de muntàgna. Ehi, Barlocco... in dove stai?



DIABOLO-BARLOCCO (*gridando verso il palcoscenico*) Un momento... (*Luce in platea*). Ehi, dico a voi, signora commediante... si è scordata di presentare noialtri!

MAESTRO FRANCIPANTE (*su di tono*) Barlocco! (*Indicando una signora tra il pubblico*) La signora s'è presa paura [spaventata]! Barlocco, lascia correre... ella, la Pizzocca, non può sapere di noi! (*Al pubblico che gli sta intorno*) Perdonate, è un diavolo principiante.

BARLOCCO Come non può sapere? 'Sta femmina Pizzocca viene qua a snocciolare un prologo, fa nome di cani e porci e di noialtri niente dice? Scherziamo?! Siamo i diavoli protagonisti e manco ci nomina?!

FRANCIPANTE Zitto! (*Al pubblico*) Perdonate il disturbo, l'impiccio... (*A Barlocco*) Non ci può presentare al pubblico qua seduto per la ragione ch'ella, Pizzocca, nulla sa della nostra presenza. (*Indicando la platea*) Muoviti da lí... scendi di sotto! (*Barlocco sparisce. Entra in palcoscenico un altro diavolo che si rivolge a Francipante parlandogli in grammelot pseudo-irpino. Francipante risponde brevemente con lo stesso linguaggio, indi il terzo diavolo se ne va. Francipante, al pubblico, riferendosi al diavolo appena uscito*) Perdonate... è un altro diavolo principiante... forestiero... un diavolo di montagna. Ehi, Barlocco... dove stai?



BARLOCCO (*appare in platea*) Accà sugno... (*Indicando il pubblico che gli sta attorno*) Maestro! Quanti cresteàni che ce stanno! Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra! (*Si piegano appena, coprendosi la testa con le braccia, pronti a parare una scarica di pietre*). Maestro, vui dicite che la Pizzocca nun ce ha annommenàto pecché nulla sape de noialtri? Majistro, tu me canzóna?... Ma che dice: «No' sape»?!

FRANCIPANTE Sissegnóre, per lo fatto che cotésta commedia che mò principiàmmo a recitare, all'è una commedia all'emprovviso...

BARLOCCO All'emprovviso?

FRANCIPANTE Sì. Lo che vòl dire che ogne fatto che se svolge su la scena, zonze come per azzidènte, no' se pole privvedére... en specie la apparùta de li personaggi fòra conovaccio come a nùje!

BARLOCCO Nui sarèbbimo perzonàggi fòra de lu canovaccio? Vui no' site lo Majistro diàbbolo? E io, no' so' lo demonio aiutànte?!

FRANCIPANTE (*preoccupato*) Azzittate. Ma che va' sbroffàno? Tu li vo' fa condannare tutti 'sti spettatori? Tu no' sape che è tempo acchisto che li cristiani che credono alla putènzia dello diàbbolo li abbrùceno?

BARLOCCO E a chilli che no' ce crédeno?

FRANCIPANTE Li abbrùceno iguàle!

BARLOCCO Va be', ma poi lu papa ce repénsa... ce domàna perdono... li riabbillita... magàre co' cinque sèculi de retàrdo, ma chillo che empòrta è la bbòna volontà! (*Sale la scaletta che porta in palcoscenico, perde l'equilibrio e cade a terra. Uno spettatore l'aiuta ad alzarsi*). Per un poco no' me spezzo li corna! (*Allo spettatore*) Ve rengràzio... sito nu bòno cristiano... Oh, se capitate allo enfèrno dimandàte de me... dello diàbbolo Barlocco, ve facerò un trattaménto spezziàle. (*Scorge una bellissima ragazza in platea*) Buonasséra anca a vùje signurì... se venite... ve se fa 'na festa! V'aspetto! (*Al signore accanto*) Vui site lo fidanzato? vui no' potete venire! (*Sale in palcoscenico*) Maestro, ve site accuórto che li cristiani a nui ce vùdono e ce sentono?

BARLOCCO (*appare in platea*) Qua sono... (*Indicando il pubblico che gli sta attorno*) Maestro! Quanti cristiani che ci stanno! Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra! (*Si piegano appena, coprendosi la testa con le braccia, pronti a parare una scarica di pietre*). Maestro, voi dite che la Pizzocca non ci ha nominato perché nulla sa di noialtri? Maestro, tu mi canzoni?... Ma che dici: «Non sa»?!

FRANCIPANTE Sissignore, per il fatto che codesta commedia che ora iniziamo a recitare, è una commedia all'improvviso...

BARLOCCO All'improvviso?

FRANCIPANTE Sí. Il che vuol dire che ogni fatto che si svolge sulla scena, arriva come per caso, non si può prevedere... specialmente l'apparizione di personaggi fuori canovaccio come noi!

BARLOCCO Noi saremmo personaggi fuori canovaccio? Voi non siete il Maestro diavolo? E io, non sono il demonio aiutante?!

FRANCIPANTE (*preoccupato*) Taci! Ma che vai sbruffando? Tu li vuoi far condannare tutti 'sti spettatori? Tu non sai che è tempo questo in cui i cristiani che credono nella potenza del diavolo, li bruciano?

BARLOCCO E a quelli che non ci credono?

FRANCIPANTE Li bruciano egualmente!

BARLOCCO Va be', ma poi il papa ci ripensa... gli domanda perdono... li riabilita... magari con cinque secoli di ritardo, ma quello che importa è la buona volontà! (*Sale la scaletta che porta in palcoscenico, perde l'equilibrio e cade a terra. Uno spettatore l'aiuta ad alzarsi*). A momenti mi spezzo le corna! (*Allo spettatore*) Vi ringrazio... siete un buon cristiano... Oh, se capitate all'inferno domandate di me... del diavolo Barlocco, vi farò un trattamento speciale. (*Scorge una bellissima ragazza in platea*) Buonasera anche a voi signorina... se venite... vi si fa una festa! V'aspetto! (*Al signore accanto*) Voi siete il fidanzato? Voi non potete venire! (*Sale in palcoscenico*) Maestro, vi siete accorto che i cristiani a noi ci sentono e ci vedono?

Una controfigura prende il posto del Maestro diavolo nel palco di platea, mentre il vero Francipante si trasferisce in palcoscenico pronto a entrare in scena.

FRANCIPANTE (*fuori scena*) Sì, li cristiani spettatori ce sènteno e ce védeno... li cristiani attori, no!

BARLOCCO (*guardando verso il palco di platea*) Maestro ma che fate, nu' scennéte? Dove ve site cacciato?

Francipante, con un balzo, appare in scena avvolto da una piccola nube di fumo, sostenuto da un pernacchio di trombone.

FRANCIPANTE Qua sugno! (*Ha con sé una borsa a sacco*).

BARLOCCO Oh, diàbbulo d'uno capo diàbbolo! (*Al pubblico*) Avete vidùto?! Prima stava là... e all'istante è qua! Che miracolo! Come avete fatto?

DOPPIONE FRANCIPANTE Ma che miracolo, coglione... te abbiamo fatto uno scherzo! Io so' il diavbolo doppione! (*Al pubblico*) Arrivederci! (*Sparisce sghignazzando*).

FRANCIPANTE Assèttate e famme pijà fiato!

BARLOCCO Ah, dicìteme Maestro: com'è che m'avìte purtato qua a vidé 'sto processo con 'sto Giùddece Alfonso De Tristano...

FRANCIPANTE Pecché, fiòlo, tu se' destinato a 'na granne missione!

BARLOCCO La quale?

FRANCIPANTE Tu pijerài possessione de lo Giudice màximo en questione.

BARLOCCO Possessione de che?

FRANCIPANTE Dello suo cuòrpo, del suo zervèllo, membra, gesto, penzièro, voce e de ogni sua voluntàde!

BARLOCCO Oh, cànchero de l'inferno zozzo! Tutta 'sta mappàta en un bòtto?... E per farce che?

FRANCIPANTE Per rovenàrlo, corrùmperlo! Illo è un santo ommo casto e enviolàto! Pensa tte che per potésse dedicàr per entiéro a 'sta sua messióne no' s'è cattato mai fémme, né muglièra, né amante. Mai! 'Nu santo è!

Una controfigura prende il posto del Maestro diavolo nel palco di platea, mentre il vero Francipante si trasferisce in palcoscenico pronto a entrare in scena.

FRANCIPANTE (*fuori scena*) Sí, i cristiani spettatori ci sentono e ci vedono... i cristiani attori, no!

BARLOCCO (*guardando verso il palco di platea*) Maestro ma che fate, non scendete? Dove vi siete cacciato?

Francipante, con un balzo, appare in scena avvolto da una piccola nube di fumo, sostenuto da un pernacchio di trombone.

FRANCIPANTE Qua sono! (*Ha con sé una borsa a sacco*).

BARLOCCO Oh, diavolo d'un capo diavolo! (*Al pubblico*) Avete visto?! Prima stava là... e all'istante è qua! Che miracolo! Come avete fatto?

DOPPIONE FRANCIPANTE Ma che miracolo, coglione... ti abbiamo fatto uno scherzo! Io sono il diavolo doppione! (*Al pubblico*) Arrivederci! (*Sparisce sghignazzando*).

FRANCIPANTE Siediti e fammi prendere fiato!

BARLOCCO Ah, ditemi Maestro: com'è che m'avete portato qua a vedere 'sto processo con 'sto Giudice Alfonso De Tristano...

FRANCIPANTE Perché, figliolo, tu sei destinato a una grande missione!

BARLOCCO Quale?

FRANCIPANTE Tu piglierai possessione del Giudice massimo in questione.

BARLOCCO Possessione di che?

FRANCIPANTE Del suo corpo, del suo cervello, membra, gesto, pensiero, voce e di ogni sua volontà!

BARLOCCO Oh, cancro dell'inferno sozzo! Tutta 'sta map-pata in un botto?... E per farci che?

FRANCIPANTE Per rovinarlo, corromperlo! Egli è un sant'uomo casto e inviolato! Tu pensa che per potersi dedicare interamente a 'sta sua missione non ha preso mai femmine, né moglie, né amante. Mai! Un santo è!

BARLOCCO Majìstro, io me permetto de cuntraddìvve: io accrédo che chillo omo che tiene muglièra e amante e ce resiste, illo, è un vero santo!

FRANCIPANTE Serra 'sta toa vocca enfàme! (*Gli ammolla una gran pedata sul sedere*).

BARLOCCO (*si rivolta risentito*) No' è la vocca chista!

FRANCIPANTE 'Sto Giùddece è ommo onesto e encurritibile! E ce ha in mente, co' nòvi processi, de sbattere sossòpra el governo de manególdi e la pubblica reggenza truffàlda de ésta città e tu doveràì trassenàrlo a devenìre un enfoiàto, crapulóne, epòcrita intrallazzóne!

BARLOCCO E se po' me va' buca?

FRANCIPANTE Be', en èsto caso è resapùto: per punezióne tu verrai descìolto nello smerdàzzo ruvénte dello enfèrno!

BARLOCCO Li me' cojóni!, che sortita!

FRANCIPANTE No' dire male parole!, ché all'è deréntro a un cristiano dabbène che te de' enfilàre!

BARLOCCO I me déo enfilàre? Comme fuèsse una lebellula.. per la vocca?

FRANCIPANTE No, non per la vocca...

BARLOCCO E per dove ce transito allora?

FRANCIPANTE Per l'orefizio migliore: lo culo



BARLOCCO Maestro, io mi permetto di contraddirvi: io credo che quell'uomo che ha moglie e amante e ci resiste, quello, è un vero santo!

FRANCIPANTE Chiudi 'sta tua bocca infame! (*Gli ammolle una gran pedata sul sedere*).

BARLOCCO (*si rivolta risentito*) Non è la bocca questa!

FRANCIPANTE 'Sto Giudice, è uomo onesto e incorruttibile! E ha in mente, con nuovi processi, di sbattere sossopra il governo di manigoldi e la pubblica reggenza truffaldina di questa città e tu dovrai trascinarlo a divenire un infoiato [sempre in calore sessuale] crapulone, ipocrita intrallazzatore!

BARLOCCO E se poi mi va a buca?

FRANCIPANTE Be', in questo caso è risaputo: per punizione tu verrai disciolto nella smerdazza rovente dell'inferno!

BARLOCCO I miei coglioni!, che fine!

FRANCIPANTE Non dire brutte parole!, che è dentro a un cristiano dabbene che ti devi infilare!

BARLOCCO Io mi devo infilare? Come fossi una libellula... per la bocca?

FRANCIPANTE No, non per la bocca.

BARLOCCO E per dove ci transito?

FRANCIPANTE Per l'orifizio migliore: il culo!



BARLOCCO Lo culo è lo megliore?!

FRANCIPANTE È lo passaggio chiù dolze... e tu ce entri come 'na soppòsta de diàbbolo. 'Na soppòsta de burro e miele!

BARLOCCO Ho da devegnìre 'na soppòsta da deretàno?!

Entra un diavolo con una lama da sega che consegna a Francipante.

FRANCIPANTE Sì! Abbassa la capa!

BARLOCCO Ecchedè! Me vuoi decapetàre?

FRANCIPANTE (*segandogli le corna*) Sì... ma soaménte de' 'sti doi spinòzzi... che 'na soppòsta cornuta no' è lo mejjóre per 'na dolze enfilàta.

BARLOCCO Oh dio, 'na soppòsta da deretano! Se lo sapesse la mamma mia!

FRANCIPANTE Diàbbolo piagnóne! E arricòrdate che trapassare per lo condotto a retro de un magestràto è un onnóre che no' abbi eguale... Maggiore dell'entrata dei cammelli per la cruna dell'ago!

Escono di scena, ballando sugli accordi della tarantella che già conosciamo, mentre scende la luce.

SCENA SESTA

Nella penombra si ode un gran botto seguito da un altro botto: le balaustre di sinistra e di destra vengono colpite in pieno dall'esplosione. Volano frammenti di colonnine e pilastri: sale una nube di fumo. Urla terrorizzate.

Entrano in scena le due servi correndo spaventate, seguite da altri, tra cui l'Avvocato di giudizio.

ZOANNA Che cossa succede? Gh'è un tumùlto!

BARLOCCO Il culo è il migliore?!

FRANCIPANTE È il passaggio piú dolce... e tu c'entrerai come una supposta di diavolo. Una supposta di burro e miele!

BARLOCCO Ho da divenire una supposta da deretano?!

Entra un diavolo con una lama da sega che consegna a Francipante.

FRANCIPANTE Sí! Abbassa la testa!

BARLOCCO E che è?! Mi vuoi decapitare?

FRANCIPANTE (*segandogli le corna*) Sí... ma solamente di 'sti due spunzoni... ché una supposta cornuta non è il meglio per un'infilata.

BARLOCCO Oh dio, una supposta da deretano! Se lo sapesse la mamma mia!

FRANCIPANTE Diavolo piagnone! E ricordati che trapassare per il condotto a retro di un magistrato è un onore che non ha eguale... Maggiore dell'entrata dei cammelli per la cruna dell'ago!

Escono di scena, ballando sugli accordi della tarantella che già conosciamo, mentre scende la luce.

SCENA SESTA

Nella penombra si ode un gran botto seguito da un altro botto: le balaustre di sinistra e di destra vengono colpite in pieno dall'esplosione. Volano frammenti di colonnine e pilastri: sale una nube di fumo. Urla terrorizzate.

Entrano in scena le due servanti correndo spaventate, seguite da altri, tra cui l'Avvocato di giudizio.

ZOANNA Che cosa succede? C'è un tumulto!

CLARISSA Hanno tirato due palle di cannone contro al palazzo, qua al Giudice!

AVVOCATO DI GIUDIZIO L'hanno colpito?

ZOANNA No, s'è salvato!

CLARISSA Seàmo salvi per meràcolo!

AVVOCATO DI GIUDIZIO Stava salutando la processione degli eretici di frate Michele de' Lentini e dei suoi accoliti. De sicuro qualcuno lo vuol punire per la sua eresia!

CLARISSA Macché, qui qualchedùno vòle che lo Giudice lasci l'enchiesta e abbandoni lo Tribunale!



AVVOCATO DI GIUDIZIO Attenti! Sparano ancora!

ZOANNA Sparano! Sparano contro gli eretici! Via, fuggiamo!

Le due servanti, aidate dal musico e dai soldati, liberano il proscenio dalle balaustre e dai frammenti di colonnine.

CLARISSA Hanno tirato due palle di cannone contro al palazzo, qua al Giudice!

AVVOCATO DI GIUDIZIO L'hanno colpito?

ZOANNA No, s'è salvato!

CLARISSA Siamo salvi per miracolo!

AVVOCATO DI GIUDIZIO Stava salutando la processione degli eretici di frate Michele da Lentini e dei suoi accoliti.

Di sicuro qualcuno lo vuole punire per la sua eresia!

CLARISSA Macché, qui qualcuno vuole che il Giudice lasci l'inchiesta e abbandoni il Tribunale!



AVVOCATO DI GIUDIZIO Attenti! Sparano ancora!

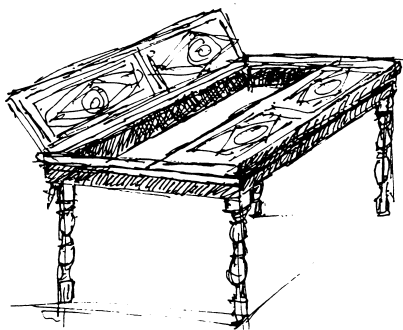
ZOANNA Sparano! Sparano contro gli eretici! Via, fuggiamo!

Le due servanti, aidate dal musico e dai soldati, liberano il proscenio dalle balaustre e dai frammenti di colonnine.

SCENA SETTIMA

Si solleva la facciata del palazzo e ci troviamo nel salone dell'appartamento del Giudice: s'immagina che nella quinta di sinistra sia situata la porta d'ingresso, in quella di destra un'altra porta dalla quale si accede nelle varie stanze. Sul lato destro accenno di scala che porta all'ammezzato superiore. Arredo scenico: dal soffitto scende un'altalena-trapezio, al centro un grande tavolo, il cui piano si divide in due, aprendosi per il lungo; sedie e poltrone varie. Sul fondo a sinistra la classica credenza rinascimentale sulla quale troneggia un gran vaso ricolmo di «buagne» di cavallo; ci sono anche piatti, bicchieri in peltro o argento e bottiglie varie. A destra un manichino porta-abiti. Si sente bussare alla porta d'ingresso.

PIZZOCCA (*dall'esterno*) Végni!! (*Entra visibilmente alterata e piangente e attraversa la scena col suo passo saltellante da struzzo. È seguita da una scimmietta*). Vegni! Làssame sta' scimiètta... Dio mio come son agitada! Gh'han tirà do' bale al Ziùdice! Co' 'sta mania ch'el gh'ha de mostràrse dal teràss e saludà i eretici de fra' Michele da Lentino che fan tumulto! (*Altro bussare violento alla porta*). Ve-



SCENA SETTIMA

Si solleva la facciata del palazzo e ci troviamo nel salone dell'appartamento del Giudice: s'immagina che nella quinta di sinistra sia situata la porta d'ingresso, in quella di destra un'altra porta dalla quale si accede nelle varie stanze. Sul lato destro accenno di scala che porta all'ammezzato superiore. Arredo scenico: dal soffitto scende un'altalena-trapezio, al centro un grande tavolo, il cui piano si divide in due, aprendosi per il lungo; sedie e poltrone varie. Sul fondo a sinistra la classica credenza rinascimentale sulla quale troneggia un gran vaso ricolmo di «buagne» di cavallo; ci sono anche piatti, bicchieri in peltro o argento e bottiglie varie. A destra un manichino porta-abiti. Si sente bussare alla porta d'ingresso.

PIZZOCCA (*dall'esterno*) Vengo!! (*Entra visibilmente alterata e piangente e attraversa la scena col suo passo saltellante da struzzo. È seguita da una scimmietta*). Vengo! Lasciami stare scimmietta... Dio mio come sono agitata! Hanno tirato due bombe al Giudice! Con 'sta mania che ha di affacciarsi sempre al terrazzo e salutare gli eretici di fra Michele da Lentino che fanno tumulto! (*Altro bussare*



gnooo! (*Alla scimmia che la sorpassa*) No, ti no' ti se mò-ve de qua... sentàda! O se ti vòl, va su la tòa altalena. (*La scimmia con due salti monta sul trapezio*). Chi sèt? Chi gh'è a la porta? (*Apr. Quasi di prepotenza entra una giovane abbigliata in modo vistoso, ricoperta da un gran scialle e un velo che le nasconde il viso*). Ehi, stòppate là! Indóve te vait co' 'sto vel sul muso, fiòla?!

JACOBA Ho da tegnìre un parlamento co' lo Jùdice!

PIZZOCCA No, cara. Se ti vòl far parlamento col siór Doctór, ti va al Tribünàl a fàcia descovèrta e là ti ghe sbarlòti tü-to quel che te pare...

JACOBA Ma io no' ce puòzzo ire allo so' uffizio che ce arrischio gran perìculo! Chilli me occidano!

PIZZOCCA Te disi de bon?... Chi te vòl 'masàre? E per che resón?

JACOBA Per lo facto ch'io son la fémmena che se steva corcàta fra le brazza dellu capetàno quando è ita a fòco la Cattadràle.

PIZZOCCA No! Oh santa Zeltrüde violàda dai turchi... te sèret ti la fiòla che la scapàva desnùda con el fògo che le sortiva dal cül? (*S'inchina ossequiosa*) Oh, piacere! Molto onorada... L'è la prima volta che incontro 'na baldracca! Molto onorata! Allora ti... te s'eri ne la colombaia cont el capetano... desbiòto lü, sbiòta ti... desbiòti tüti e dòì?

JACOBA (*risentita*) Ma io no' ll'ero del tutto desnùda... io tenéva ancora le calzétte e anco lo capiéllo...!

PIZZOCCA Ah be' alóra... se tegnèvi el cappiéllo... el pudór l'era covèrto! Sèntate, sèntate comoda. (*La obbliga quasi a sedersi*) Cünta sü... Móstrame la fàcia! (*Cerca di sollevarle il velo*).

JACOBA (*la blocca levandosi in piedi di scatto*) No, no' me ce arrischio! Me ce pòzzo scoprìre e facce confedènza sòlo a illo, allu Jùdice!

PIZZOCCA (*sedendosi con sussiego*) Eh no, me despiàse ma avànte ti dévi mostràrte e farme cunfidènza solo a illa, a mi!

JACOBA E per quale raggión?

PIZZOCCA Per el fatto ziuùddico che mi son la colaboradó-ra ünega del Ziùdice; ghe fàgo de sigretària! E, o ti te

violento alla porta). Vengoooo! (*Alla scimmia che la sorpassa*) No, tu non ti muovi di qua... seduta! O se vuoi, vai sulla tua altalena. (*La scimmia con due salti monta sul trapezio*). Chi siete? Chi c'è alla porta? (*Apri. Quasi di prepotenza entra una giovane abbigliata in modo vistoso, ricoperta da un gran scialle e un velo che le nasconde il viso*).

Ehi, fermati là! Dove vai con 'sto velo sul viso, figliola?!

JACOBA Devo parlare con il Giudice!

PIZZOCCA No, cara. Se vuoi parlare col signor Dottore, vai al Tribunale a faccia scoperta e là gli spiattelli tutto quello che ti pare...

JACOBA Ma io non ci posso andare al suo ufficio che rischio gran pericolo! Quelli mi uccidono!

PIZZOCCA Parli sul serio? Chi ti vuole ammazzare? E per quale ragione?

JACOBA Per il fatto che io son la femmina che stava coricata fra le braccia del capitano quando è andata a fuoco la Cattedrale.

PIZZOCCA No! Oh santa Geltrude violata dai turchi... eri tu la figliola che scappava nuda con il fuoco che le usciva dal culo? (*S'inchina ossequiosa*) Oh, piacere! Molto onorata... È la prima volta che incontro una baldracca! Molto onorata! Allora tu eri nella colombaia, con il capitano... nudo lui, nuda tu... nudi tutti e due?

JACOBA (*risentita*) Ma io non ero del tutto nuda... io tenevo ancora le calze e anche il cappello!

PIZZOCCA Ah be' allora... se tenevi il cappello... il pudore era coperto! Siediti, siediti comoda. (*La obbliga quasi a sedersi*) Racconta... Fammi vedere la faccia! (*Cerca di sollevarle il velo*).

JACOBA (*la blocca levandosi in piedi di scatto*) No, non mi ci arrischio! Mi posso mostrare e fare confidenza solo a lui, al Giudice!

PIZZOCCA (*sedendosi con sussiego*) Eh no, mi dispiace ma prima ti devi mostrare e fare confidenza solo a ella, a me!

JACOBA E per quale ragione?

PIZZOCCA Per il fatto giuridico che io sono la collaboratrice unica del Giudice; gli faccio da segretaria! E, o ti con-

confidet con mi... o se te gh'hai qualche dübeto, te cati la porta e te vet föra di ball!

JACOBA D'accuërdo, me confido. (*Solleva il velo*).

PIZZOCCA Ohi, un bocón proprio de capitani! (*La porta in prosenio e la esibisce al pubblico*) Vardé che splendóre! Bella... ma rossa! Aténti, che le rosse de cavèlli... son cative! No è vera... l'ho ditto per 'lungàrme un po' la parte... Adesso mi ghe fo' fa' la reverénzia e vu feghe un bel applaudismento! (*Alla ragazza*) Fa' la reverénsia. (*La ragazza esegue. Al pubblico*) Fòrsa! Batéghe le man! (*Applauso del pubblico*). Dopo lée, tüte le sere, me fa üna regalìa. (*Alla ragazza*) Sèntate comoda e dime. Alóra, el capitàn l'era lì con ti ne la colombaia e entànto che te sbatüsciàva, el controlàva che el ladrón el portasse via ol statuón da la sacrestìa.

JACOBA No, a facce l'ammóre l'avimmo comenzàto apprèssò...

PIZZOCCA Apprèssò... dopo che l'ha apicàt ef fògo?!

JACOBA No, illo nulla savéa ne emmagginàva della abbruciàta!

PIZZOCCA Ma ti tel savévi...

JACOBA No, ma che dice?! De fatto illo fòcciso ante montasse lo fòco.

PIZZOCCA Masàt?!

JACOBA Sì, sbonzecàto! (*Fa il gesto di affondarsi una lama nel petto*) Accussì!

PIZZOCCA De bòtto... in tel lett?!

JACOBA Sì.

PIZZOCCA In fra le to' bràze?

JACOBA Sì!

PIZZOCCA Con su el capèl?

JACOBA Sì. E issa fu la raggión che no' se potétte salvare dall'abbruciàta... che l'era trafitto come un san Sebastiano. Pur'io ne fùie sponzegàta de 'sta lama! Mira! (*Si spalanca il corpetto mostrando abbondantemente un seno con una evidente ferita*).

PIZZOCCA Oh, sant'Agata da la tèta tajàda! Ma l'è ün miracolo! T'han sbusà la tèta e no' l'è sciupàda?! (*Cambia tono*) Ma l'è 'na ferida vera? Fam tucà.

fidi con me... o se hai qualche dubbio prendi [quella è] la porta e te ne vai fuori dalle palle [dai coglioni]!

JACOBA D'accordo, mi confido. (*Solleva il velo*).

PIZZOCCA Oh, un boccone proprio da capitano! (*La porta in proscenio e la esibisce al pubblico*) Guardate che splendore! Bella... ma rossa! Attenti che le rosse di capelli... sono cattive! Non è vero... l'ho detto per allungarmi un po' la parte... Adesso io le faccio fare la riverenza e voi le fate un bell'applauso! (*Alla ragazza*) Fa' la riverenza. (*La ragazza esegue. Al pubblico*) Forza! Battetele le mani! (*Applauso del pubblico*). Dopo lei, tutte le sere, mi fa un regalino. (*Alla ragazza*) Siediti comoda e dimmi. Allora, il capitano era lí con te nella colombaia e intanto che ti sbatteva, controllava che il ladrone portasse via lo statuone dalla sacrestia.

JACOBA No, a far l'amore l'abbiamo cominciato appresso [dopo]...

PIZZOCCA Appresso... dopo che ha appiccato il fuoco?!

JACOBA No, lui nulla sapeva né immaginava dell'incendio!

PIZZOCCA Ma tu lo sapevi...

JACOBA No, ma che dice?! Di fatto lui fu ucciso prima che montasse [si estendesse] il fuoco.

PIZZOCCA Ammazzato?!

JACOBA Sí, trafitto! (*Fa il gesto di affondarsi una lama nel petto*) Cosí!

PIZZOCCA Di botto... nel letto?!

JACOBA Sí.

PIZZOCCA Fra le tue braccia?

JACOBA Sí.

PIZZOCCA Con su il cappello?

JACOBA Sí. E questa fu la ragione per cui non si poté salvare dall'incendio... ché era trafitto come un san Sebastiano. Pure io fui punta da 'sta lama! Guarda! (*Si spalanca il corpetto mostrando abbondantemente un seno con una evidente ferita*).

PIZZOCCA Oh, santa Agata dalla tetta tagliata! Ma è un miracolo! Ti hanno bucato la tetta e non è scoppiata?!

(*Cambia tono*) È una ferita vera? Fammi toccare.

JACOBA No!

PIZZOCCA Fam tucà, t'ho ditto! (*L'afferra per un braccio e la scaraventa in avanti tanto da farle eseguire un salto mortale. La ragazza rotola in prosenio*). Ma dove te vet? In brasso al pubbleco?! (*Indica una signora nella prima fila*) Te gh'hai fàit ciapàr un bel stremissio a quèla sióra lì... varda come la s'è spaventada! Il marito no... tüto contén-to d'avérghe in braso 'sta bela spargiòtta! (*L'aiuta ad alzarsi e la spinge verso la poltrona*) Famm tucà la ferida!

JACOBA (*ritraendosi cerca di ricoprirsi*) No! E che tu sei? Santa Tommasa?

PIZZOCCA Squàsi!

SCENA OTTAVA

Entra il Giudice.

GIUDICE Pizzocca, che tu ce remìri a 'sta figliola? Chi all'è?

La ragazza si ricopre seno e viso.

PIZZOCCA A l'è üna che... che gh'ha de le nòve tràgeche, signor Dotóre!

GIUDICE E le tiene nascoste tra le zinne?!

JACOBA Site vùje lo segnór Jùdice? (*Si scopre il viso*) Io jé stévo revelànno e la vuòstra sigritària (*Pizzocca le ammolla una pedata*) dello ammatóre meo, lo capitano, occìso su lo meo petto! (*Si riscopre il seno*) 'Miràte la ferùta!

GIUDICE (*la blocca imbarazzato*) Commoda!

JACOBA Vùje ce povéte fa anco 'na toccata!

GIUDICE (*imbarazzato*) Grazie, ma a digiuno non tocco nulla. (*Cambia tono*) Tu dicéva de la mea sigritària?... E chi la sarebbe?

JACOBA (*meravigliata, indicando Pizzocca*) Ma è illa!

PIZZOCCA Una matta che gh'éra chi... l'ho cascìada via a pesciàde in del cül!

JACOBA No!

PIZZOCCA Fammi toccare, t'ho detto! (*L'afferra per un braccio e la scaraventa in avanti tanto da farle eseguire un salto mortale. La ragazza rotola in prosenio*). Ma dove vai? In braccio al pubblico?! (*Indica una signora nella prima fila*) Hai fatto prendere un bello spavento a quella signora lì... guarda come si è spaventata! Il marito no... tutto contento di avere in braccio 'sta bella ragazzona! (*L'aiuta ad alzarsi e la spinge verso la poltrona*) Fammi toccare la ferita!

JACOBA (*ritraendosi cerca di ricoprirsi*) No! E chi sei tu? Santa Tommasa?

PIZZOCCA Quasi!

SCENA OTTAVA

Entra il Giudice.

GIUDICE Pizzocca, che guardi a 'sta figliola? Chi è?

La ragazza si ricopre seno e viso.

PIZZOCCA È una che... che ha delle nuove tragiche, signor Dottore!

GIUDICE E le tiene nascoste tra le zinne?!

JACOBA Siete voi il signor Giudice? (*Si scopre il viso*) Io stavo rivelando alla vostra segretaria (*Pizzocca le ammolle una pedata*) dell'amante mio, il capitano, ucciso sul mio petto! (*Si riscopre il seno*) Mirate la ferita!

GIUDICE (*la blocca imbarazzato*) Comoda!

JACOBA Voi ci potete anche dare una toccata!

GIUDICE (*imbarazzato*) Grazie, ma a digiuno non tocco nulla. (*Cambia tono*) Tu dicevi della mia segretaria?... E chi sarebbe?

JACOBA (*meravigliata, indicando Pizzocca*) Ma è lei...

PIZZOCCA Una matta che era qui... l'ho mandata via a pedate in culo!

GIUDICE (*infuriato*) Pizzocca! Tu la dèi desmèttère de en-friccàrte de continuo orecchi, bocca e piedi ne li affari dello Tribbunàle! Un giorno fenisce che io te caccio a pidàte... a te e allo to' babbuino! (*Sferra un calcio alla scimmietta che gli sta fra i piedi. Alla ragazza*) E voi figliola... se tenete per davvero novetà da svellàre... a parte le poppe... seguiteme de là... e covrite allo sole 'ste frutte... che so' già mature! (*Si rigira verso Pizzocca*) Alla pròssema... tu se' cacciata co' la tua (*ammolla un'altra pedata al babbuino*) scimmia!

La giovane e il Giudice escono di scena.

PIZZOCCA Ohi, Segnür, s'è inrabìt 'me üna bestia! Ma sacranón, che desgràssia! A séri chi desperàda che piagnévo che a moménti mel màseno... me arìva 'sta putàna meravegiósa che me 'conta tütta 'na traghédia de sbatiménti d'amore... proprio en de l'estànte che 'sto capitàn sbròfa de plasér e crìa: «Dio! Dio... me sorte l'ànema!»... e zac!, 'na sponzonàda in del core... che l'ànema la ghe sorte de bòn... ecco che 'riva dentro 'sto Ziùdice rompecojoni a strazàrme via la scena matre. Eh no, mi no' ghe sto miga! Che el me cazza pure via, ma mi vòjo savér come va a fornìr. Monto per el scalinón... Sóra el so' ofizio gh'è un büso che se 'scolta parfècto tütto quel che i dise come fóssemo en ün confessionàl! (*Sale la scala. La scimmia si appresta a montare a sua volta*). No, ti no' pol montare. Sta a basso e fa la guardia, se 'riva qualchedùn fam dei segn. Oh santa Orsola violàda... dai turchi, son chi tütta südàda per l'emosiün! (*Sale la scala sparendo in quinta*).

SCENA NONA

Entrano dalla porta d'ingresso i due diavoli e si guardano intorno.

GIUDICE (*infuriato*) Pizzocca... tu la devi smettere di impicciarti di continuo orecchi, bocca e piedi negli affari del Tribunale! Un giorno va a finire che io ti caccio a pedate... te e il tuo babbuino! (*Sferra un calcio alla scimmietta che gli sta fra i piedi. Alla ragazza*) E voi figliola... se tenete [avete] davvero novità da svelare... a parte le poppe... seguitemi di là... e coprite al sole 'ste frutta... che sono già mature! (*Si rigira verso Pizzocca*) Alla prossima... tu sei cacciata con la tua (*ammolla un'altra pedata al babbuino*) scimmia!

La giovane e il Giudice escono di scena.

PIZZOCCA Ohi, Signore, si è arrabbiato come una bestia! Ma maledizione, che disgrazia! Ero qui disperata che piangevo che a momenti me lo ammazzano... mi arriva 'sta puttana meravigliosa che mi racconta tutta una tragedia di sbattimenti d'amore... proprio nell'istante che 'sto capitano trabocca di piacere e grida: «Dio! Dio... mi esce l'anima!»... e zac!, una pugnata nel cuore... che l'anima gli è uscita davvero... ecco che arriva 'sto Giudice rompicoglioni a strapparmi via la scena madre! Eh no, io non ci sto! Che mi cacci pure, ma io voglio sapere come va a finire. Salgo per lo scalone... Sopra il suo ufficio c'è un buco da dove si ascolta come fossimo in un confessionale! (*Sale la scala. La scimmia si appresta a montare a sua volta*). No, tu non puoi salire. Stai giù e fai la guardia... se arriva qualcheduno fammi dei segni. Oh santa Orsola violata... dai turchi, son qui tutta sudata per l'emozione! (*Sale la scala sparendo in quinta*).

SCENA NONA

Entrano dalla porta d'ingresso i due diavoli e si guardano intorno.

FRANCIPANTE Statte accòrto che non ce scòvrano! Pónete en pace che tanto chilla, la Pizzocca, sta lassù che spióna...
BARLOCCO (*affacciandosi alle stanze*) Qua no' c'è sta nisciùno. (*La scimmietta sale sul trapezio e si lancia addosso a Barlocco: i due rotolano a terra*). Salvo 'sta scimmietta... Che carùccia!

Dalla stanza accanto proviene un grido di donna. I diavoli si nascondono sotto il tavolone mentre appare il Giudice che regge fra le braccia la giovane Jacoba svenuta.

GIUDICE Ah, ci voleva anco questa! (*Chiamando*) Pizzocca... presto, porta dell'acqua e i sali! Pizzocca?!... Ma dove s'è cacciata 'sta sciagurata? Pizzocca! (*Distende la ragazza sul tavolo*).

La controfigura di Pizzocca si affaccia dall'arcata superiore destra.

PIZZOCCA A son qua!

GIUDICE Che ce stai a fare lassù? Scendi subito! Corri! Vola!

PIZZOCCA Sì, sì... volo... végno... végno volando! (*La controfigura afferra una fune e si lancia attraversando tutta la*



FRANCIPANTE Stai accorto [attento] che non ci scoprano! Mettiti [il cuore] in pace che tanto quella, la Pizzocca, sta lassù che spia...

BARLOCCO (*affacciandosi alle stanze*) Qui non c'è nessuno. (*La scimmietta sale sul trapezio e si lancia addosso a Barlocco: i due rotolano a terra*). Salvo 'sta scimmietta... Che caruccia!

Dalla stanza accanto proviene un grido di donna. I diavoli si nascondono sotto il tavolone mentre appare il Giudice che regge fra le braccia la giovane Jacoba svenuta.

GIUDICE Ah, ci voleva anche questa! (*Chiamando*) Pizzocca... presto, porta dell'acqua e i sali! Pizzocca?!... Ma dove si è cacciata 'sta sciagurata? Pizzocca! (*Distende la ragazza sul tavolo*).

La controfigura di Pizzocca si affaccia dall'arcata superiore destra.

PIZZOCCA Son qua!

GIUDICE Che ci stai a fare lassù? Scendi subito! Corri! Vola!

PIZZOCCA Sí, sí... volo... vengo... vengo volando! (*La controfigura afferra una fune e si lancia attraversando tutta la*



scena: atterra con un tonfo, «quasi» in quinta, in modo che possa avvenire la sostituzione con Pizzocca che entra in scena, di spalle, claudicando) Santa Ursola volante in cielo, che botta! Cossa che m'è vegnù in mente de volare... che l'è tanto che non volo! Son chi tütta rotta!

GIUDICE Pizzocca, presto! (*È preso da un malore, si preme lo stomaco e il ventre: emette lamenti*) Muòvete, spìcciate... fa' che se reprénda tosto!

PIZZOCCA Che capita?... Gh'è ciapà uno svegnimento...

GIUDICE Mira Pizzocca, dalla bocca della figliola sorte una schiuma acre de odore.

PIZZOCCA (*annusa*) Oh, santa Geltrude, s'è envelenata! L'è scòrdulo tosseco! Ma parchè, cossa gh'è saltà in mente?

GIUDICE Io credo d'indovinarne la raggione.

PIZZOCCA Me lo dise anca a mi così 'sta note dormo?

GIUDICE Oddio... me viene de dar de stommaco!

PIZZOCCA Gh'ha male a la panza?

GIUDICE Sì.

PIZZOCCA Vaga sereno tranquillo nel cesso de la camarèlla a liberàrse, siór Ziùdice... la renvégni mi a 'sta fiòla.

GIUDICE Ella non po' stare qua! Pizzocca, te prego, fa l'empossibile perché se cavi fòra... Se me schiatta qua, so' svergognato de ogni reputazione! (*Esce gemendo*).

PIZZOCCA Tranquillo, siór Ziùdice, la fazzo schiattare fòri de casa! (*Al pubblico*) Poèr òmo... ol g'ha una désgrasia tereménda... come ol vede un para de tète... ghe prende una emosióne intestinal (*indica il ventre*)... capace che el sorte da la camarella tra cinque ore! (*Chiamando a gran voce le due servanti*) Zioàna, Clarèssa!, dove sèt? (*Va alla credenza e cerca affannosamente tra barattoli, vasi di vetro, bicchieri e bottiglie, la boccetta col contro-veleno da somministrare a Jacoba*).

ZOANNA e CLARISSA (*fuori scena*) Egnémo sübeto!

PIZZOCCA Spizzéve, dóe spitìnfie, a darne 'na man!

scena: atterra con un tonfo, «quasi» in quinta, in modo che possa avvenire la sostituzione con Pizzocca che entra in scena, di spalle, claudicando) Santa Orsola volante in cielo, che botta! Cosa mi è venuto in mente di volare... che è tanto che non volo! Sono qui tutta rotta!

GIUDICE Pizzocca, presto! (*È preso da un malore, si preme lo stomaco e il ventre: emette lamenti*) Muoviti, spicciati... fa' che si riprenda presto!

PIZZOCCA Che capita?... Le è preso uno svenimento...

GIUDICE Guarda Pizzocca, dalla bocca della figliola esce una schiuma di odore acre.

PIZZOCCA (*annusa*) Oh, santa Geltrude, si è avvelenata! È scòrdolo tossico! Ma perché, cosa le è saltato in mente?

GIUDICE Io credo d'indovinarne la ragione.

PIZZOCCA Lo dice anche a me così 'sta notte dormo?

GIUDICE Oddio... mi viene di dar di stomaco [da vomitare]!

PIZZOCCA Ha male al ventre?

GIUDICE Sì.

PIZZOCCA Vada sereno tranquillo al cesso, a liberarsi signor Giudice... la rinvengo io 'sta figliola.

GIUDICE Lei non può stare qua! Pizzocca, ti prego, fa' l'impossibile perché si salvi... Se mi schiatta qua, sono svergognato di ogni reputazione! (*Esce gemendo*).

PIZZOCCA Tranquillo, signor Giudice, la faccio schiattare fuori di casa! (*Al pubblico*) Pover'uomo, ha una disgrazia tremenda... come vede un paio di tette... gli prende una emozione intestinale (*indica il ventre*), capace [può succedere] che esca dalla «cammerella» [dal gabinetto] tra cinque ore. (*Chiamando a gran voce le due servanti*) Zoanna!, Clarissa!, dove siete? (*Va alla credenza e cerca affannosamente tra barattoli, vasi di vetro, bicchieri e bottiglie, la boccetta col contro-veleno da somministrare a Jacoba*).

ZOANNA e CLARISSA (*fuori scena*) Veniamo subito!

PIZZOCCA Spicciatevi, due «spitinfie» a darmi una mano!

SCENA DECIMA

Entrano le due giovani fantesche che reggono il manto da cerimonia e il cappello del Giudice che posano sul manichino.

CLARISSA Comàndi?

ZOANNA Séremo drio a preparàrghe el gualdrapón de cerimonia del siór Giudice!

PIZZOCCA Ah già, che l'è invità a la cena del dopo tiàtro.
(*Indicando Jacoba*) Aidème a valzà piè de 'sta fiola!

ZOANNA Come l'è smòrta! Chi l'è 'sta tusa?

CLARISSA Che l'è 'sto schiumazzàr che le sorte da la boca?

Così dicendo, salgono entrambe sul tavolo e, aiutate dalla scimmietta, sollevano per le braccia la ragazza svenuta e l'appoggiano di traverso sull'altalena-trapezio.

PIZZOCCA (*continua la sua ricerca nella dispensa*) Tranquilla, la ziòga a far le bolle de savón! El gallétigo contravelén in do' l'è?... Oh Signür, cossa i fa chi le buàgne de cavàlo? Con tüta la prèscia che m'ha fàito el Ziùdice: «Spìcciate a porle sòtto spìrto che débbio esporle in Trebbonàle!»... e po' el se desméntega tüto lo smerdàzzo chi a fam spusà la casa! (*Annusandole*) Che strambo odór che le gh'ha catàt! (*Si rende conto che le servanti hanno sollevato all'impiedi Jacoba*) Cossa fit?! No' in piè a 'sta manéra... ma roèrsa... in piè co' i piè impicà per aria!

CLARISSA E per che raggióne?

Le fantesche stendono la ragazza sul tavolo e servendosi di due cinghie, l'appendono al trapezio per le caviglie. La svenuta rimane così a gambe all'aria, nuda sino all'ingui-

SCENA DECIMA

Entrano le due giovani fantesche che reggono il manto da cerimonia e il cappello del Giudice che posano sul manichino.

CLARISSA Comandi?

ZOANNA Stavamo preparando il mantello da cerimonia del signore Giudice!

PIZZOCCA Ah già, che è invitato alla cena del dopo teatro. *(Indicando Jacoba)* Aiutatemi ad alzare in piedi 'sta figliola!

ZOANNA Com'è pallida! Chi è 'sta ragazza?

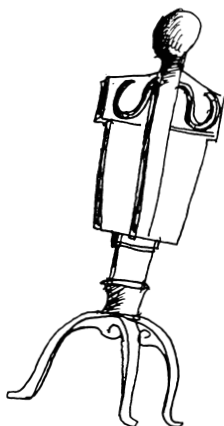
CLARISSA Cos'è 'sto schiumazzare che le esce dalla bocca?

Così dicendo, salgono entrambe sul tavolo e, aiutate dalla scimmietta, sollevano per le braccia la ragazza svenuta e l'appoggiano di traverso sull'altalena-trapezio.

PIZZOCCA *(continua la sua ricerca nella dispensa)* Tranquilla, gioca a fare le bolle di sapone! Il «galletigo» [termine inventato] contro-veleno dov'è?... Oh Signore, cosa ci fanno qui le «buagne» di cavallo? Con tutta la fretta che m'ha fatto il Giudice: «Spicciati a metterle sotto spirito che le debbo esporre in Tribunale»... e poi si dimentica tutto lo smerdazzo qui a farmi puzzare la casa! *(Annu-sandole)* Che strambo odore che hanno preso! *(Si rende conto che le servanti hanno sollevato all'impiedi Jacoba)* Cosa fate?! Non in piedi a 'sta maniera... ma rovesciata... in piedi, con i piedi per aria!

CLARISSA E per quale ragione?

Le fantesche stendono la ragazza sul tavolo e servendosi di due cinghie, l'appendono al trapezio per le caviglie. La svenuta rimane così a gambe all'aria, nuda sino all'ingui-



ne. Durante questa azione Pizzocca consuma la sua battuta.

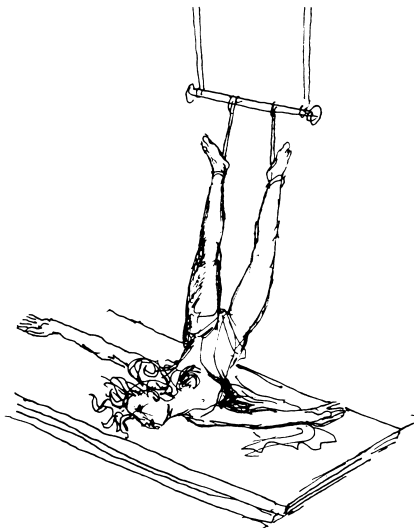
PIZZOCCA Per la ragione sentifica che co' le còssie bele avèrte in sü e la boca spalancàda in giò, se forma la corénte d'aria... con l'effetto sifón... e le bólle envelenàt vola föra che l'è un piasér.

ZOANNA e CLARISSA Envelenàt?!

PIZZOCCA Sì, besògna mantenérghe la testa en zó en manéra ch'el veleno no' ghe arivi al stomaco... se no l'è infrigàda... volevi di'... fotüda... ciulàda! Oehe! (*Si rende conto della trivialità*) Segnür! Come l'è ricca la léngua italiana de sporcanterie!

CLARISSA Veleno?! S'è entossecàta?

PIZZOCCA Tegnét saldo, che mi ghe fàgo üsmà el galéttigo cussì la vòmega! (*Esegue e pone sotto al viso di Jacoba un secchio. In quel mentre bussano violentemente alla porta*). Ma chi gh'è ancamò! Oh, che casa de matt! Par de vèsser en Tribünàl! (*Urlando*) Végni! (*Posa il secchio e raggiunge la porta d'ingresso in quinta*) Chi sèt? No' m'importa chi sèt... se vorsìt far testimonianza andì al procès!



ne. Durante questa azione Pizzocca consuma la sua battuta.

PIZZOCCA Per la ragione scientifica che con le cosce belle aperte in su e la bocca spalancata in giù, si forma la corrente d'aria... con l'effetto sifone... e le bolle avvelenate volano fuori che è un piacere!

ZOANNA e CLARISSA Avvelenata?!

PIZZOCCA Sí, bisogna mantenerle la testa in giù in modo che il veleno non le arrivi allo stomaco... se no è fregata... volevo dire... fottuta... «inchiavata» [termine dialettale, che allude al coito] Oehe! (*Si rende conto della trivialità*) Signore, perdono! Però, come è ricca la lingua italiana di sporcaccionerie!

CLARISSA Veleno?! Si è intossicata?

PIZZOCCA Tenetela ferma, che le faccio ingoiare il «galletigo» così vomita! (*Esegue e pone sotto al viso di Jacoba un secchio. In quel mentre bussano violentemente alla porta*). Ma chi c'è ancora? Oh, che casa di matti! Sembra d'essere in Tribunale! (*Urlando*) Vengo! (*Posa il secchio e raggiunge la porta d'ingresso in quinta*) Chi siete? Non m'importa chi siete... se volete fare testimonianza andate al processo!

Zoanna, Clarissa e la scimmietta escono frettolosamente di scena.

SCENA UNDICESIMA

Spintonando la donna, entra in scena l'intruso: calza una bautta, un cappello a larghe tese ed è avvolto in un gran mantello.

INTRUSO Fàteve en là!! Débbo conferìr coll'ecceellenza, im-
mantinénte! (*A grandi passi sorpassa il tavolo dove sta Ja-
coba svenuta*) Avvisate el Giudice che sto qua! (*Davanti
alla giovane appesa per le gambe, si blocca stordito*) Qua!
Qua! Qua!

PIZZOCCA (*afferra un lungo bastone*) Fàcia de gess! (*Gli am-
molla un gran colpo sulla schiena. L'uomo precipita pesan-
tamente a terra*). Spetàcolo terminàt!

INTRUSO Aità! (*Esegue un gesto da sotto il mantello*).

PIZZOCCA Ah, te voi sortìr la spada lì de sóta! (*Lo percuo-
te con fendenti e stoccate*).

INTRUSO Ma non tengo alcuna spada! È la mia borsa! (*Mo-*

PICCOLI GORABE
ABITO CARDINALE



Zoanna, Clarissa e la scimmietta escono frettolosamente di scena.

SCENA UNDICESIMA

Spintonando la donna, entra in scena l'intruso: calza una bautta, un cappello a larghe tese ed è avvolto in un gran mantello.

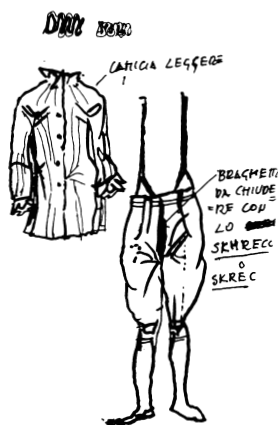
INTRUSO Fatevi in là! Debbo conferire con l'eccellenza, immediatamente! (*A grandi passi sorpassa il tavolo dove sta Jacoba svenuta*) Avvisate il Giudice che sto qua! (*Davanti alla giovane appesa per le gambe, si blocca stordito*) Qua! Qua! Qua!

PIZZOCCA (*afferra un lungo bastone*) Faccia di gesso! (*Gli ammolla un gran colpo sulla schiena. L'uomo precipita pesantemente a terra*). Spettacolo finito!

INTRUSO Aiuto! (*Esegue un gesto da sotto il mantello*).

PIZZOCCA Ah, vuoi sortire [sfoderare] la spada di lì sotto! (*Lo percuote con fendenti e stoccate*).

INTRUSO Ma non tengo alcuna spada! È la mia borsa! (*Mo-*



stra un sacchettino di velluto contenente monete e glielo lancia).

PIZZOCCA 'Na borsa! Col dinaro per corómpere el síor Ziùdice, eh! (*Bastonate a ripetizione*).

INTRUSO Ma che ti piglia?! Acchéate! (*Cerca di sfuggire ai fendenti della donna*) Férmate desgraziàta! Son lo Cardenàle Ambone!

PIZZOCCA Sì... (*Altre bastonate*). El Cardinale che va intorna mascaràt, arma' de sciabolón e co' 'na borsa de dinaro per corompere el Ziùdice! Busiardón! Ma cossa me fe'? Schersi da Previti¹? Volevi dì... da prevete?

CARDINALE Aità!... M'ammazza!

SCENA DODICESIMA

Entra il Giudice.

GIUDICE Pizzocca, che te combini ancora? Chi è quell'òmo che tu percòti?

PIZZOCCA De següro l'è l'assassino... L'è vegnùto a 'copàr la fiòla, parchè no' vegne a testimoniàr al process e anca a corompere lée con i dinàri! (*Gli passa la borsa e sferra un'altra bastonata che però va a colpire un piede del Giudice*).

GIUDICE Ahia!

PIZZOCCA Perdoneme, sior Ziùdice, l'è entusiasmo! Vardé, ol gh'ha la stessa màscara bautta!

GIUDICE (*toglie la maschera all'intruso*) Signor Cardinale, voi siete?!

Pizzocca s'allontana spaventata.

CARDINALE Cavàtemi fòra da 'sta stramannàta che me sta a occidere!

¹ Gioco di parole su Previti, onorevole e avvocato inquisito per corruzione e concussione.

stra un sacchettino di velluto contenente monete e glielo lancia).

PIZZOCCA Una borsa! Col denaro per corrompere il signor Giudice, eh! (*Bastionate a ripetizione*).

INTRUSO Ma che ti piglia?! Acchetati [calmati]! (*Cerca di sfuggire ai fendenti della donna*) Fermati disgraziata! Sono il Cardinale Ambone!

PIZZOCCA Sì... (*Altre bastionate*). Il Cardinale che va intorno mascherato, armato di sciabolone e una borsa di denaro per corrompere il Giudice! Bugiardone! Ma cosa mi fai? Scherzi da Previti? Volevo dire... da prete?

CARDINALE Aiuto! Mi ammazza!

SCENA DODICESIMA

Entra il Giudice.

GIUDICE Pizzocca, che cosa combini ancora? Chi è quell'uomo che tu percuoti?

PIZZOCCA Di sicuro è l'assassino... È venuto ad accoppiare la figliola, perché non venga a testimoniare al processo e anche a corrompere lei con i denari! (*Gli passa la borsa e sferra un'altra bastonata che però va a colpire un piede del Giudice*).

GIUDICE Ahia!

PIZZOCCA Perdonatemi, signor Giudice, è l'entusiasmo! Guardate, ha la stessa maschera bautta!

GIUDICE (*toglie la maschera all'intruso*) Signor Cardinale, siete voi?!

Pizzocca s'allontana spaventata.

CARDINALE Cavatemi dalle mani 'sta maledetta che mi sta a uccidere!

GIUDICE Vattene, folle scatenata!

Ritornano in scena le due giovani fantesche che si accingono a liberare Jacoba.

GIUDICE Perdonàteme eminenza... (*Lo fa accomodare su di una poltrona. A Pizzocca, indicando la ragazza appesa a testa in giù*) Mentecatta che tu se', come avete combenàto 'sta figliola? L'avete issata manco fusse 'na strega de enquisìre!

PIZZOCCA Ma segnór... apòsta la gh'avèm roversa... per falla vomegà! Infàcti l'effetto sifón l'ha fonzionàt! Proprio vòmego de envelenàta! Ùsmàte, ùsmàte! (*Afferra il secchio e lo pone sotto al naso del Giudice*).

GIUDICE Ma che fai? Léivate co' 'sta schifezza! (*Disgustato dà una botta al secchio per allontanarlo da sé*).

PIZZOCCA (*fa una giravolta e finisce col secchio proprio sotto il viso del Cardinale*) Vòl favorir?

GIUDICE E togliéteme di mezzo anco 'sta fijòla! E pure voi (*indica le ragazze*), sgomberate all'estànte! (*Le fantesche calano Jacoba e, aiutate da Pizzocca e dalla scimmietta, la portano fuori scena*). Me perdona... (*Indica la credenza*) Qua c'è del Cordiàle, eminenza... servìtevene... Retórno all'immediàta! (*Esce*).

CARDINALE Oh, el Cordiàle! Me fate gran piacere, n'ho proprio bisogno... (*Solleva una bottiglia, la stappa e l'annusa*) Oh, lo parfùmo è bòno! (*Se ne mesce un bicchiere colmo, lo assaggia*) Exellènte! Ce fusse anco qualche antìcchia de porre sotto li denti... (*Prende il vaso con lo sterco di cavallo sotto spirito e l'annusa*) Dev'esse uno frocandò anegato nello spirito... Ma che strano odore... (*Ne estrae un pezzo. L'annusa di nuovo, l'assaggia e ripone il vaso sul tavolo*) Bòno! Delicato!... Pare merda! Ma si sa, 'nu boccone, perché raffenàto sia, debbe savér 'nu poco de fe-tenzia. (*Oscillando sul trapezio entra in scena la scimmia che strappa il boccone al Cardinale*). Ah, la scimmia! Lo meo frocandò! Ah, ladraccia! (*La scimmia, dopo aver assaggiato il boccone, disgustata glielo sputa addosso*). Zozzonna! No' so' proprio il benvenuto in 'sta casa! (*Da questo*

GIUDICE Vattene, folle scatenata!

Ritornano in scena le due giovani fantesche che si accingono a liberare Jacoba.

GIUDICE Perdonatemi eminenza... (*Lo fa accomodare su di una poltrona. A Pizzocca, indicando la ragazza appesa a testa in giù*) Mentecatta che tu sei, come avete combinato 'sta figliola? L'avete issata manco fosse una strega da inquisire!

PIZZOCCA Ma signore... apposta l'abbiamo rivoltata... per farla vomitare! Infatti l'effetto sifone ha funzionato! Proprio vomito da avvelenata! Annusate, annusate! (*Afferra il secchio e lo pone sotto al naso del Giudice*)

GIUDICE Ma che fai? Vattene con 'sta schifezza! (*Disgustato dà una botta al secchio per allontanarlo da sé*).

PIZZOCCA (*fa una giravolta e finisce col secchio proprio sotto il viso del Cardinale*) Vuol favorire?

GIUDICE E toglietemi di mezzo anche 'sta figliola! E pure voi (*indica le ragazze*), sgomberate all'istante! (*Le fantesche calano Jacoba e, aiutate da Pizzocca e dalla scimmietta, la portano fuori scena*). Mi perdoni... (*Indica la credenza*) Qua c'è del Cordiale, eminenza... servitevene... Ritorno immediatamente! (*Esce*).

CARDINALE Oh, il Cordiale! Mi fate gran piacere, ne ho proprio bisogno... (*Solleva una bottiglia, la stappa e l'annusa*) Oh, il profumo è buono! (*Se ne mesce un bicchiere colmo, lo assaggia*) Eccellente! Ci fosse anche qualche cosa da mettere sotto i denti... (*Prende il vaso con lo sterco di cavallo sotto spirito e l'annusa*) Dev'essere un «fricandò» [stufato] annegato nello spirito... Ma che strano odore... (*Ne estrae un pezzo. L'annusa di nuovo, l'assaggia e ripone il vaso sul tavolo*) Buono! Delicato!... Pare merda! Ma si sa, un boccone perché raffinato sia, deve sapere un poco di fetenza. (*Oscillando sul trapezio entra in scena la scimmia che strappa il boccone al Cardinale*). Ah, la scimmia! Il mio «fricandò»! Ah, ladraccia! (*La scimmia, dopo aver assaggiato il boccone, disgustata glielo sputa addosso*). Zozzona! Non sono proprio il benvenuto in 'sta casa! (*Da*



momento partono una serie di gags tra il Cardinale e i due diavoli, che gli fanno sparire e ricomparire gli oggetti da sotto il naso, bevono dal suo bicchiere, dalla bottiglia e mangiano dal suo piatto). E la bottiglia? È sparita! Chissà se ne trovo un'altra... (Barlocco ripone la bottiglia sul tavolo facendo rumore. Il Cardinale si volta a guardare) È ritornata! (Alla bottiglia) E dove te n'eri ita? Lo sai che no' se va attorno! (Fa per versarsi da bere ma la bottiglia è vuota) Ti sei svuotata! Ce ne fusse un'altra... (La trova sul mobile) Brava, tu se' piena! (Si versa da bere, afferra un piatto, ci posa lo sterco di cavallo, si siede sul tavolo e si accinge a mangiare) Allo pasto, allo pasto, all'abboffata! (Uno dei diavoli gli ruba il boccone). E lu frocandò?! (Sposta il piatto alla sua destra e il diavolo gli rimette la palla di sterco). Ah, è tornato! Oddio, oggi no' sto troppo bene! (Dà un morso alla palla di sterco) È una ziccheria! (Francipante infila la bottiglia nelle braghe del Cardinale, che se ne accorge dopo un attimo e la guarda meravigliato) Oh, che m'è capetato? Oh, fallòtropo tremendo!... È un pìrolo co' lo tappo! (Svita il tappo dalla bottiglia: ne fuoriesce un po' di liquido). Ah, l'è lu Cordiale... (Si affretta a raccogliere il liquido in un bicchiere) L'ho salvato! Dal produttore al consumatore! (Beve felice).



questo momento partono una serie di gags tra il Cardinale e i due diavoli, che gli fanno sparire e ricomparire gli oggetti da sotto il naso, bevono dal suo bicchiere, dalla bottiglia e mangiano dal suo piatto). E la bottiglia? È sparita! Chissà se ne trovo un'altra... (Barlocco ripone la bottiglia sul tavolo facendo rumore. Il Cardinale si volta a guardare) È ritornata! (Alla bottiglia) E dov'eri andata? Lo sai che non si va attorno [a gironzolare]! (Fa per versarsi da bere ma la bottiglia è vuota) Ti sei svuotata! Ce ne fosse un'altra... (La trova sul mobile) Brava, tu sei piena! (Si versa da bere, afferra un piatto, ci posa lo sterco di cavallo, si siede sul tavolo e si accinge a mangiare) Al pasto, al pasto, all'abbuffata! (Uno dei diavoli gli ruba il boccone). E il «fri-candò»?! (Sposta il piatto alla sua destra e il diavolo gli rimette la palla di sterco). Ah, è tornato! Oddio, oggi non sto troppo bene! (Dà un morso alla palla di sterco) È una squisitezza! (Francipante infila la bottiglia nelle braghe del Cardinale, che se ne accorge dopo un attimo e la guarda meravigliato) Oh, che m'è capitato? Oh, fallotropo tremendo!... Un «pirolo» [pene] con il tappo! (Svita il tappo dalla bottiglia: ne fuoriesce un po' di liquido). Ah, è il Cordiale... (Si affretta a raccogliere il liquido in un bicchiere) L'ho salvato! Dal produttore al consumatore! (Beve felice).

SCENA TREDICESIMA

Rientra il Giudice.

GIUDICE Oh, me fa gusto che vi siate servito... (*Si rende conto della bottiglia nelle braghe del Cardinale*) Ma dove tenete la bottiglia?

CARDINALE Allo fresco! Ne avevo proprio bisogno! Escusàtème... è da stamane che non tocco né cibo, né Cordiale.

GIUDICE E com'è che v'è frollàto en capo de venìrme a far visita mascherato de bautta?

CARDINALE È per via de uno consiglio segreto. Ma ditemi voi, innànze... chi all'è 'sta figliòla che stava pendùta a gambe e cosce scovèrte? Sapete... me ci ha turbato di molto con quelli due tondi appesi come parsùtti a maturare!

GIUDICE Oh, ma che lenguaggio scostumato, mèo Cardenàle!

CARDINALE Ci avvète raggione, gli è che con vui me sento de spogliàrme ignudo per quel che sono. Oh, io ce sto sofferèndo per 'sto svèrgolo che me accatta. Appena me truòvo appresso a una femmina...

DIAVOLI (*alle sue spalle sussurrano*) Fémmena! Fémmena! Fémmena!

CARDINALE Io tutto me descìolgo, me se strigne lo stòm-maco...

DIAVOLI Strigne! Strigne! Strigne!

CARDINALE M'assudóro de frèmmi... me trattengo... prego...

DIAVOLI Làssate annàre! Làssate annàre! Làssate annàre!

CARDINALE Làssame annàre! Ma resisto!

DIAVOLI No, làssate annàre!

CARDINALE (*ai diavoli*) Zitti! (*Al Giudice*) Resisto! E di po' me lasso descìogliere in quelle brazza lascive, fornecàndo senza tenuta, arrotolato nello peccato lобрico (*Scopia in singhiozzi disperati*).

SCENA TREDICESIMA

Rientra il Giudice.

GIUDICE Oh, mi fa gusto [piacere] che vi siate servito... (*Si rende conto della bottiglia nelle braghe del Cardinale*) Ma dove tenete la bottiglia?

CARDINALE Al fresco! Ne avevo proprio bisogno! Scusatemi... è da stamani che non tocco né cibo, né Cordiale.

GIUDICE E com'è che v'è frullato in capo di venirmi a far visita mascherato di bautta?

CARDINALE È per via di un consiglio segreto. Ma ditemi voi, prima di tutto... chi è 'sta figliola che stava appesa a gambe e cosce scoperte? Sapete... mi ha turbato molto con quei due tondi appesi come prosciutti a maturare!

GIUDICE Oh, ma che linguaggio scostumato, mio Cardinale!

CARDINALE Ci avete ragione, è che con voi mi sento di sgoigliarmi nudo per quel che sono. Oh, io sto soffrendo per 'sta smania che mi prende. Appena mi trovo appresso a una femmina...

DIAVOLI (*alle sue spalle sussurrano*) Femmina! Femmina! Femmina!

CARDINALE Io tutto mi sciolgo, mi si stringe lo stomaco...

DIAVOLI Stringe! Stringe! Stringe!

CARDINALE Sudo assalito dai fremiti... mi trattengo... prego...

DIAVOLI Lasciati andare! Lasciati andare! Lasciati andare!

CARDINALE Lasciati andare! Ma resisto!

DIAVOLI No, lasciati andare!

CARDINALE (*ai diavoli*) Zitti! (*Al Giudice*) Resisto! E poi mi lascio disciogliersi in quelle braccia lascive, fornicando senza tenuta [controllo] arrotoato nel peccato lubrico! (*Scoppia in singhiozzi disperati*).

GIUDICE (*appoggiandogli un braccio sulle spalle*) Rilasciàteve, tutti ce soffriamo de questi mesmi trìboli.

CARDINALE Oh no, voi di secùro Giudice, siete intonso de 'sta vergognànta. Tutti el conoscono di che fortezza disponete!

Durante lo «sfogo» del Giudice, i diavoli e poi il Cardinale iniziano ad ansimare eccitati.

GIUDICE E se io ve dicésse che, per la vostra istéssa ragióne, vago sofferèndo più di ognuno uomo?!

DIABOLI (*ansimando*) Ah, ah, ah, ah, aahhh!

GIUDICE Io, qualche àttemo avànte che voi entràssi, mi son truovàto co' una fémmena che me se desciogliéva en la crime addosso... (*Comincia ad ansimare a sua volta all'unisono con gli altri*) Ah, ah, ahaahh... morire mi fa!

CARDINALE Ah, cotésta delle gambe e cosce appiccàte?

GIUDICE Sì, quella... me s'era anco scovèrta co' le zinne ignùde, abbandonata su lo meo petto... me allitàva de tepore oddoroso in la bocca. All'estànte en una freppàta de frèmmi me so' sentùto lo meo zervèllo che franava en un turbine che m'annàva tutto avvolgendo en basso, fino all'orpello arrampante... e me suggeva ferróce senza scampo!

CARDINALE Dolzo ludìbrio!

CORO Ahaahaa!

I gemiti si interrompono: Giudice e Cardinale si abbandonano sfiniti sulle poltrone; i diavoli invece sul tavolo.

GIUDICE E voi savéte come me so' salvato?

CARDINALE No, diteme di grazia...

GIUDICE No, non ve lo dico!

DIABOLI (*delusi*) Ohhh!

GIUDICE Sì, ve lo dico! Me so' engoiàto una pozione di sòrgolo... 'Miràte... (*Gli mostra un flacone e ne estrae una pillola*).

CARDINALE Sòrgolo purgante? Il tremènno lassativo spacabudèlla?

GIUDICE (*appoggiandogli un braccio sulle spalle*) Rilassatevi, tutti ci soffriamo di queste medesime tribolazioni.

CARDINALE Oh no, voi di sicuro Giudice, siete intonso da 'sta vergogna. Tutti conoscono [sanno] di che forza disponete!

Durante lo «sfogo» del Giudice, i diavoli e poi il Cardinale iniziano ad ansimare eccitati.

GIUDICE E se io vi dicessi che per la vostra stessa ragione, vado [sto] soffrendo piú di ogni uomo?!

DIAVOLI (*ansimando*) Ah, ah, ah, ah, aahhh!

GIUDICE Io, qualche attimo prima che voi entraste, mi son trovato con una femmina che mi si discioglieva in lacrime addosso... (*Comincia ad ansimare a sua volta all'unisono con gli altri*) Ah, ah, ahaahh... morire mi fa!

CARDINALE Ah, codesta dalle gambe e cosce appiccate [appese]?

GIUDICE Sí, quella... mi s'era anche scoperta con le zinne nude, abbandonata sul mio petto... mi alitava di tepore odoroso nella bocca. All'istante in un'ondata di fremiti ho sentito il mio cervello che franava in un turbine che mi andava tutto avvolgendo in basso, fino all'orpello arrampante... e mi esplodeva feroce senza scampo!

CARDINALE Dolce ludibrio!

CORO Ahaahaa!

I gemiti si interrompono: Giudice e Cardinale si abbandonano sfiniti sulle poltrone; i diavoli invece sul tavolo.

GIUDICE E voi sapete come mi sono salvato?

CARDINALE No, ditemi di grazia...

GIUDICE No, non ve lo dico!

DIAVOLI (*delusi*) Ohhh!

GIUDICE Sí, ve lo dico! Mi sono ingoiato una pozione di sorgolo... Mirate... (*Gli mostra un flacone e ne estrae una pillola*).

CARDINALE Sorgolo purgante? Il tremendo lassativo spacabudella?

DIAVOLI (*ansimando istericamente*) Ah, ah, ah!

GIUDICE (*ai diavoli*) Zitti! Ma che ce azzécca?

CARDINALE Ma è peggio che scannàrse!

GIUDICE L'avete pur detto! Sempre, come me monta arrizzàto per passione 'sto meo demonio, trak!, ingoio 'na pozione e m'accatta 'na scarica de stercoràzzo fetente che emmantinénte m'empriggióna allo cesso: affranto!

DIAVOLI (*con disgusto*) Ahaaaa!

CARDINALE Ahaa, ecco la raggión che ha spinto la figliola ad avvelenarse: illa ve se offriva co' tutta la passione e quel vostro torcicàrve nelle viscere l'ha inteso per uno moto de desgùsto de fronte allo corpo suo!

GIUDICE No: l'engòio del veleno è de sicuro per 'n'altra raggión che non ve posso svellàre. (*Dalla porta d'ingresso entrano le due guardie*). Che c'è?

PRIMA GUARDIA A sem qua per 'compagnàrve dal signor Duca.

Entrano le fantesche.

GIUDICE Ah, me n'èro dementecàto, e seàmo pure en retardo.

CARDINALE Sono invitato pure io.

GIUDICE Sortiàmo allora, avànte che dessénda la facciata dello palazzo.

Cala la facciata del palazzo, mentre il Giudice e il Cardinale si portano in proscenio seguiti dalle due guardie e dalle fantesche, che li aiutano a calzare i rispettivi mantelli. I diavoli osservano la scena, spiando dalla porta centrale.

GIUDICE Ma tornando allo principio... perché siete giunto qui mascherato?

CARDINALE So' venuto per un consèglio segreto.

GIUDICE Che consèglio?

CARDINALE Badate che è per lo gran bene che me lega a vùje che me arrìschio.

GIUDICE Ve so' grato, ma diteme...

DIAVOLI (*ansimando istericamente*) Ah, ah, ah!

GIUDICE (*ai diavoli*) Zitti! Ma che ci azzecca?

CARDINALE Ma è peggio che scannarsi!

GIUDICE L'avete pur detto! Sempre, come mi si rizza per passione 'sto mio demonio, trak!, ingoio una pozione e mi prende una scarica di dissenteria fetente che immediatamente m'imprigiona al cesso: affranto!

DIAVOLI (*con disgusto*) Ahaaaa!

CARDINALE Ahaa, ecco la ragione che ha spinto la figliola ad avvelenarsi: ella vi si offriva con tutta la sua passione e quel vostro torcere delle viscere l'ha inteso [scambiato] per un moto di disgusto di fronte al corpo suo!

GIUDICE No: l'ingoio del veleno è di sicuro per un'altra ragione che non vi posso svelare. (*Dalla porta d'ingresso entrano le due guardie*). Che c'è?

PRIMA GUARDIA Siamo qua per accompagnarvi dal signor Duca.

Entrano le fantesche.

GIUDICE Ah, me n'ero dimenticato, e siamo pure in ritardo.

CARDINALE Sono invitato pure io.

GIUDICE Sortiamo [usciamo] allora, prima che scenda la facciata del palazzo.

Cala la facciata del palazzo, mentre il Giudice e il Cardinale si portano in proscenio seguiti dalle due guardie e dalle fantesche, che li aiutano a calzare i rispettivi mantelli. I diavoli osservano la scena, spiando dalla porta centrale.

GIUDICE Ma tornando al principio... perché siete giunto qui mascherato?

CARDINALE Sono venuto per darvi un consiglio, in segreto.

GIUDICE Che consiglio?

CARDINALE Badate che è per il gran bene che mi lega a voi che mi arrischio.

GIUDICE Vi sono grato, ma ditemi...

CARDINALE Vorrei principiàre co' 'sto fatto delle cannonate che per poco no' ve tritùra comme 'no sugo da ragù.

GIUDICE Ah, l'avète saputo? Se lo conoscete fate li miei complimenti allo capo artigliere che tiene proprio 'na magnéfica mirata!

CARDINALE Non celiàte, che cotésta è stata 'na bona avvisàta.

GIUDICE E che dice lo sèguito della avvisàta?

CARDINALE Dice: cessate de accompagnàrve a quell'accogliata de scalmanati che sèguitano frate Miché. De no' gittàrve affacciato dallo terrazzo a salutare e a incitare 'sti fanatici.

GIUDICE E perché li chiamate fanatici?

CARDINALE Evvìa, cessate de giocare allo gnorri con me! No' li avete intesi lanzàrse a berciàre co' disprezzo contro alla Chiesa e alla Signoria?

GIUDICE Ma no' fanno che qualche lazzo de satira e spesso anco azzecàta.

CARDINALE Azzecàta come quella de paragonàre la Chiesa de Roma a Sodoma e Gomorra?

GIUDICE Ma ell'è una figura retorica.

CARDINALE Anco quella de incitàre a bruciàre tutte le pitture con le fémмене ignude, l'è retòreca? E se sa, se principia col bruciàre le fémмене ignude e se finisce co' le cattedrali e l'altri palazzi.

GIUDICE Oh, ecco che al fine abbeàmo trovàto li enfàmi da encarceràre! Gli eretici e i ciompi vengono sempre boni. Attenti signori mii de no' esaggeràre a carecàre de troppo la groppa dell'àseno come fece lo lióne.

CARDINALE E che l'è 'sta storia del lióne e dell'àseno carecàto?

GIUDICE È 'na fabula greca di molto antica. Se ve aggrada ve la 'conto.

CARDINALE Oh sì, ben volentèri l'ascolto.

GIUDICE Annuresì es saghiépòs traxautìs liaònes...

CARDINALE (*interrompendolo*) V'arrèsta... e che è? Me 'contàte en greco?

GIUDICE Eh sì, se gode meglio assai nell'originale.

CARDINALE Ve pregio, m'accontento dello volgare.

CARDINALE Vorrei iniziare con 'sto fatto delle cannonate che per poco non vi trituranò come un sugo da ragù.

GIUDICE Ah, l'avete saputo? Se lo conoscete fate i miei complimenti al capo artigliere che ha proprio una magnifica mira.

CARDINALE Non celiato, che codesta è stata una buona avvisata [soffiata].

GIUDICE E che dice il seguito della avvisata?

CARDINALE Dice: cessate di accompagnarvi [seguire] a quell'accollita di scalmanati che seguono frate Michele da Lentini. Di non affacciarvi al terrazzo a salutare e a incitare 'sti fanatici.

GIUDICE E perché li chiamate fanatici?

CARDINALE Evvia, smettetela di fingere di non capire con me! Non li avete intesi lanciarsi a berciare con disprezzo contro la Chiesa e la Signoria?

GIUDICE Ma non fanno che qualche lazzo di satira e spesso anche azzeccata.

CARDINALE Azzeccata come quella di paragonare la Chiesa di Roma a Sodoma e Gomorra?

GIUDICE Ma è una figura retorica.

CARDINALE Anche quella di incitare a bruciare tutti i dipinti con le femmine nude, è retorica? E si sa, si inizia col bruciare le femmine nude e si finisce con le cattedrali e gli altri palazzi.

GIUDICE Oh, ecco che infine abbiamo trovato gli infami da incarcerare! Gli eretici e i ciompi, vengono sempre buoni! Attenti signori miei di non esagerare a caricare troppo la groppa dell'asino come fece il leone.

CARDINALE E cos'è 'sta storia del leone e dell'asino caricato?

GIUDICE È una favola greca molto antica. Se vi aggrada ve la racconto.

CARDINALE Oh sí, ben volentieri l'ascolto.

GIUDICE Annuresì es saghiépòs traxautis liaònes...

CARDINALE (*interrompendolo*) Arrestatevi [fermatevi]... E cos'è? Me la raccontate in greco?

GIUDICE Eh sí, si gode assai meglio nell'originale.

CARDINALE Vi prego, m'accontento del volgare.

GIUDICE No' posso co' 'sto gualdrappone raffenàto 'contà en volgare.

Le due guardie gli tolgono il mantello.

CARDINALE (*togliendosi il mantello a sua volta, aiutato dalle servanti*) So' solidale.

SERVANTI

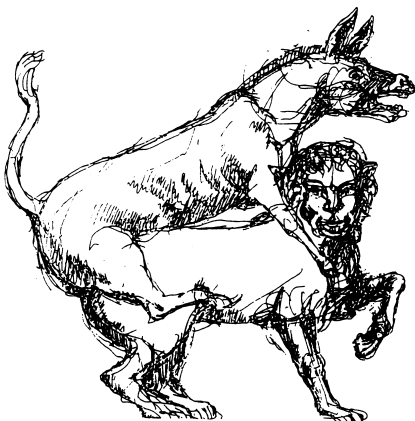


GIUDICE Dunque, come ogni anno tutti gli animàli sono chiamati al santuario in capo al monte per la benedizione. Il leone ha scelto de accompagnàrse per el viaggio all'asino, perché ci ha ragionato: «Il cammino che ho da fa è lungo e tosto de fatica e quando monteranno le salite me faccio caricà en groppa a 'sto somaro e poi, se m'attacca la fame, me lo mangio pure!» Propone all'asino l'accoppiata e quello accetta 'sta compagnia ma pretende un patto: «Si fa a turno nel carecàrse l'un l'altro in groppa: due miglia per ciascuno». S'encammìnano. Quando la via principia a salire ecco che il leone dice: «Tocca a me montarti in groppa!» «D'accordo monta...» Uno zompo e il leone gli si abbranca sul dorso. «Ehi, vacci piano co' 'ste unghie ficcate ne' miei lombi, – urla il somaro. – Me scorrichi da ammazzàme!» «E che ce ho de fa? Io me ce

GIUDICE Non posso con 'sto gualdrappone raffinato raccontare in volgare.

Le due guardie gli tolgono il mantello.

CARDINALE (*togliendosi il mantello a sua volta, aiutato dalle servanti*) Sono solidale.



GIUDICE Dunque, come ogni anno tutti gli animali sono chiamati al santuario in cima al monte per la benedizione. Il leone ha scelto di accompagnarsi per il viaggio all'asino perché ha ragionato: «Il cammino che ho da fare è lungo e tosto di fatica e quando monteranno le salite mi faccio caricare in groppa da 'sto somaro e poi, se mi prende la fame, lo mangio pure!» Propone all'asino l'accoppiata e quello accetta 'sta compagnia ma pretende un patto: «Si fa a turno nel caricarsi l'un l'altro in groppa: due miglia per ciascuno». S'incamminano. Quando la via inizia a salire ecco che il leone dice: «Tocca a me montarti in groppa!» «D'accordo monta...» Uno zompo e il leone gli si abbranca sul dorso. «Ehi, fai piano con 'ste unghie ficcate nei miei lombi, – urla il somaro. – Mi scorricchi da ammazzarmi!» «E che ci posso fare? Io mi reg-

reggo come posso! Arrì! Arrì! Zompa e va!» Colando sangue pe' le ferite l'àseno raggiunge el passo. «Be', – dice, – mò almeno per la discesa tocca a me d'esser carecàto en groppa a te!» «Quel che è giusto è giusto, – dice lo leone. – Tu fatichi in salita, io in discesa. Vanne!» Con uno zompo l'asino se aggrappa su la groppa dello leone... ma fatica assai a tenérse en equilibrio... slizzega de qua e de là, che co' gli zoccoli, no' gli riesce d'affrancàrse... no' tiene presa alcuna. Poi all'istante ecco che il ciuco cavaliere, co' un colpo de reni, s'assesta en groppa bello e serato. «Ahoiua! – urla lo leone, – cos'è 'sto prepotente lanciotto che m'è strafonnàto en fra le natiche?» «Perdòname maistà... e ce abbi pazienza: ognuno se arrègge come puòte! Arrì! Arrì! Zompa e va!»

Canto:

Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va
e non ti fermàri.

Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va
e pensa a volà.

Le due servi e le due guardie infilano mantello e cappello sia al Giudice che al Cardinale; cantando e ballando escono tutti di scena seguiti dai diavoli. Musica.

SCENA QUATTORDICESIMA

Sale la facciata del palazzo: ci troviamo nella camera da letto del Giudice dove troneggia un gran letto con baldacchino sulla destra, un comò con specchio sul lato sinistro; sempre a sinistra, un camino con una grande cappa. Sul fondo un grande quadro con base a terra su ruote, un tavolino basso, due sedie. Abbandonate su di una sedia, due toghe di identico colore (sono quelle che il Giudice indossa durante i processi) e relativi cappelli.

go come posso! Arrí! Arrí! Zompa e va!» Colando sangue per le ferite l'asino raggiunge il passo. «Be', – dice, – ora almeno per la discesa tocca a me di esser caricato in groppa a te!» «Quel che è giusto è giusto, – dice il leone. – Tu fatichi in salita, io in discesa. Vai!» Con uno zompo l'asino si aggrappa sulla schiena del leone... ma fatica assai a tenersi in equilibrio... scivola di qua e di là, che con gli zoccoli non gli riesce d'affrancarsi [di stare saldo]... non tiene [riesce ad afferrare] alcuna presa. Poi all'istante ecco che il ciuco cavaliere, con un colpo di reni, s'assesta in groppa al leone bello e serrato. «Ahoiua! – urla il leone, – cos'è 'sto prepotente lanciotto [lancia corta e grossa] che m'è affondato fra le natiche?» «Perdonate maestà... e abbiate pazienza: ognuno si regge come può! Arrí! Arrí! Zompa e va!»

Canto:

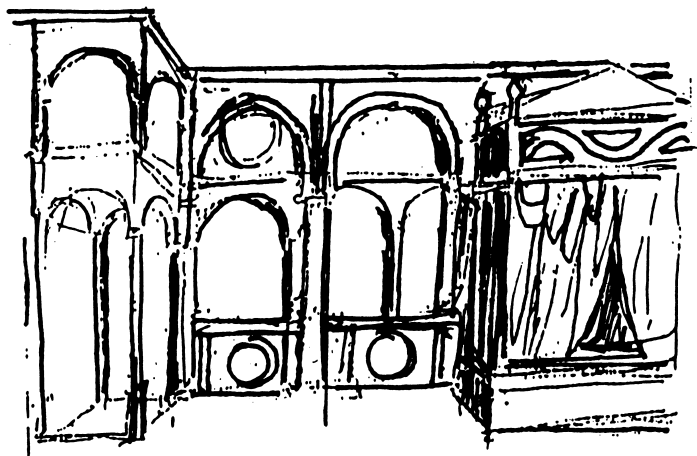
Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va
e non ti fermare.

Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va
e pensa a volare.

Le due servanti e le due guardie infilano mantello e cappello sia al Giudice che al Cardinale; cantando e ballando escono tutti di scena seguiti dai diavoli. Musica.

SCENA QUATTORDICESIMA

Sale la facciata del palazzo: ci troviamo nella camera da letto del Giudice dove troneggia un gran letto con baldacchino sulla destra, un comò con specchio sul lato sinistro; sempre a sinistra, un camino con una grande cappa. Sul fondo un grande quadro con base a terra su ruote, un tavolino basso, due sedie. Abbandonate su di una sedia, due toghe di identico colore (sono quelle che il Giudice indossa durante i processi) e relativi cappelli.





Pizzocca, in camicia da notte, con un candelieri acceso in mano, avvolta in un grande scialle, entra seguita dalla scimmietta.

PIZZOCCA Santa Zeltrude violàda dai turchi... che frìo! (*Starnuta violentemente. Guarda il letto vuoto. Alla scimmietta*) Il siòr Giudice no' l'è ancamò turnàt! Che ora l'è?! (*Un campanile batte le ore: quattro tocchi*). Sémo già al quarto... Ma dùa el se sarà cascìat 'sto benedèto omo? L'ha mai faito così tardi per una festa! (*Posa il candeliere su di una sedia e va al camino*) Il camino s'è spengiùt de novo, ma l'è possibile? (*Cerca di accendere il fuoco, servendosi del «soffietto» per alimentare le fiamme. Dal camino esce una nuvola di fumo che investe la donna e la fa starnutire*). Ecc-ccì! Ma va in malora! Non tira... non tira 'sto maledeto camino! Te vuoi véder che dopo teatro l'è andà a fa' bisboccia col Duca?! Ma cosa dico? Il siòr Ziùdice ch'el fa' bisboccia?! Proprio lui! (*Starnuta*) Ecc-ccì! Ohi, a gh'ho 'l brivido! Barbèli del frècc! (*Afferra una delle due toghe del Giudice e se la infila aiutata dalla scimmia*) Me la tegno adosso un poco così sto al caldo... Me piase vestirme de ziùdice. Se nasso 'n'altra volta fago el ziùdice e tüt i delinquentoni al rogo!, e anca i avucàt che i difende! Al rogo! (*Alla scimmietta*) Dam la berreta... (*La scimmia esegue. Pizzocca afferra il cappello del Giudice e se lo cala in capo. Riferendosi alla scimmia*) Ghe manca solo la parola! Me mèto a letto... così quando el siòr Ziùdice torna lo trova belo caldo, e me fago anco un sugnèt.

La scimmietta chiude le tende del letto e si stende in un angolo.

SCENA QUINDICESIMA

Passando dal camino entra in scena il Maestro diavolo, seguito da Barlocco: si scuotono di dosso la cenere,

Pizzocca, in camicia da notte, con un candeliere acceso in mano, avvolta in un grande scialle, entra seguita dalla scimmietta.

PIZZOCCA Santa Geltrude violata dai turchi... che freddo! (*Starnuta violentemente. Guarda il letto vuoto. Alla scimmietta*) Il signor Giudice non è ancora tornato! Che ore sono?! (*Un campanile batte le ore: quattro tocchi*). Siamo già al quarto... Ma dove si sarà cacciato 'sto benedetto uomo? Non ha mai fatto così tardi per una festa! (*Posa il candeliere su di una sedia e va al camino*) Il camino s'è spento di nuovo, ma è possibile? (*Cerca di accendere il fuoco, servendosi del «soffietto» per alimentare le fiamme. Dal camino esce una nuvola di fumo che investe la donna e la fa starnutire*). Ecc-ccí! Ma va in malora! Non tira... non tira 'sto maledetto camino! Vuoi vedere che dopo teatro è andato a far bisboccia col Duca?! Ma cosa dico? Il signor Giudice che fa bisboccia?! Proprio lui! (*Starnuta*) Ecc-ccí! Ohi, ho i brividi! Batto i denti dal freddo! (*Afferra una delle due toghe del Giudice e se la infila aiutata dalla scimmia*) Me la tengo addosso un po' così sto al caldo... Mi piace vestirmi da giudice. Se nasco un'altra volta faccio il giudice e tutti i delinquentoni li metto al rogo!, e anche gli avvocati che li difendono! Al rogo! (*Alla scimmietta*) Dammi la berretta... (*La scimmia esegue. Pizzocca afferra il cappello del Giudice e se lo cala in capo. Riferendosi alla scimmia*) Le manca solo la parola! Mi metto a letto... così quando torna il signor Giudice lo trova bello caldo, e mi faccio anche un sonnellino.

La scimmietta chiude le tende del letto e si stende in un angolo.

SCENA QUINDICESIMA

Passando dal camino entra in scena il Maestro diavolo, seguito da Barlocco: si scuotono di dosso la cenere, star-

starnutano entrambi. Anche Pizzocca, pur dormendo, si unisce al coro degli starnuti. Ne nasce un breve concerto.

BARLOCCO Ma l'è possibile che sempre per li condotti... ecc-ccì!... per li condotti più zozzi ce dobbiamo passare!

FRANCIPANTE Stai zitto... ecc-ccì!...

PIZZOCCA Ecc-ccì!

FRANCIPANTE Che lo Giudice già è rincasato... (*Aprire le tende del letto*) Ècchillo là... s'è abbioccatò su lo letto. (*Lazzi con la scimmia*) Lassa sta 'sta roba!

PIZZOCCA (*starnuta a sua volta*) Ecc-ccì!

BARLOCCO (*mentre la scimmietta gli si lancia addosso*) Ancora 'sta trappulina. Ahia!

PIZZOCCA (*starnuta violentemente*) Ecc-ccì!

BARLOCCO (*si spaventa per la violenza dello starnuto*) Ma che fanatico 'st'exellénzia... se còrica tutto abbijàto co' addosso la gualdrappa de cerimonia!

FRANCIPANTE Azzittati, t'ho detto... vuoi che se ridesta? Tu s'è pronto?... Mò è lo momento!

BARLOCCO Te digarò, Maestro, che sono molto agitato.

FRANCIPANTE Pónite calmo e rilassato. Asséttate qua, che mò te faccio de giusta misura.

BARLOCCO Parchè, no' vago bene cussì?

FRANCIPANTE No, de 'sta misura tu se' 'na supposta pe' liofante! Che, me lo vuoi sbrofonchiare? No, bisogna che te arridùco... te faccio diventare 'nu diavvolò piccirillo (*Fa accovacciare Barlocco e a mo' di un prestigiatore estrae un drappo dalla sua sacca e lo sventola in aria*) Sei pronto? Relàssate. (*Gli sventola il drappo davanti nascondendolo per intero al pubblico e inizia una cantilena*)

Strullàzza 'stu drappo frullà!

Crappólla a strullàzzo llà!

'Sto surtilézzo zannólla qua!

(*Agita il drappo: Barlocco non è scomparso. Al pubblico*) Non mi riesce mai 'sto sortileggio! (*A Barlocco*) Relàssate! Deve pòrti calmo e rilassato, sennò non pòte reussì-

nutano entrambi. Anche Pizzocca, pur dormendo, si unisce al coro degli starnuti. Ne nasce un breve concerto.

BARLOCCO Ma è possibile che sempre per i condotti... ecc-ccí!... per i condotti piú sozzi dobbiamo passare!

FRANCIPANTE Stai zitto... ecc-ccí!...

PIZZOCCA Ecc-ccí!

FRANCIPANTE Che il Giudice è già rincasato... (*Apri le tende del letto*) Eccolo là... si è appisolato sul letto. (*Lazzi con la scimmia*) Lascia stare 'sta roba!

PIZZOCCA (*starnuta a sua volta*) Ecc-ccí

BARLOCCO (*mentre la scimmietta gli si lancia addosso*) Ancora 'sta «trappolina». Ahia!

PIZZOCCA (*starnuta violentemente*) Ecc-ccí!

BARLOCCO (*si spaventa per la violenza dello starnuto*) Ma che fanatico 'st'eccellenza... si corica tutto abbigliato [vestito] con addosso la toga da cerimonia!

FRANCIPANTE Azzittati, t'ho detto... vuoi che si ridesti? Tu sei pronto? Ora è il momento!

BARLOCCO Ti dirò, Maestro, che sono molto agitato.

FRANCIPANTE Mettiti calmo e rilassato. Siediti qua, che ora ti faccio di giusta misura.

BARLOCCO Perché, non vado bene così?

FRANCIPANTE No, di 'sta misura tu sei una supposta per elefante! Che, me lo vuoi sfondare? No, bisogna che ti riduca... ti faccio diventare un diavolo piccino. (*Fa accovacciare Barlocco e a mo' di un prestigiatore estrae un drappo dalla sua sacca e lo sventola in aria*) Sei pronto? Rilassati. (*Gli sventola il drappo davanti nascondendolo per intero al pubblico e inizia una cantilena*)

Strullazza 'stu drappo frullala!

Crappolla a strullazzo lla!

'Sto sortilegio zannolla qua!

(*Agita il drappo: Barlocco non è scomparso. Al pubblico*) Non mi riesce mai 'sto sortilegio! (*A Barlocco*) Rilassati! Devi metterti calmo e rilassato, altrimenti non può riu-

re 'sto trasformamento! (*Di nuovo pone il drappo dinanzi a Barlocco e ripete la filastrocca*)

Strullàzza 'stu drappo frullalà!

Crappólla a strullàzzo llà!

'Sto surtilézzo zannólla qua!

(*Agita nuovamente il drappo: Barlocco è sparito*). Barlocco in do' stai?

BARLOCCO Qua sógno!

Al posto di Barlocco troviamo un minuscolo burattino che riproduce perfettamente il diavoletto.

FRANCIPANTE (*pazzo di felicità*) M'è reussito! M'è reussito!

BARLOCCO Oddio, che m'è capitato! Me ce hai ridotto a uno ristretto de diavolo!

FRANCIPANTE Comme si caruccio, cussí piccirillo.

BARLOCCO (*gridando*) Uno specchio! Voglio miràrme en uno specchio!

FRANCIPANTE E che te fa? No' sai che deréntro gli specchi noi diavoli no' ce riflettiamo? Tu se' perfetto! Ora, avanti che tu guadagni el possessione de 'sto corpo (*indica il Giudice-Pizzocca*) te ce voglio da' 'n regalo per la tua avventura. (*Gli consegna una catena con un minuscolo orologio*) Attàccatelo al collo.

BARLOCCO (*esegue*) E che d'è?

FRANCIPANTE E non vide? È un orologio carrecàto a molla.

BARLOCCO A molla? N'avevo gimmai vidùti de così minuti.

FRANCIPANTE È 'no capolavoro... batte pure l'ore e sòna le ballate. Ascolta!

L'orologio suona una musichetta allegra da carillon. Il burattino accenna qualche passo di danza.

BARLOCCO È uno miracolo... quanto me piace!

FRANCIPANTE Ora apprepàrate... e recòrda che en ogni occasione che suona l'orologio tu guadagni potere e possessione entièra de quello corpo... ma come risuona... all'istante, tu cessi!

scire 'sta trasformazione! (*Di nuovo pone il drappo dinanzi a Barlocco e ripete la filastrocca*)

Strullazza 'stu drappo frullala!

Crappolla a strullazzo lla!

'Sto sortilegio zannolla qua!

(*Agita nuovamente il drappo: Barlocco è sparito*). Barlocco dove stai?

BARLOCCO Sono qua!

Al posto di Barlocco troviamo un minuscolo burattino che riproduce perfettamente il diavolelto.

FRANCIPANTE (*pazzo di felicità*) M'è riuscito! M'è riuscito!

BARLOCCO Oddio, che m'è capitato! Mi hai ridotto a un ristretto di diavolo!

FRANCIPANTE Come sei carino, così piccolo.

BARLOCCO (*gridando*) Uno specchio! Voglio mirarmi in uno specchio!

FRANCIPANTE E che ti fa [a che ti serve]? Non sai che dentro gli specchi noi diavoli non ci riflettiamo? Tu sei perfetto! Ora, prima che tu prendi possesso di 'sto corpo (*indica il Giudice-Pizzocca*) ti voglio dare un regalo per la tua avventura. (*Gli consegna una catena con un minuscolo orologio*) Attaccatelo al collo.

BARLOCCO (*esegue*) E cos'è?

FRANCIPANTE E non vedi? È un orologio caricato a molla.

BARLOCCO A molla? Non ne avevo giammai visti di così minuti.

FRANCIPANTE È un capolavoro... batte anche le ore e suona le ballate. Ascolta!

L'orologio suona una musichetta allegra da carillon. Il burattino accenna qualche passo di danza.

BARLOCCO È un miracolo... quanto mi piace!

FRANCIPANTE Ora preparati... e ricorda che in ogni occasione che suona l'orologio tu guadagni potere e possessione intera di quel corpo. Ma come risuona... all'istante, tu cessi!

BARLOCCO Come cesso?!

FRANCIPANTE Te senti pijàre de uno grande sonno...

BARLOCCO E desvèngo?

FRANCIPANTE No, te truòvi come en catalessi e allo mismo tempo, illo, lo Giudice, retórna en possessione dello corpo sòjo.

BARLOCCO E ppe' che raggione isso retuórna padrone?

FRANCIPANTE Per lu fatto che un pòle esse spodestato dal-
lu corpo sòjo de un botto... Bisogna annàrce per pro-
gression... sì no illo se impazza, jé sbotta lu cervello co-
me uno melone!

BARLOCCO Ho capito...

FRANCIPANTE Bono! Ora concentrati... (*Solleva Barlocco e lo infila sotto il lenzuolo*) Catta uno fiato fondo, giù la ca-
pa, infilati per chillo pertùso e bòna fortuna!

BARLOCCO Oh, che scuro! Maestro, qua no' se vede un ac-
cidente!

FRANCIPANTE Tùffate de slanzo!

BARLOCCO Ohì... ohì... non si respira...

PIZZOCCA (*agitando le gambe e sussultando, grida*) Ah... ah...
che me succede?! Aidéme! Oh, mamma!... Li turchi!!!

FRANCIPANTE Tu se' passato figliolo! Fatte onore! (*Chiude le tende del letto, e sghignazzando se ne va risalendo per la cappa del camino*).

SCENA SEDICESIMA

Rumori fuori scena, si spalanca la porta

Appaiono le due guardie che reggono il Giudice visibil-
mente ubriaco.

GIUDICE Lassàtemi... mi ci reggo da me solo...

PRIMA GUARDIA Signor Giudice atento... l'è la terza volta
che el bòrla per tera... da sé solo.

SECONDA GUARDIA Signor Giudice, l'è de molto imbriàgo!

BARLOCCO Come, cesso?!

FRANCIPANTE Ti senti pigliare da un grande sonno...

BARLOCCO E svengo?

FRANCIPANTE No, ti trovi come in catalessi e allo stesso tempo, lui, il Giudice, ritorna in possesso del corpo suo.

BARLOCCO E per quale ragione esso torna padrone?

FRANCIPANTE Per il fatto che tu non te lo puoi pigliare in un colpo solo 'sto corpo... da padrone unico. Bisogna andarci per progressione... se no impazzisce, gli scoppia il cervello come un melone!

BARLOCCO Ho capito...

FRANCIPANTE Bene! Ora concentrati... (*Solleva Barlocco e lo infila sotto il lenzuolo*) Prendi un bel respiro profondo, abbassa la testa, infilati in quel pertugio e buona fortuna!

BARLOCCO Oh, che buio che ci sta! Maestro, qua non si vede un accidente!

FRANCIPANTE Tuffati di slancio!

BARLOCCO Ohi... ohi... non si respira...

PIZZOCCA (*agitando le gambe e sussultando, grida*) Ah... ah... che mi succede?! Aiutatemi! Oh, mamma! I turchi!!!

FRANCIPANTE Sei passato figliolo! Fatti onore! (*Chiude le tende del letto, e sghignazzando se ne va risalendo per la cappa del camino*).

SCENA SEDICESIMA

Rumori fuori scena, si spalanca la porta.

Appaiono le due guardie che reggono il Giudice visibilmente ubriaco.

GIUDICE Lasciatemi... mi reggo da me solo...

PRIMA GUARDIA Signor Giudice attento... è la terza volta che cade per terra... da sé solo.

SECONDA GUARDIA Signor Giudice, è molto ubriaco!



GIUDICE Sappi che li villani e li poveracci, quelli, se im-
briàcano... ma li signori e li dottori, col vino se inebria-
no spirituali. Lassàteme, ho detto! So ben io governar-
mi... (*Oscilla compiendo una giravolta su se stesso, ridendo
divertito*).

PRIMA GUARDIA (*al compagno*) Ciàpel ch'el bòrla!!!

GIUDICE Io me ne sto ben ritto! Non bòrlo! È 'sta casa che
frulla e non sta cheta... (*Oscilla vistosamente*).

Le due guardie lo seguono cercando di evitargli una ca-
duta in platea.

PRIMA GUARDIA Bòrla, bòrla, bòrla!

SECONDA GUARDIA Non bòrla!

Il Giudice si aggrappa alla cornice del grande quadro. La
guardia cerca di reggere il dipinto: uno strappo e si ri-
trova la grande tela fra le mani. Il Giudice si muove per
il palcoscenico aggrappato alla sola cornice, convinto di
aver davanti a sé uno specchio.

GIUDICE Invero debbo aver engurgitàto troppo di quello
spirito spirituale... Io l'avevo pur prevenuta la segnóra
del Duca... «Badate che io, el vino, non lo reggo pun-



GIUDICE Sappi uomo, che solo i contadini e i poveracci, quelli, si ubriacano... i signori e i dottori, col vino si inebriano spiritualmente. Lasciatemi, ho detto! So ben io governarmi... (*Oscilla compiendo una giravolta su se stesso, ridendo divertito*).

PRIMA GUARDIA (*al compagno*) Prendilo che cade!!!

GIUDICE Io me ne sto ben ritto! Non cado! È 'sta stanza che oscilla e non sta ferma... (*Oscilla vistosamente*).

Le due guardie lo seguono cercando di evitargli una caduta in platea .

PRIMA GUARDIA Cade, cade, cade!

SECONDA GUARDIA Non cade!

Il Giudice si aggrappa alla cornice del grande quadro. La guardia cerca di reggere il dipinto: uno strappo e si ritrova la grande tela fra le mani. Il Giudice si muove per il palcoscenico aggrappato alla sola cornice, convinto di aver davanti a sé uno specchio.

GIUDICE Invero debbo aver ingurgitato troppo di quello spirito spirituale... Io l'avevo pur prevenuta [avvertita] la signora del Duca... «Badate che io, il vino, non lo reggo af-

to...» «Ma no, ma che volete che sia per un goccio! Bivéte, bivéte!» E ora ce ho una scalmàna de calore addosso! (*Accenna a togliersi il mantello*).

SECONDA GUARDIA Aténto sior Giudice a despoiàrse... in 'sta càmmara ol gh'è gran frìo...

GIUDICE Via 'sto gualdrappóne che me pare d'essere un airone imperiale! (*Si libera del mantello*).

PRIMA GUARDIA (*lo costringe a infilarci la toga che sta sulla sedia, toga identica a quella che indossa Pizzocca*) Se ponga almanco su le spalle questa cappa... che el camin l'è spengiùo!

GIUDICE E perché la Pizzocca non l'ha attizzato?

SECONDA GUARDIA No' so mi.

GIUDICE Dov'è? Dove s'è cacciata quella sciagurata? (*Barcolla*) Andate subito a cercarla! (*Barcolla di nuovo*) Oh, la mia testa fa le cavriòle!

SECONDA GUARDIA Adèso la vago a cercàr. (*Esce*).

GIUDICE Se dorme, resvégliala! (*Verso il pubblico*) Chi siete? Ballonzolàte?! Quanti embriaghi! Dio, l'envasione degl'imbiaghi! (*Si tiene con ambo le mani la testa. Alla guardia*) Me lo so' insognato o m'è capetato pure de caccare de cavallo?

PRIMA GUARDIA A créo che sì, signor Giudice... A l'osteria dove l'avémo trovàt gh'han cuntà che l'han recoito en una ròggia... che non han capìt come che no' l'era anegàt.

GIUDICE No' so' annegato perché ell'ero così colmo de vino... che l'acqua no' ce trovava posto. Ma 'sti cristiani che m'han cavato dalla roggia ell'erano obbriàchi a loro volta tant'è che per rencuoràrmi me hanno fatto bere de nòvo...

Rientra la seconda guardia.

SECONDA GUARDIA Perdoné signor Giudice, la Pizzocca no' la gh'è in nisciùn lògo, nemànc in de la sòa càmmara.

GIUDICE Ce vòj scommettere che all'è sortita a cercàrme?

SECONDA GUARDIA Eh sì, pol esser...

GIUDICE E allora che ce fate ancora qua? Uscite a ritrovàrmela, spicciatevi!

fatto...» «Ma no, ma che volete che sia per un goccio! Bevete, bevete!» E ora ho una scalmana di calore addosso! (*Accenna a togliersi il mantello*).

SECONDA GUARDIA Attento signor Giudice a spogliarsi... in 'sta camera c'è gran freddo...

GIUDICE Via 'sto gualdrappone che mi pare d'essere un airone imperiale! (*Si libera del mantello*).

PRIMA GUARDIA (*lo costringe a infilarsi la toga che sta sulla sedia, toga identica a quella che indossa Pizzocca*) Si metta almeno sulle spalle questa toga... che il camino è spento!

GIUDICE E perché la Pizzocca non l'ha attizzato?

SECONDA GUARDIA Io non so.

GIUDICE Dov'è? Dove si è cacciata quella sciagurata? (*Barcolla*) Andate subito a cercarla! (*Barcolla di nuovo*) Oh, come mi gira la testa!

SECONDA GUARDIA Adesso la vado a cercare. (*Esce*).

GIUDICE Se dorme, svegliala! (*Verso il pubblico*) Chi siete? Ballonzolate?! Quanti ubriachi! Dio, l'invasione degli ubriachi! (*Si tiene con ambo le mani la testa. Alla guardia*) Me lo sono sognato o m'è capitato pure di cascare da cavallo?

PRIMA GUARDIA Credo di sí, signor Giudice... All'osteria dove l'abbiamo trovato ci hanno raccontato che l'hanno raccolto in una roggia... e non hanno capito com'è che non fosse annegato.

GIUDICE Non sono annegato perché ero così colmo di vino... che l'acqua non ci trovava posto. Ma 'sti cristiani che m'hanno cavato [tolto, ripescato] dalla roggia erano ubriachi a loro volta tant'è che per rincuorarmi mi hanno fatto bere di nuovo...

Rientra la seconda guardia.

SECONDA GUARDIA Perdonate signor Giudice, la Pizzocca non c'è in nessun luogo, nemmeno nella sua camera.

GIUDICE Vuoi scommettere che è uscita a cercarmi?

SECONDA GUARDIA Eh sí, può essere...

GIUDICE E allora che ci fate ancora qua? Uscite a ritrovarmela, spicciatevi!

PRIMA GUARDIA Sì, segnór Dotór, ghe andémo... ma lu segnór Giudice... l'è següro de...

GIUDICE Basta! Via! (*I due sbirri si dirigono decisi verso il camino*). No, non dal camino!

GUARDIE (*all'unisono*) Sì, signor Giudice!

GIUDICE Per la porta!

Le guardie escono di scena: si ode un gran botto.

PRIMA GUARDIA (*rientrando in scena*) L'era saràda! (*Esce*).

GIUDICE Ecco perché li militari calzano sempre l'elmo! Io vago a gittàrme sullo letto... (*Fa scorrere la tenda del letto e scopre Pizzocca che indossa i suoi panni e il suo cappello*) Oh! Sto già nel letto?! E ora come fo' a coricàrme? Deo, son la copia de me medésemo! (*Disperato*) Non emmaginàvo che 'n'ubriacatùra mi combinasse 'st'effetto di raddoppio! Basta! Lo giuro: no' berrò gimmài più uno goccio di vino! (*Nello stesso istante scatta la suoneria dell'orologio nel ventre di Pizzocca*). E da dove geóngè ora 'sto frastòrno de nòte?... Oh, il mio zervèllo che va in ballata!

Barlocco-Pizzocca si leva all'impiedi sul letto, agita il ventre e i fianchi andando a tempo col ritmo del carillon.

BARLOCCO-PIZZOCCA (*parlando con voce di Barlocco*) Che me accade?... En dove me arritròvo?... (*Scende dal letto, si trova di fronte alla cornice-specchio, dietro cui c'è il Giudice che la guarda allocchito*) Come all'è possìbbile?!... Sto dentro allo Giudice ma sto anco fòra?! E come all'è che me arrivédo... Ah, el meo nòvo cuòrpo se sta remiràndo en uno specchio!

GIUDICE Ma chi tu sei?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Nun te vedo bene...

Usando un lembo della toga, entrambi mimano con gesti sincroni di pulire l'inesistente cristallo che li dovrebbe dividere.

PRIMA GUARDIA Sí, signor Dottore, ci andiamo... ma lei, signor Giudice... è sicuro di...

GIUDICE Basta! Via! (*I due sbirri si dirigono decisi verso il camino*). No, non dal camino!

GUARDIE (*all'unisono*) Sí, signor Giudice!

GIUDICE Per la porta!

Le guardie escono di scena: si ode un gran botto.

PRIMA GUARDIA (*rientrando in scena*) Era chiusa! (*Esce*).

GIUDICE Ecco perché i militari calzano sempre l'elmo! Vado a gettarmi sul letto... (*Fa scorrere la tenda del letto e scopre Pizzocca che indossa i suoi panni e il suo cappello*) Oh! Sto già nel letto?! E ora come faccio a coricarmi? Dio, sono la copia di me medesimo! (*Disperato*) Non immaginavo che una ubriacatura mi combinasse 'st'effetto di raddoppio! Basta! Lo giuro: non berrò mai più un goccio di vino! (*Nello stesso istante scatta la suoneria dell'orologio nel ventre di Pizzocca*). E da dove giunge ora 'sto frastuono di note?... Oh, il mio cervello che va in ballata!

Barlocco-Pizzocca si leva all'impiedi sul letto, agita il ventre e i fianchi andando a tempo col ritmo del carillon.

BARLOCCO-PIZZOCCA (*parlando con voce di Barlocco*) Che mi accade?... Dove mi ritrovo?... (*Scende dal letto, si trova di fronte alla cornice-specchio, dietro cui c'è il Giudice che la guarda allocchito*) Com'è possibile?!... Sto dentro al Giudice ma sto anche fuori?! E com'è che mi specchio?... Ah, il mio nuovo corpo si sta rimirando in uno specchio!

GIUDICE Ma chi tu sei?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Non ti vedo bene...

Usando un lembo della toga, entrambi mimano con gesti sincroni di pulire l'inesistente cristallo che li dovrebbe dividere.



GIUDICE 'Sti specchi no' se fenisce mai de repulirli! Ma chi sei?! (*Va a prendere il candelabro che Pizzocca aveva posato sul camino. Si avventa contro la donna ma batte la testa contro l'immaginario specchio*) Ahia!... La lastra!... Ma lo teatro non è finzione?

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma che fai? Tu debbe mòverte pari a me con li gesti de li brazza!... Tu se' lo riflesso meo e io son lo vero! Vanne a tièmpo, scordenàto scimmunìto!

GIUDICE A chi scimmunìto?! (*Si avventa di nuovo contro la donna e ribatte la testa contro l'immaginario specchio*) Chi tu se'? (*Solleva il candeliere a illuminare il viso di Pizzocca*) Ah, ora te riconosco scelleràta?! Ma come ti sei combinata? Col mio gualdrappóne e pure lo cappello?!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*meravigliato*) El mio reflèxo parla pure per conto sòjo?!

GIUDICE Ma che voce tieni?... De òmo?

BARLOCCO-PIZZOCCA Embè?... Ell'è normale!

GIUDICE Pure te te sei embriacàta! (*Le si avvicina*).

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma che fai? Esci pure dallo specchio?! (*Nervosissima, nel tentativo di strappargli il candelabro dalle mani, lo spintona*).



GIUDICE 'Sti specchi non si finisce mai di ripulirli! Ma chi sei?! (*Va a prendere il candelabro che Pizzocca aveva posato sul camino. Si avventa contro la donna ma batte la testa contro l'immaginario specchio*) Ahia!... Lo specchio!... Ma il teatro non è finzione?

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma che fai? Tu devi muoverti in sincronia con me con i gesti delle braccia!... Tu sei il riflesso mio e io sono il vero! Va a tempo, scoordinato scimunito!

GIUDICE A chi scimunito?! (*Si avventa di nuovo contro la donna e ribatte la testa contro l'immaginario specchio*) Chi sei? (*Solleva il candelabro a illuminare il viso di Pizzocca*) Ah, ora ti riconosco scellerata?! Ma come ti sei combinata? Col mio gualdrappone e pure il cappello?!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*meravigliato*) Il mio riflesso parla pure per conto suo?!

GIUDICE Ma che voce hai?... Da uomo?

BARLOCCO-PIZZOCCA Embè?... È normale!

GIUDICE Pure tu ti sei ubriacata! (*Le si avvicina*).

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma che fai? Esci pure dallo specchio? (*Nervosissima, nel tentativo di strappargli il candelabro dalle mani, lo spintonata*).

GIUDICE Tojème le mani de dosso e lévate 'sto meo gualdrappone!

Finalmente Barlocco-Pizzocca riesce a strappargli il candelabro e lo colpisce violentemente sulla testa. Il Giudice stramazza svenuto sul letto.

BARLOCCO-PIZZOCCA Così te empàra a rebellàrte alla toa emmàggene riàle! (*Posa il candeliere, si tocca il corpo*) Saccipànte... che emmàggine son io? Comme sto combenàto?! Me ce vene el dubbio che me sea cappetàto 'no desàstro! (*Chiamando verso il camino*) Francipante!... Aità, maestro! Che m'è accaduto? Véne qua! Me siènte?... Aiùta! (*Alla ricerca di Francipante sparisce per un attimo dalla stanza*).

SCENA DICIASSETTESIMA

Sgusciando dal camino, con un gran salto attraversa la cornice dell'inesistente specchio e la sposta sul fondo.

FRANCIPANTE Qua sto! Pecché me stai a chiama'? Da do' parle?

BARLOCCO-PIZZOCCA Qua (*così dicendo si toglie la toga*) addéntro in 'sto cuórpo... ma in veretà nu' saccio dove me arritròvo!

FRANCIPANTE Disgraziato! Te se' cacciato deréntro el corpo della Pizzocca, la serva scemmunità! Era derentro lo Giudice che te dovèi enfilare!

BARLOCCO-PIZZOCCA No, no, no... (*Tastandosi viso, seni e fianchi, giunta al sesso urla*) È vero! sto dentro a una femmena!! Ma com'è potuto capetàre 'sto scambio? Tu me fùie ben testimone che io me enfilàie giusto into lo Giudice.

FRANCIPANTE Ma tu mira 'st'alocco sciaguràto che s'infila derénto 'no trambùso come uno accecàto!

GIUDICE Toglimi le mani di dosso e levati 'sto mio gualdrappone!

Finalmente Barlocco-Pizzocca riesce a strappargli il candelabro e lo colpisce violentemente sulla testa. Il Giudice stramazza svenuto sul letto.

BARLOCCO-PIZZOCCA Cosí impari a ribellarti alla tua immagine reale! (*Posa il candeliere, si tocca il corpo*) Sacripante... che immagine son io? Come sto combinato?! Mi viene il dubbio che mi sia capitato un disastro! (*Chiamando verso il camino*) Francipante!... Aiuto, Maestro! Che m'è accaduto? Vieni qua! Mi senti?... Aiuto! (*Alla ricerca di Francipante sparisce per un attimo dalla stanza*).

SCENA DICIASSETTESIMA

Sgusciando dal camino, con un gran salto attraversa la cornice dell'inesistente specchio e la sposta sul fondo.

FRANCIPANTE Sono qua! Perché mi stai a chiamare? Da dove parli?

BARLOCCO-PIZZOCCA Qua (*cosí dicendo si toglie la toga*), dentro in 'sto corpo... ma in verità non so dove mi trovo!

FRANCIPANTE Disgraziato! Ti sei cacciato dentro il corpo della Pizzocca, la servente scimunita! Era dentro il Giudice che ti dovevi infilare!

BARLOCCO-PIZZOCCA No, no... (*Tastandosi viso, seni e fianchi, giunta al sesso urla*) È vero! sto dentro a una femmina!! Ma come m'è potuto capitare 'sto scambio? Tu mi fosti ben testimone che io m'infilai dentro al Giudice!

FRANCIPANTE Ma tu guarda 'st'allocco sciagurato che s'infila dentro un pertugio come un accecato!

BARLOCCO-PIZZOCCA Te scongiuro! Famme sortire da 'sto gallinaccio... te prègio, spigne... strìzzame fòra!

FRANCIPANTE È 'na parola! No' conosce la legge dell'Inferi? «Diàbbolo che piglia possesso de uno cuòrpo de cristiano ce debbe restà comme en priggione fino a che no' abbi pòrto a tèrmene la sòa missione».

BARLOCCO-PIZZOCCA E allora io dovarò restare dentro a 'sta femmena fino alla fine?!

FRANCIPANTE Sì! E doverài pure trasformarla. Fa conto d'esse un pasticciere che, dallo deréntro che te retruòvi, remodelli 'sto corpacciòne come fuésse pan de focaccia!

BARLOCCO-PIZZOCCA Dallo deréntro? E 'na volta che l'ho remodellàta che ce recàvo?

FRANCIPANTE Doverài rovinare e currupere 'sto giudice e fallo empazzià d'ammóre pe' tte!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma io niente saccio de 'sti giochi d'ammóre!

FRANCIPANTE Ingégname! Fanne 'na ruffiana strepetòsa, inségname a camminare co' l'ancheggiàta e a sculetàre. Ma innànze, empàra a parlare da fémmena, no' co' quella voce da befólco embriàco! Avànte, repète cun me: «Io me deventerò 'na fémmena femmenósa!»

BARLOCCO-PIZZOCCA Io me deventerò 'na fémmena femmenósa!

FRANCIPANTE Tira fòra un sòno cchiù dolze!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*esibisce una voce di donna doppiata da un'altra attrice*) Deventerò una fémmena de gran talento...

FRANCIPANTE Brava! Cioè, bravo!... Forza! Ancora cchiù fémmena sciacquósa... slanguidànte!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*iniziando con suoni gutturali, via via va migliorando sino a parlare con la normale voce di Pizzocca*) Deventerò 'na fémmena... sciacquósa e slanguidante... (*Sempre piú convinta*) E reussirò a embriagàre 'sto Giudice, e fallo impazziàre d'ammóre peccché de 'sto cuòrpo sbèlenco che me arretruòvo ce caverò 'n purtaménto de reggina lasciviósa!

FRANCIPANTE Conténua accossì! Tu se' precisa!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ti scongiuro! Fammi uscire da 'sto galinaccio... ti prego, spingi... strizzami fuori!

FRANCIPANTE E una parola! Non conosci la legge degl'Inferi? «Diavolo che piglia possessione di un corpo di cristiano ci deve restare come in prigione fino a che non abbia portato a termine la sua missione».

BARLOCCO-PIZZOCCA E allora io dovrò restare dentro a 'sta femmina fino alla fine?!

FRANCIPANTE Sì! E dovrai pure trasformarla. Fai conto d'essere un pasticciere che, dal di dentro che ti ritrovi, rimodelli 'sto corpaccione come fosse pan di focaccia!

BARLOCCO-PIZZOCCA Dal di dentro? E una volta che l'ho rimodellata che ci ricavo?

FRANCIPANTE Dovrai rovinare e corrompere 'sto Giudice e farlo impazzire d'amore per te!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma io niente so [non conosco] di 'sti giochi d'amore!

FRANCIPANTE Ingegnati! Fanne una ruffiana strepitosa, insegnale a camminare con l'ancheggiata e a sculettare. Ma prima, impara a parlare da femmina, non con quella voce da bifolco ubriaco! Avanti, ripeti con me: «Io diventerò una femmina sensuale!»

BARLOCCO-PIZZOCCA Io diventerò una femmina sensuale!

FRANCIPANTE Tira fuori un suono piú dolce!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*esibisce una voce di donna doppiata da un'altra attrice*) Diventerò una femmina di gran talento...

FRANCIPANTE Brava! Cioè, bravo!... Forza! Ancora piú femmina provocante... languida.

BARLOCCO-PIZZOCCA (*iniziando con suoni gutturali, via via va migliorando sino a parlare con la normale voce di Pizzocca*) Diventerò una femmina... provocante... languida... (*Sempre piú convinta*) E riuscirò a ubriacare 'sto Giudice, a farlo impazzire d'amore perché da 'sto corpo sbilenco che mi ritrovo ci caverò un portamento da regina lussuriosa!

FRANCIPANTE Continua cosí! Tu sei precisa!

Esce dal camino un diavolo che, parlando uno strano grammelot, incita Francipante ad affrettarsi.

DIAVOLO Strapiù ni màgis annuàre menti e tosto accuòlli strèppio ascullàccio!

FRANCIPANTE Ah, sì! Me n'ero scurdàto de 'st'impegno. (A Barlocco) Te ce débbito lassàre Barlocco...

BARLOCCO-PIZZOCCA Oh no, proprio in 'sto ponto tràggi-co?!... E chi me consèja e aiuta, ora?

FRANCIPANTE Besogna che t'arrange. Addio... Va cun dio... cioè a li acci tui!

BARLOCCO-PIZZOCCA Oh me, pòvvero deàbbolo innociènte!, tutto solo in 'sto mundo corrotto! (*In quell'istante suona il carillon nel ventre della donna*). Che d'è? So' zonto allu scambio de perzóna... me desvéngo! (*Barlocco-Pizzocca esegue strani movimenti di scatto, sussulta, s'irrigidisce e ricade inanimata sul letto addormentata, addosso al Giudice svenuto*).

SCENA DICIOTTESIMA

Entra in scena Francipante, accompagnato da diavoli e diavolesses.

FRANCIPANTE Venite... sta avvenenno lu trasferimento... Pizzocca se sta returnànno in lo cuòrpo sòio. Ora s'addorme. Miràte, li dói se stanno abbrazzàti comme ennamoràti. Questa de l'abbràzzo la potrebbe essere una trovàta! Facimmoce 'n'emprovvisàta! Despogliamoli tutti e doie.

Cosí dicendo, Francipante e i diavoli, cantando e danzando, sfilano rapidissimi gli abiti (buttandoli in aria) sia al magistrato che a Pizzocca, muovendoli come fossero pupazzi. Si dànno il tempo battendo piedi e mani ed

Esce dal camino un diavolo che, parlando uno strano grammelot, incita Francipante ad affrettarsi.

DIABOLO Strapiù ni magis annuare menti e tosto accuolli streppio ascullaccio!

FRANCIPANTE Ah, sí! Mi ero scordato di 'st'impegno. (*A Barlocco*) Ti devo lasciare Barlocco...

BARLOZZO-PIZZOCCA Oh no, proprio in 'sto punto tragico?!... E chi mi consiglia e aiuta, ora?

FRANCIPANTE Bisogna che t'arrangi. Addio... Va' con dio... cioè... alli mortacci tuoi!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ohimè, povero diavolo innocente!, tutto solo in 'sto mondo corrotto (*In quell'istante suona il carillon nel ventre della donna*). Cos'è? Sono giunto allo scambio di persona... svengo! (*Barlocco-Pizzocca esegue strani movimenti di scatto, sussulta, s'irrigidisce e ricade inanimata sul letto addormentata, addosso al Giudice sve-nuto*).

SCENA DICIOTTESIMA

Entra in scena Francipante, accompagnato da diavoli e diavolesse.

FRANCIPANTE Venite... sta avvenendo il trasferimento... Pizzocca sta ritornando nel suo corpo. Ora s'addormenta. Mirate, i due se ne stanno abbracciati come innamorati. Questa dell'abbraccio potrebbe essere una trovata! Facciamogli un'improvvisata! Spogliamoli tutti e due.

Cosí dicendo, Francipante e i diavoli, cantando e danzando, sfilano rapidissimi gli abiti (buttandoli in aria) sia al magistrato che a Pizzocca, muovendoli come fossero pupazzi. Si dànno il tempo battendo piedi e mani ed

emettendo strane grida. Il tutto diventa una specie di tammuriata.

Via, Fòra! Strazza!
 Tutti desnùdi duìte sta'!
 Comme màmmata v'ha fatto
 tutti desnùdi duìte sta'!
 Ristare disnùdi no' all'è peccato.
 Cava e sfilà! Sfila e cava
 E 'stu farsetto
 E 'sta sottana
 E 'stu curpetto, cappa e cappiéllo
 le braghe e mantello
 culotte e listello!
 Aaaaaahhhhaaaa
 Tira! Slazza... e cava a pazza!
 Tutti desnùdi duìte sta'!
 Aaaaaahhhhaaaa! (*Sghignazzo generale*).

I diavoli sistemano il Giudice e Pizzocca nel letto abbracciati, attorcigliati braccia e gambe. Li ricoprono col lenzuolo; richiudono le tende del letto. Raccolgono gli abiti a terra, poi, sempre cantando e saltellando, escono di scena.

SCENA DICIANNOVESIMA

Dalla porta d'ingresso rientrano le due guardie che si guardano attorno alla ricerca del Giudice.

PRIMA GUARDIA (*sottovoce*) Signor Giudice... no' l'avémo trovàta la Pizzocca...

SECONDA GUARDIA Forse l'è chi in del leto... el s'è indurmentà. (*Fanno scorrere le tende del letto, si bloccano stupefatti*). Sacrepànte! Varda chi la Pizzocca embrassàta al signor Giudice!

emettendo strane grida. Il tutto diventa una specie di tammuriata.

Via! Fuori! Slaccia!
Tutti nudi dovete stare!
Come vostra mamma v'ha fatto
tutti nudi dovete stare!
Restare nudi non è peccato.
Togli e sfila! Sfila e togli
Esto farsetto
Esta sottana
E 'sto corpetto, cappa e cappello
le brache e mantello
culotte e corsetto!
Aaaaaahhhhaaaa
Tira! Slaccia... e cava la pazza!
Tutti nudi dovete stare!
Aaaaaahhhhaaaa! (*Sghignazzo generale*).

I diavoli sistemano il Giudice e Pizzocca nel letto, abbracciati, attorcigliati braccia e gambe. Li ricoprono col lenzuolo; richiudono le tende del letto. Raccolgono gli abiti a terra, poi, sempre cantando e saltellando, escono di scena.

SCENA DICIANNOVESIMA

Dalla porta d'ingresso rientrano le due guardie che si guardano attorno alla ricerca del Giudice.

PRIMA GUARDIA (*sottovoce*) Signor Giudice... non l'abbiamo trovata la Pizzocca...

SECONDA GUARDIA Forse è qui nel letto... si è addormentato. (*Fanno scorrere le tende del letto, si bloccano stupefatti*). Sacripante! Guarda qui la Pizzocca abbracciata al signor Giudice!

PRIMA GUARDIA Chi l'avrà mai dit che i smiciunasse a 'sta manéra 'sti doi!

SECONDA GUARDIA E varda come s'è intorcinà amorosi l'ün l'ólter!

Dalla porta, rimasta aperta, entra il Cardinale.

CARDINALE M'è concesso entrare?

Le due guardie chiudono velocemente le tende del letto e accorrono alla porta sfoderando la spada.

PRIMA GUARDIA Chi è a quest'ora?

SECONDA GUARDIA Fermo là!

CARDINALE (*indietreggia, spalanca il mantello mostrando l'abito talare*) Tranquillàte! Giù l'arme! Sono il Cardinale Ambone!

PRIMA GUARDIA Ah, vui sît eminenza... Perdonéme!

SECONDA GUARDIA (*accennando un inchino*) Comandît!

CARDINALE So' accórso per aver notizie dello Giudice... Ho inteso che sarebbe cascato da cavallo.

SECONDA GUARDIA Sì, eminenza... l'è tomborlàt giò in te la ròggia.

CARDINALE E s'è prodotto di molto male?

SECONDA GUARDIA No' credo miga... anze... l'è sübbeto rimontàt a cavallo: vardé! (*Mostra i due nel letto*).

CARDINALE Signore Iddio, cotésta poi! Se sguazza co' la servante staggionàta?!

SECONDA GUARDIA Forse l'adòbra solo come scaldìn!

CARDINALE Debe esser ben desperàto... o de gusto raf-fenàto! (*Solleva un lembo del lenzuolo sbirciando mor-boso*).

La scimmietta è tornata in scena. La prima guardia la scaccia, solleva il seggiolone e l'offre al Cardinale.

SECONDA GUARDIA Comodìve 'minénza...

Il Cardinale, sempre tenendo sollevato il lenzuolo, si appresta a sedere. Rapidissima la scimmia gli toglie di

PRIMA GUARDIA Chi l'avrebbe mai detto che amoreggiassero in 'sta maniera 'sti due!

SECONDA GUARDIA E guarda come si sono attorcigliati amorosi l'un l'altro!

Dalla porta, rimasta aperta, entra il Cardinale.

CARDINALE M'è concesso entrare?

Le due guardie chiudono velocemente le tende del letto e accorrono alla porta sfoderando la spada.

PRIMA GUARDIA Chi è a quest'ora?

SECONDA GUARDIA Fermo là!

CARDINALE (*indietreggia, spalanca il mantello mostrando l'abito talare*) Tranquillizzatevi! Giù le armi! Sono il Cardinale Ambone!

PRIMA GUARDIA Ah, siete voi eminenza... Perdonate!

SECONDA GUARDIA (*accennando un inchino*) Comandi!

CARDINALE Sono accorso per aver notizie del Giudice... Ho inteso [saputo] che sarebbe cascato da cavallo.

SECONDA GUARDIA Sí, eminenza... è rotolato giù nella roggia.

CARDINALE E si è prodotto [fatto] molto male?

SECONDA GUARDIA Non credo... anzi... è subito rimontato a cavallo: guardate! (*Mostra i due nel letto*).

CARDINALE Signore Iddio, codesta poi! Si sguazza con la servente stagionata?!

SECONDA GUARDIA Forse la usa solo come scaldino!

CARDINALE Deve esser ben disperato... o di gusto raffinato! (*Solleva un lembo del lenzuolo sbirciando morboso*).

La scimmietta è tornata in scena. La prima guardia la scaccia, solleva il seggiolone e l'offre al Cardinale.

SECONDA GUARDIA Accomodatevi eminenza...

Il Cardinale, sempre tenendo sollevato il lenzuolo, si appresta a sedere. Rapidissima la scimmia gli toglie di sot-

sotto il seggio e, con quello, fugge. Gran ruzzolone del Cardinale che trascina nella caduta anche le due guardie: tutti e tre finiscono sotto il lenzuolo che li ricopre completamente. Il gran fracasso sveglia il Giudice che di scatto si pone a sedere sul letto: si rende conto di tenere tra le braccia Pizzocca.

GIUDICE Eh? Che è?!... Pizzocca! Che ce combini nello mio letto con a me?!

PIZZOCCA Siòr Ziùdice el pranzo l'è pronto!

CARDINALE (*spuntando da sotto il lenzuolo*) Abbiate comprensione... È uno spettacolo che non càpeta a tutte l'ore!

GIUDICE Cardenàl Ambone!? Ma che fate sotto chèl lenzòlo? È de molto che state costà?

CARDINALE No, so' arrivato de un attimo... purtroppo!

GIUDICE Oh, ma prego... no' fàteve male penzièri... Cotésto è solo un accidente!

CARDINALE Ne son ben convinto!

GIUDICE E chi ce sta con voi sotto il telo?

GUARDIE (*sbucando a loro volta dal lenzuolo, all'unisono*)

Ghe sem tomborlà sotto col signor Cardenale!

GIUDICE Pizzocca, me ce vuoi spiegare?

PIZZOCCA Siòr Ziùdice... mi no' capisso cossa el me sea ar-



to il seggio e, con quello, fugge. Gran ruzzolone del Cardinale che trascina nella caduta anche le due guardie: tutti e tre finiscono sotto il lenzuolo che li ricopre completamente. Il gran fracasso sveglia il Giudice che di scatto si pone a sedere sul letto: si rende conto di tenere tra le braccia Pizzocca.

GIUDICE Eh? Cos'è?!... Pizzocca! Che ci combini nel mio letto con me?!

PIZZOCCA Signor Giudice il pranzo è pronto!

CARDINALE (*spuntando da sotto il lenzuolo*) Abbiate comprensione... È uno spettacolo che non capita a tutte l'ore!

GIUDICE Cardinale Ambone!? Ma che fate sotto quel lenzuolo? È da molto che state costà?

CARDINALE No, sono arrivato da un attimo... purtroppo!

GIUDICE Oh, ma prego... non fatevi cattivi pensieri... Costo è solo un accidente!

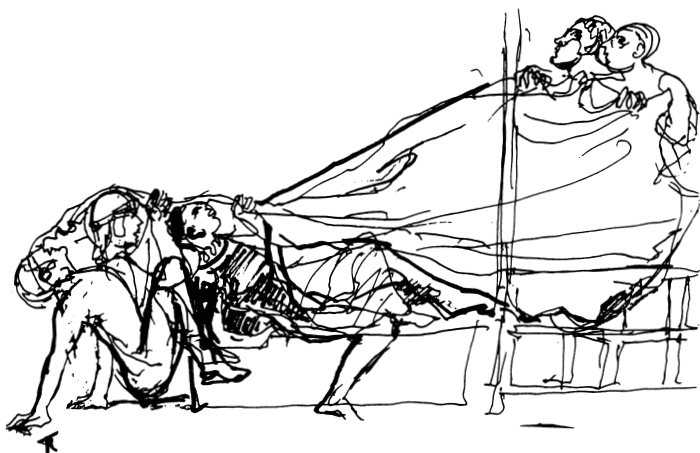
CARDINALE Ne son ben convinto!

GIUDICE E chi ci sta con voi sotto il telo?

GUARDIE (*sbucando a loro volta dal lenzuolo, all'unisono*) Siamo ruzzolati sotto col signor Cardinale!

GIUDICE Pizzocca, mi vuoi spiegare?

PIZZOCCA Signor Giudice... io non capisco cosa mi sia ca-



rivàt! Oh deo... a son desbiòta! (*Tira a sé con forza il lenzuolo*).

GIUDICE E pur'io son desnùdo!! (*Come sopra*) Oh, che vergogna! Eminenza... io elléro obbreàco!

PRIMA e SECONDA GUARDIA (*all'unisono*) Sì, testemòniun nunch che l'éra ciòch!

GIUDICE E ce ho gran sospetto che anco ella, la Pizzocca, lo fusse... al punto che me parlava co' la voce de uomo.

PIZZOCCA Mi co' la vos de òm?! Ma no' so capazze... son donzelèta!

GIUDICE E parlava anco in napulitano!

PIZZOCCA Mi in napulitàn?! Mai! Son longobarda!

GIUDICE Ma è uno scandalo! Non divulgate codesta vergogna!

GUARDIE (*all'unisono*) No, no' ghe farém parola co' nisciùn!

CARDINALE Non v'affliggete... niùno verrà a conoscerlo.

Non ve fate preoccupazione che codesto è uno paese dove ognuno si fa li fatti propri.

Con uno sghignazzo fragoroso, di colpo la scena si popola di una moltitudine di uomini, donne e pupazzi. Tutti cantano.

Restare desnùdi no' è peccato

Aaaaaahhhhhh!

Tira e slazza, cava la pazza

tutti desnùdi dulte sta'!

Tira e slazza, cava la pazza

tutti desnùdi dulte sta'!

Aaaahhhhhh.

Fine del primo atto.

pitato! Oh dio... sono nuda! (*Tira a sé con forza il lenzuolo*).

GIUDICE E anch'io sono nudo!! (*Come sopra*) Oh, che vergogna! Eminenza... io ero ubriaco!

PRIMA e SECONDA GUARDIA (*all'unisono*) Sí, testimoniamo noi che era ubriaco!

GIUDICE E ho il gran sospetto che anche lei, Pizzocca, lo fosse... al punto che mi parlava con la voce da uomo.

PIZZOCCA Io con la voce da uomo?! Ma non sono capace... sono signorina!

GIUDICE E parlava anche in napoletano!

PIZZOCCA Io in napoletano?! Mai! Sono longobarda!

GIUDICE Ma è uno scandalo! Non divulgate codesta vergogna!

GUARDIE No, non ne faremo parola con nessuno!

CARDINALE Non v'affliggete... nessuno ne verrà a conoscenza. Non vi preoccupate, che codesto è un paese dove ognuno si fa i fatti propri.

Con uno sghignazzo fragoroso, di colpo la scena si popola di una moltitudine di uomini, donne e pupazzi. Tutti cantano.

Restare nudi non è peccato

Aaaaahhhhhh!

Tira e slaccia, cava la pazza
tutti nudi dovete stare!

Tira e slaccia, cava la pazza
tutti nudi dovete stare!

Aaaahhhhhh.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Nella scena illuminata appena, s'indovina l'agitarsi di lumi di candele e turiboli fumanti. Sul levarsi della luce scopriamo una specie di santone: è padre Mirone, che sta praticando massaggi a una ragazza scossa da una crisi isterica. Alcuni adepti gli stanno intorno ed eseguono una nenia mistica.

Entra in scena Pizzocca che fa grandi cenni alla volta del santone.

PIZZOCCA Padre Mirón, te ghe devi parlà all'immediàta!

PADRE MIRONE Bòna un àtemo che gh'ho 'sta scarmanàda fra i man!

PIZZOCCA Ve següro che mi son pi' scarmanàda de quèla... son chi che stciòpo!

Mirone si sposta in proscenio seguito da Pizzocca, mentre gli altri adepti spingono l'indemoniata su un praticabile in centro scena e continuano mimicamente il rito.

MIRONE Cossa t'è capitào, dìgheme!

PIZZOCCA M'han butà adòss el malócc!

MIRONE El malògio? Oh, esageràda! 'Cùntame de svèlto.

PIZZOCCA Me son retrouvàda in del leto... col Giudice... desnuda... con su el cappiello!

CORO (*alzando le braccia al cielo*) Làude Deo grazia!

PIZZOCCA Desnúdo... sbiòto anca lù, senza cappiello!

MIRONE E lù, z'era cunténto? (*Cambia tono*) Ma avìt fato l'amore?

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Nella scena illuminata appena, s'indovina l'agitarsi di lumi di candele e turiboli fumanti. Sul levarsi della luce scopriamo una specie di santone: è padre Mirone, che sta praticando massaggi a una ragazza scossa da una crisi isterica. Alcuni adepti gli stanno intorno ed eseguono una nenia mistica.

Entra in scena Pizzocca che fa grandi cenni alla volta del santone.

PIZZOCCA Padre Mirone, vi devo parlare immediatamente!

PADRE MIRONE Stai buona un attimo che ho 'sta scalmanata tra le mani!

PIZZOCCA Vi assicuro che io sono più scalmanata di quella... sono qui che scoppio!

Mirone si sposta in proscenio seguito da Pizzocca, mentre gli altri adepti spingono l'indemoniata su un praticabile in centro scena e continuano mimicamente il rito.

MIRONE Cosa ti è capitato, dimmi!

PIZZOCCA Mi hanno buttato addosso il malocchio!

MIRONE Il malocchio? Oh, esagerata! Raccontami alla svelta.

PIZZOCCA Mi sono ritrovata nel letto... con il Giudice... nuda... con su il cappello!

CORO (*alzando le braccia al cielo*) Laude Deo grazia!

PIZZOCCA Nudo... spogliato anche lui, senza cappello!

MIRONE E lui, era contento? (*Cambia tono*) Ma avete fatto l'amore?

CORO Perdona, Deo, i nostri pecàti!

PIZZOCCA Non so... mi dormìvi.

MIRONE Pecà!

CORO (*come sopra*) Pecàta mundi!

PIZZOCCA Sota al lenzol gh'ero mi, el Giudice, do' guardie e anca el Cardinal-'Civescovo!

MIRONE Tutti de sota el lenzòl? Següta... 'còntame ogne particulàre.

PIZZOCCA Digheno che me son metüda a parlà co' la voce de òmo.

MIRONE De òmo?! Ti?

PIZZOCCA Sì... e in napoletàn!, roba che mi a Napuli no' ghe son gimài stada!

MIRONE In napuletàn?!

CORO (*come sopra*) Jàmme, jàmmej jà!

MIRONE Cito col coro! T'han fàit uno scherzo!

PIZZOCCA No, tant'è vera che plu tardi me sont descobèrta a parlà de bon napulitàn con la vose de òmo...

MIRONE Posìbil? Quando?

PIZZOCCA S'eri drìo a sonà un campanelìn come quèst... (*Estrae dalla tasca un campanellino da rituale*) Stévi a ciamà el Giudice per la colasiòn... ho fàit apena così. (*Scuote il campanello e sentiamo la voce assonnata di Barlocco dal di dentro di Pizzocca*). Ohoooo! Nun me scucciàte co' 'sta campanèlla 'n'altra volta! (*Ora Pizzocca parla con la sua voce*) Gh'avìt sentit? M'ha parlà ne la panza! Son stata catàda dal diàvol?

MIRONE Sito fòra de zervèlo? Nemànco ti devi pensarle 'ste robe... De 'sti tempi te sbàteno sul fògo, aròsto!, senza manco pelàrte!

PIZZOCCA Chissà che spüssa!

MIRONE Sa' ti cossa la pol esser 'sta vose? El lamento de una povra ànema dolente del purgatorio.

PIZZOCCA L'ànema dolente de un trapassà deréntro de mi?

MIRONE Sì!

PIZZOCCA Che la se lamenta?

MIRONE Sì!

PIZZOCCA In napuletàn?!

MIRONE Be', anca i napuletàn gh'han un'ànema!

CORO Perdonate, Dio, i nostri peccati!

PIZZOCCA Non so... io dormivo.

MIRONE Peccato!

CORO (*come sopra*) Peccata mundi!

PIZZOCCA Sotto al lenzuolo c'ero io, il Giudice, due guardie e anche il Cardinale-Arcivescovo!

MIRONE Tutti sotto il lenzuolo? Continua... raccontami ogni particolare.

PIZZOCCA Dicono che mi sono messa a parlare con la voce da uomo.

MIRONE Da uomo?! Tu?

PIZZOCCA Sì... e in napoletano!, roba che io a Napoli non ci sono mai stata!

MIRONE In napoletano?!

CORO (*come sopra*) Jàmmè, jàmmèj jà!

MIRONE Zitti col coro! Ti hanno fatto uno scherzo!

PIZZOCCA No, tant'è vero che più tardi mi sono scoperta a parlare veramente in napoletano e con la voce da uomo...

MIRONE Possibile? Quando?

PIZZOCCA Stavo suonando un campanellino come questo... (*Estrae dalla tasca un campanellino da rituale*) Stavo chiamando il Giudice per la colazione... ho fatto appena così. (*Scuote il campanello e sentiamo la voce assonnata di Barlocco dal di dentro di Pizzocca*). Ohoooo! Non mi scocciate con questa campanella un'altra volta! (*Ora Pizzocca parla con la sua voce*) Avete sentito? Mi ha parlato nella pancia! Sono stata presa dal diavolo?

MIRONE Sei fuori di cervello? Nemmeno devi pensarle 'ste cose... Di 'sti tempi ti sbattono sul fuoco, arrosto!, senza nemmeno pelarti!

PIZZOCCA Chissà che puzza!

MIRONE Sai cosa può essere questa voce? Il lamento di una povera anima dolente del purgatorio.

PIZZOCCA L'anima dolente di un trapassato dentro di me?

MIRONE Sì!

PIZZOCCA Che si lamenta?

MIRONE Sì!

PIZZOCCA In napoletano?!

MIRONE Be', anche i napoletani hanno un'anima!

PIZZOCCA Tutti?

MIRONE Be', squasi tutti.

PIZZOCCA Ah, me paréa ben! Ma el pejór che me capita...
no' ve l'ho ancora dit...

MIRONE Dìgame... cossa sarèss 'sto pejór?

PIZZOCCA Me vergogno de morire!

MIRONE Lassa sta la vergognànsa e dime: sito restàda grà-
vida?

PIZZOCCA Pègio! Me son spuntà le tète!

CORO (*avvicinandosi e facendo cerchio intorno ai due per poter
effettuare il gag del gonfiamento dei seni*) Ahh!

MIRONE Le tète, ora? A 'sta tua età?!

PIZZOCCA Sì!

MIRONE Parchè, de zióvane no' t'éveno spuntàe?

PIZZOCCA Sì, ma pìcole... schisciàde... le 'ndava in derén-
to invece che in fòra, ma adèso le cresse a sgionfón!... E
le pünta in sù! Vardé! Vardé, proprio adess... me se gon-
fiano le tète! (*Inizia ad aprire la camicetta. Dal momento
che non succede niente si blocca e con tono elevato ripete la
battuta*) Me se gonfiano le tète! (*Un secondo d'attesa, sul
tono precedente*) Non me se gonfiano le tète! (*Rivolgen-
dosi alla ragazza che le sta alle spalle e uscendo dal perso-
naggio*) Cosa succede?

RAGAZZA DEL CORO (*sottovoce*) Non troviamo il tubo!

PIZZOCCA Non trovate il tubo?... (*I seni iniziano a gonfiar-
si*). Se gonfiano... se gonfiano! (*Si spalanca la camicetta e
mostra due zinne che si gonfiano a vista*).

MIRONE Oh... meràcolo de' melóni!

CORO Gloria in excèlsis Deo!

Due componenti del coro da due trombe emettono suoni di giubilo.

MIRONE E no' ti è contenta?!

PIZZOCCA Ma l'è tereméndo padre! Me sento come che
ghe foèsse qualchedùn de sota che me pompa. Vardì: se
mòveno! E quando entra qualchedùn in de là stansa, i se
zira a guardare: gh'ho le tète curiose! E savìt cossa a l'è
più strambo?

PIZZOCCA Tutti?

MIRONE Be', quasi tutti.

PIZZOCCA Ah, volevo ben dire! Ma il peggio che mi capita... non ve l'ho ancora detto...

MIRONE Dimmi... cosa sarebbe 'sto peggio?

PIZZOCCA Mi vergogno da morire!

MIRONE Lascia stare la vergogna e dimmi (*cambia tono, severo*): sei restata gravida?

PIZZOCCA Peggio! Mi sono spuntate le tette!

CORO (*avvicinandosi e facendo cerchio intorno ai due per poter effettuare il gag del gonfiamento dei seni*) Ahh!

MIRONE Le tette, ora? Alla tua età?!

PIZZOCCA Sì!

MIRONE Perché, da giovane non ti erano spuntate?

PIZZOCCA Sì, ma piccole... schiacciate... andavano in dentro invece che in fuori, ma adesso crescono da scoppiare!... E puntano in su! Guardate! Guardate, proprio adesso... mi si gonfiano le tette! (*Inizia ad aprire la camicetta. Dal momento che non succede niente si blocca e con tono elevato ripete la battuta*) Mi si gonfiano le tette! (*Un secondo d'attesa, sul tono precedente*) Non mi si gonfiano le tette! (*Rivolgendosi alla ragazza che le sta alle spalle e uscendo dal personaggio*) Cosa succede?

RAGAZZA DEL CORO (*sottovoce*) Non troviamo il tubo!

PIZZOCCA Non trovate il tubo?... (*I seni iniziano a gonfiarsi*). Si gonfiano... si gonfiano! (*Si spalanca la camicetta e mostra due zinne che si gonfiano a vista*).

MIRONE Oh... miracolo dei meloni!

CORO Gloria in excelsis Deo!

Due componenti del coro da due trombe emettono suoni di giubilo.

MIRONE E non sei contenta?!

PIZZOCCA Ma è tremendo padre! Mi sento come se ci fosse qualcuno sotto che mi pompa. Guardate: si muovono! E quando entra qualcuno nella stanza, si girano a guardare: ho le tette curiose! E sapete cosa c'è di più strano?

MIRONE Cossa?

PIZZOCCA Che me crésse i rotondi anca da drio. Vardìt! (*Si gira e sollevandosi la veste mostra due rigonfi vistosi*).

MIRONE Curiosi anca lori?

CORO Laude, laude in magnificat!

PIZZOCCA (*portandosi le mani al viso*) Oddèò Segnór... ora che me sucéd!

MIRONE Che te ciàpa?

PIZZOCCA El naso me s'è slónga!...

MIRONE Ol vego... se sgiónfia davéro!

PIZZOCCA Aìdaaaa! Me stciòpa! Me stciòpa! (*Porta le mani al viso, stacca il naso posticcio e lo getta verso Mirone*). Me stciopàààt!

Botto con pernacchio di trombone.

MIRONE (*raccatta da terra il naso della donna*) Boja!, chi gh'è un toco del to' naso!

PIZZOCCA Àlta!... Moro...

MIRONE Tranquìla che te agiùsto... L'è negòta...

PIZZOCCA Come l'è negòta... M'è stciopà el naso e el dise che l'è negòta... 'sto ciùla!

MIRONE Sì, ma l'era tùta roba de 'gionta... en più. Ora te sestémo. (*Si rivolge ai suoi aiutanti*) Deme un tegnidór a maschera de pèle d'asino (*Un aiutante accorre con una scatola a scomparti mobili, la apre e offre una maschera in cuoio con lacci*). No, dame una misura più stréncia... sojamén-te del naso... (*Eseguono*). Questo ol va ben... perfècto! (*Infila la maschera sul naso di Pizzocca e lega i lacci sulla nuca, mentre una ragazza del coro le pone in testa una coroncina di fiori*).

PIZZOCCA Cossa son quèsti?

MIRONE Fiori per manda' via ol maloccio. Come le va adesso? Ti va ben?

PIZZOCCA No segnór... me retórna el ziògo de le mòsse!

MIRONE Cossa sarésse 'ste «mosse»?

PIZZOCCA L'è da tre die che me cata... L'è un finòmeno stralunànte... le giòambe, i genógi, i feànchi, le brassa me

MIRONE Cosa?

PIZZOCCA Che mi crescono i rotondi anche di dietro. Guardate! (*Si gira e sollevandosi la veste mostra due rigonfi vistosi*).

MIRONE Curiosi anche loro!

CORO Laude, laude in magnificat!

PIZZOCCA (*portandosi le mani al viso*) Oddio Signore... ora che mi succede!

MIRONE Che ti prende?

PIZZOCCA Il naso mi si allunga!

MIRONE Lo vedo... si gonfia davvero!

PIZZOCCA Aiutoooo! Mi scoppia! Mi scoppia! (*Porta le mani al viso, stacca il naso posticcio e lo getta verso Mirone*). M'è scoppiato!

Botto con pernacchio di trombone.

MIRONE (*raccatta da terra il naso della donna*) Boia!, qui c'è un pezzo del tuo naso!

PIZZOCCA Aiuto!... Muoio...

MIRONE Tranquilla che ti aggiusto... Non è niente...

PIZZOCCA Come non è niente... Mi scoppia il naso e lui dice che non è niente... 'sto «ciula» [frescone, imbecille].

MIRONE Sì, ma era tutta roba aggiunta... in piú. Ora ti sistemo. (*Si rivolge ai suoi aiutanti*) Datemi un sostegno a maschera di pelle d'asino (*Un aiutante accorre con una scatola a scomparti mobili, la apre e offre una maschera in cuoio con lacci*). No, dammi una misura piú stretta... solamente del naso... (*Eseguono*). Questa va bene... perfetto! (*Infila la maschera sul naso di Pizzocca e lega i lacci sulla nuca, mentre una ragazza del coro le pone in testa una corona di fiori*).

PIZZOCCA Cosa sono questi?

MIRONE Fiori per cacciare il malocchio. Come va adesso? Stai bene?

PIZZOCCA No signore... mi ritorna il gioco delle mosse!

MIRONE Cosa sarebbero 'ste «mosse»?

PIZZOCCA È da tre giorni che mi prende... È un fenomeno strabiliante... le gambe, le ginocchia, i fianchi, le braccia





se move per conto sòo... anco se mi no' vòjo miga... L'è come se gh'avesse derénto ün che me spigne e me mòve 'me 'na marionèta... Vardé... ol piè che sbate, ol piè, ol piè (*agita ripetutamente una gamba*) l'altro piè (*come sopra*), ol bràsso (*alza ripetutamente un braccio e ammolta un ceffone a padre Mirone*), òcio a la panza (*il ventre si agita all'unisono con i fianchi. Tutti i presenti iniziano a imitare Pizzocca con movimenti limitati*) le ciàpe... e le tète, vardì come me se sbate!! Aidémeeee!

CORO (*all'unisono, ripetendolo per più volte, ognuno nel suo dialetto, creando un ritmo musicale*) Que chisto cà! Oh che meraviglia!

MIRONE (*ordina a gran voce agli adepti*) Tutti chi ló? Acorìte, baté la tarantola... Baté... baté... batìvee... oho... oho...

Le ragazze del coro calzano un copricapo, tutto nastri, foglie e fiori. Inizia la danza. Tutti i presenti agiscono e si esibiscono con percussioni, strumenti a fiato, ghironde, viole, tra sparate di fuochi. Pizzocca danza tra gli altri, sgangheratamente. In una giravolta verso la quinta, viene sostituita da un acrobata che le fa da controfigura ed esegue salti mortali doppi, in progressione. Tutti cantano:

Si no' viè,
si no' sorte accàtta a te,
accàtta mille fémmene pe' fatte tammurié!
E fa un zompo accà,
e fa un tuórno allà,
Santo Franzìsco abbòno
vène e balla a' tammuriàaaa!

Balla, zompa, zompa e vola,
chisto è lu tiémpo d'abballàri.
Chi nun balla e chi nun vola,
che l'accàtti la malóra!
Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va...
e non ti fermàri.
Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va...
e pensa a volà.

mi si muovono per conto loro... anche se io non voglio...
È come se avessi dentro uno che mi spinge e mi muove come una marionetta... Guardate... il piede che sbatte, il piede, il piede (*agita ripetutamente una gamba*) l'altro piede (*come sopra*), il braccio (*alza ripetutamente un braccio e ammolta un ceffone a padre Mirone*), osservate la pancia (*il ventre si agita all'unisono con i fianchi. Tutti i presenti iniziano a imitare Pizzocca con movimenti limitati*) le chiappe... e le tette, guardate come mi si sbattono!! Aiutoooo!
CORO (*all'unisono, ripetendolo per più volte, ognuno nel suo dialetto, creando un ritmo musicale*) Che cos'è 'sta roba qua! Oh che meraviglia!

MIRONE (*ordina a gran voce agli adepti*) Tutti qui! Accorrete, battete la tarantola... Battete... battete... battete... oho... oho...

Le ragazze del coro calzano un copricapo, tutto nastri, foglie e fiori. Inizia la danza. Tutti i presenti agiscono e si esibiscono con percussioni, strumenti a fiato, ghironde, viole, tra sparate di fuochi. Pizzocca danza tra gli altri, sgangheratamente. In una giravolta verso la quinta, viene sostituita da un acrobata che le fa da controfigura ed esegue salti mortali doppi, in progressione. Tutti cantano:

Se non viene (il momento magico),
se non esce abbracciato a te,
prendi mille femmine per ballare la tammurriata!
E fai un zompo qua,
e fai un giro là,
Santo Francesco buono
vieni e balla la tammuriataaaaaa!

Balla, zompa, zompa e vola,
questo è il tempo di ballare.
Chi non danza e chi non vola,
che lo prenda la malora!
Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va...
e non ti fermare.
Zompa, zompa, zompa, zompa, zompa, zompa e va...
e pensa a volare.

Tra canti, urla e musica, scende la luce, mentre tutti cadono a terra sfiniti. Nella penombra, si rialzano e «a vista» riallestiscono la scena del Tribunale.

SCENA SECONDA

Squillo di trombe. Luce piena. Il popolo prende posto in Tribunale.



Una guardia batte una lunga asta sul pavimento.

GUARDIA El Giudice de la Corte!

Entrano in scena il Giudice De Tristano seguito dall'Inquisitore.

GIUDICE Se coménzia! Chiamate il primo testimone.

GUARDIA È une fémena, signore eccelénsia, gh'ha nome Jacoba Stareffa, dise che a l'è nasciùta a Crottóne in delle Calabrie.

GIUDICE Ben la conosciamo. Vène de sòà voluntà, quindi

Tra canti, urla e musica, scende la luce, mentre tutti cadono a terra sfiniti. Nella penombra, si rialzano e «a vista» riallestiscono la scena del Tribunale.

SCENA SECONDA

Squillo di trombe. Luce piena. Il popolo prende posto in Tribunale.



Una guardia batte una lunga asta sul pavimento.

GUARDIA Il Giudice della Corte!

Entrano in scena il Giudice De Tristano seguito dall'Inquisitore.

GIUDICE Sì comincia! Chiamate il primo testimone.

GUARDIA È una femmina, signor eccellenza, ha nome Jacoba Stareffa, dice che è nata a Crotone in Calabria.

GIUDICE Ben la conosciamo. Viene di sua volontà, quindi

tiene lo diritto de apparire nascosta dentro lo baldràcco...
«Baldracco»: non esiste invero termine più appropriato.
Fatela passare.

Entra il baldracco ma la ragazza ne esce quasi subito.

JACOBA Ora abbàsta, non ce ho nulla da nascònnne io... So' fémmena dabbène, no' come vui Jùdice che m'avite prumisso de no' trasinàrme en prociéssso... e ora sto accà!

GIUDICE Sì, te l'aveva promesso a patto che tu fossi sen-ciéra, ma tu te sei burlata de me e me hai 'contato men-zogna!

JACOBA La quale, segnóre? Io ve ho dato pruòva visibbile, mostràndove allo scovèrto...

GIUDICE Li vostri reperti ferùti... già li abbiàm vedùti.

INQUISITORE E che sarebbero 'sti reperti ferùti?

JACOBA 'Ste mie zinne! (*Accenna a scoprirsi il petto*).

GIUDICE Covrìteve!

VOCE DEL POPOLO (*in coro*) No, descovèrta! Vogliamo vederli pure noi 'sti reperti ferùti!

Entra il Cardinale che viene fatto accomodare, da una guardia, in una grande poltrona.

GIUDICE Zitti o vi faccio cacciare! (*Alla giovane*) Tu si' bogiàrda! Per comenciàre me avevi giurràto che lo cappetàno degli sbirri all'era morto, occìso in fra le toe brazza...

JACOBA Ma illo è lo vero!

GIUDICE E ancora m'avéi contàto che lo suo cadavere era abbruciàto ne' lo rogo della Cattedrale...

JACOBA E isso è accussì!

GIUDICE Zitta! Ma ecco che, per un caso, le guardie de questo Tribbunàle, lo retruòveno proprio a Crottóne, allo paese tuo, che campa vivo e beato!

CORO Vivo!?

JACOBA Vivo?! Davvero l'avite truàto? Oh no, no' lo può essere! Èsta è 'na menzogna-trappola pe' famme smarrìre!

GIUDICE Zìttate o te smarrisco per lu vero: en priggìone!

ha il diritto di apparire nascosta dentro il baldracco...
«Baldracco»: non esiste invero termine più appropriato.
Fatela passare.

Entra il baldracco ma la ragazza ne esce quasi subito.

JACOBA Ora basta, non ho nulla da nascondere io... Sono femmina dabbene, non come voi Giudice che m'avete promesso di non trascinarvi in processo... e ora sono qua!

GIUDICE Sì, te l'avevo promesso a patto che tu fossi sincera, ma tu ti sei burlata di me e mi hai raccontato menzogna!

JACOBA Quale, signore? Io vi ho dato prova visibile, mostrandovi allo scoperto...

GIUDICE I vostri reperti feriti... già li abbiamo veduti.

INQUISITORE E che sarebbero 'sti reperti feriti?

JACOBA Questi miei seni! (*Accenna a scoprirsi il petto*).

GIUDICE Copritevi!

VOCE DEL POPOLO (*in coro*) No, scoperta! Vogliamo vederli pure noi 'sti reperti feriti!

Entra il Cardinale che viene fatto accomodare, da una guardia, in una grande poltrona.

GIUDICE Zitti o vi faccio cacciare! (*Alla giovane*) Tu sei bugiarda! Per cominciare mi avevi giurato che il capitano degli sbirri era morto, ucciso fra le tue braccia...

JACOBA Ma è la verità!

GIUDICE E ancora mi avevi raccontato che il suo cadavere era bruciato nel rogo della Cattedrale...

JACOBA Ed è così!

GIUDICE Zitta! Ma ecco che, per un caso, le guardie di questo Tribunale, lo ritrovano proprio a Crotone, al tuo paese, che campa vivo e beato!

CORO Vivo!?

JACOBA Vivo?! Davvero l'avete trovato? Oh no, non può essere! Questa è una menzogna-trappola per farmi smarrire!

GIUDICE Zitta o ti smarrisco per davvero: in prigione! Ora,

Ora, figliola mia, abbisogna che tu te decida a 'contàrme la verità, che tanto, 'st'ammóre tuo resuscitò, lo capitano, ce ha spefferàto de ogni particulàre; così sapeàmo che tutta 'sta sceneggiata, dalla statua d'oro rubata allo vostro amore nel letto del sacrestàno, fino al capitano ammazzato, è stata messa in opera, come noi se aveva sospettato... per stornare l'endàggine sul macchinamento.

INQUISITORE Si potrebbe saperne de più su 'sto macchinamento!

GIUDICE Se tratta dello grande vantaggio che in molti goderanno con la nova fabbrica della Cattedrale, che a bellappòsta hanno abbruciàto!

INQUISITORE Dìteci li nomi!

GIUDICE Ve posso svellàre fin d'èsto momento che la Confraternita endégna de 'sti crimini, se truova nella Corporazione delli fabbricatori e nell'Arcivescovado.

CORO Nell'Arcivescovado?

CARDINALE (*levandosi all'impiedi*) Badate, signor Giudice, all'accùse che purtate!

GIUDICE Ben conosco l'avvisàta de l'antichi detti, eminenza: «Bestemmia puràno Cristo, – dicono, – e sarai perdonato, ma accusa lo vescovo suo e sarai impiccato!»

Brusio del popolo che assiste al processo.



figliola mia, bisogna che tu ti decida a raccontarmi la verità, che tanto, 'sto amore tuo resuscitato, il capitano, ci ha spifferato ogni particolare; così sappiamo che tutta questa sceneggiata, dalla statua d'oro rubata al vostro amore nel letto del sacrestano, fino al capitano ammazzato, è stata organizzata, come noi avevamo sospettato... per deviare l'indagine sulla macchinazione.

INQUISITORE Si potrebbe sapere di più su questa macchinazione!

GIUDICE Si tratta del grande vantaggio che in molti godranno con la ricostruzione della Cattedrale, che appositamente hanno bruciato!

INQUISITORE Diteci i nomi!

GIUDICE Vi posso svelare fin da questo momento che la Confraternita indegna di questi crimini, si trova nella Corporazione dei fabbricatori e nell'Arcivescovado.

CORO Nell'Arcivescovado?

CARDINALE (*levandosi all'impiedi*) Badate, signor Giudice, alle accuse che portate!

GIUDICE Ben conosco l'avvisata [l'avvertimento] degli antichi detti, eminenza: «Bestemmia pure Cristo, – dicono, – e sarai perdonato, ma accusa il vescovo suo e sarai impiccato!»

Brusio del popolo che assiste al processo.



CARDINALE Sentitelo, il blasfemo!

GIUDICE Io me ce arrischio, ma avànte che m'arriva la frippàta ve darò de qualche empiccio. Ne' le pruòve che ho enviàto al Consiglio Grande se demóstra che li maggiori de 'sta città se so' posti a tavola ppe' fasse l'abbuffàta: le banche servono le portate e voi siete il santo maestro cuciniere.

VOCI DEL PUBBLICO

Che curàggio!

Questo si va a infraccàre!

Mò chi te salva?

CARDINALE No! Non se pole accettare! Èsto l'è uno sproloquio d'illazioni! Quali pruòve portate? Se so' tutte come la favola che avete 'contata a 'sta figliola, de lo sbirro che resuscita all'improvviso...

GIUDICE (*agli sbirri*) E va bene... fate sortire el resuscitò. (*Le due guardie spingono il capitano sul banco dei testimoni*). Ecce omo!

JACOBA Antò!... Meo dol, se' vivo! Oh, vita mea! Meràcolo! Fatte abbrazzàre! (*Si lancia per abbracciare il capitano*).

GIUDICE Ferma! Ce refacciàmo co' la farsàta?

DONNA Famme tuccà 'sto Lazzaro!

GUARDIA (*alla donna, bloccandola*) Torna indré al to' post!

SECONDA GUARDIA (*a Jacoba che urlando cerca di liberarsi*)
No' spentonàre!

Il prigioniero approfitta del trambusto per fuggire, sale la scala che monta fra le quinte.

GIUDICE Attenti... fugge per el sovràlzo!

VOCE DI UOMO Riacchiàppalo!

VOCE DI DONNA En dove se n' va? En solàr?

ALTRA VOCE DI UOMO Se giónge allì tetti, chi lo ripija?

Una guardia punta un archibugio alla volta del traliccio.

GIUDICE No, no' jé tirate! È lo testimone unico che tengo!

CARDINALE Sentitelo, il blasfemo!

GIUDICE Io mi ci arrischio, ma prima che mi arrivi la fregatura vi darò qualche impiccio. Nelle prove che ho inviato al Grande Consiglio si dimostra che i maggiorenti di questa città si sono messi a tavola per farsi l'abbuffata: le banche servono le portate e voi siete il santo maestro cuciniere.

VOCI DEL PUBBLICO

Che coraggio!

Questo si va a rovinare!

Adesso chi ti salva?

CARDINALE No! Non si può accettare! Questo è uno sproloquio d'illazioni! Quali prove portate? Se sono tutte come la favola che avete raccontato a 'sta figliola, dello sbirro che resuscita all'improvviso...

GIUDICE (*agli sbirri*) E va bene... fate uscire il resuscitato. (*Le due guardie spingono il capitano sul banco dei testimoni*). Ecce omo!

JACOBA Antonio!... mio dolce amore, sei vivo! Oh, vita mia! Miracolo! Fatti abbracciare! (*Si lancia per abbracciare il capitano*).

GIUDICE Ferma! Ci rifacciamo con la farsa?

DONNA Fammi toccare 'sto Lazzaro!

GUARDIA (*alla donna, bloccandola*) Torna indietro al tuo posto!

SECONDA GUARDIA (*a Jacoba che urlando cerca di liberarsi*) Non spintonare [spingere]!

Il prigioniero approfitta del trambusto per fuggire, sale la scala che monta fra le quinte.

GIUDICE Attenti... fugge per il sopralzo!

VOCE DI UOMO Riacchiappalo!

VOCE DI DONNA E dove se ne va? In solaio?

ALTRA VOCE DI UOMO Se giunge ai tetti, chi lo riprende?

Una guardia punta un archibugio alla volta del traliccio.

GIUDICE No, non gli tirate! È l'unico testimone che ho!

VOCE DI POPOLO Varda là che el camina su i tralìz!
GUARDIA Arrèstate!

La guardia spara verso il fuggitivo. Dal graticcio giunge un grido, indi dall'alto precipita il capitano con un gran tonfo e si schianta al suolo (ovviamente è un pupazzo identico al personaggio).

GIUDICE Maledetto!, m'hai tolto de mezzo l'unica pruova!
GUARDIA Io volevo dacce solo l'avvisàta de fermàsse...
GIUDICE Be', l'avète fermato un po' troppo... del tutto!

Le guardie sollevano il capitano e lo portano fuori scena tra i lamenti da prefica di Jacoba e di altre donne che seguono il cadavere.

CORO (*cantando*)
Figghio sciàtu meo...
Figghio sciàtu meo...
Tu me lassàsti!
Sciàtu meo...
sciàtu meo... sciàtu meo...

JACOBA Ahaa... assassini! Apposta l'avète occìso... per la seconda volta! Ah, lo stràzzio dello duòlo meo!

SCENA TERZA

Rientra la folla che assiste al processo.

INQUISITORE (*con voce stentorea*) Silenzio! Dimàndo sia cesato il giudizio per reprènderce ognuno de lo accadimento encresciòso e quindi per valutare la raggione de l'accùse, dure assai, che el Giudice de Tristano ha formulato.

PRIMA DONNA Chi l'è quel?

ALTRA DONNA L'è el capo dell'Inquisisiòn!

CARDINALE Uno momento... non vedo la raggione de ri-

VOCE DI POPOLO Guarda là che cammina sui tralicci!

GUARDIA Arrestati!

La guardia spara verso il fuggitivo. Dal graticcio giunge un grido, indi dall'alto precipita il capitano con un gran tonfo e si schianta al suolo (ovviamente è un pupazzo identico al personaggio).

GIUDICE Maledetto!, m'hai tolto di mezzo l'unica prova!

GUARDIA Io volevo dargli solo l'avvertimento di fermarsi...

GIUDICE Be', l'avete fermato un po' troppo... del tutto!

Le guardie sollevano il capitano e lo portano fuori scena tra i lamenti da prefica di Jacoba e di altre donne che seguono il cadavere.

CORO (*cantando*)

Figlio, respiro mio...

Figlio, respiro mio...

Tu mi lasciasti!

Respiro mio...

respiro mio... respiro mio...

JACOBA Ahaa... assassini! Apposta l'avete ucciso... per la seconda volta! Ah, lo strazio del dolore mio!

SCENA TERZA

Rientra la folla che assiste al processo.

INQUISITORE (*con voce stentorea*) Silenzio! Domando che sia sospeso il giudizio per riprenderci ognuno dall'accaduto increscioso e quindi per valutare la ragione delle accuse, dure assai, che il Giudice de Tristano ha formulato.

PRIMA DONNA Chi è quello?

ALTRA DONNA È il capo dell'Inquisizione!

CARDINALE Un momento... non vedo la ragione di riman-

mandare. Io e lo meo offizio seàmo tratti de mezzo co' menzogna da cotèsto Giudice epòcrita, che si erge santo uomo fòra de ogni corruzzióne e se fa sorprènder a fornì-care ignùdo co' la sua servànte devànti alle soe guardie... (*brusio della folla*)... che tiene altre amanti en ogne lògo e ha stopràto puràncò 'na testemòne!

CORO Nooo!

GIUDICE E chi mai sarebbe 'sta testimone che io avverèi violata?

CARDINALE Codesta giovane che ve sta dinànze...

POPOLANI (*tutte le seguenti battute vanno recitate all'unisono da uomini e donne*)

Sarà vera?

Per me è de secùro lui!

Ol se savéva da chel dì!

La sòleta sozzerìa!

Ma quanno la smetteranno co' 'ste violenze?

Rientra in scena Jacoba come una furia.

JACOBA No, vui no' la passate d'empunìti... L'ommo meo l'avite occìso... e ora faccio li nomi anco de chi m'ha pagato perché annàssi dallo Jùdice a mostrargli le zinne per encastràrlo!

CORO Brava! Al fine una fémmena de curàggio!

GIUDICE Oh deo, te rengràzio che tu mi hai donato un nòvo testimone allo meo vantaggio!

Tutto il popolo che partecipa al processo circonda la ragazza nascondendola alla vista del pubblico.

PRIMA DONNA Racconta, dicce tutto quello che sai!

ALTRA DONNA Curàg, 'cünta su! Spüda fòra!

GUARDIA Signor Giudice, 'sta fiòla l'ha perdù la testa!

INQUISITORE In che senso, l'ha perduta?

PRIMA DONNA Perduta per amore o per follia?

GIUDICE Per mozzata! (*Francipante tra la folla lancia la testa di Jacoba al Giudice. Nello stesso istante il cerchio in-*

dare. Io e il mio ufficio siamo tratti di mezzo [chiamati in causa, coinvolti] con menzogna da codesto Giudice ipocrita, che si erge santo uomo, fuori da ogni corruzione e si fa sorprendere a fornicare nudo con la sua serva davanti alle sue guardie... (*brusio della folla*)... che ha altre amanti in ogni luogo e ha stuprato pure una testimone!

CORO Nooo!

GIUDICE E chi mai sarebbe 'sta testimone che io avrei violata?

CARDINALE Codesta giovane che vi sta dinanzi...

POPOLANI (*tutte le seguenti battute vanno recitate all'unisono da uomini e donne*)

Sarà vero?

Per me è di sicuro lui!

Si sapeva da tempo!

La solita sozzeria!

Ma quando la smetteranno con queste violenze?

Rientra in scena Jacoba come una furia.

JACOBA No, voi non la passate da impuniti... L'uomo mio l'avete ucciso... e ora faccio i nomi anche di chi m'ha pagato perché andassi dal Giudice a mostrargli le zinne per incastrarlo!

CORO Brava! Finalmente una femmina di coraggio [coraggiosa]!

GIUDICE Oh dio, ti ringrazio che mi hai donato un nuovo testimone a mio vantaggio!

Tutto il popolo che partecipa al processo circonda la ragazza nascondendola alla vista del pubblico.

PRIMA DONNA Racconta, dicci tutto quello che sai!

ALTRA DONNA Coraggio, racconta! Parla!

GUARDIA Signor Giudice, questa ragazza ha perso la testa!

INQUISITORE In che senso, l'ha persa?

PRIMA DONNA Persa per amore o per follia?

GIUDICE Per mozzata! (*Francipante tra la folla lancia la testa di Jacoba al Giudice. Nello stesso istante il cerchio in-*



torno alla giovane si apre: appare il corpo della decapitata. Urlo di terrore del popolo. Il Giudice, mostrando la testa della decapitata tra le mani, ovviamente un manichino con le fattezze di Jacoba) Illo è vero, la giustizia come la fortuna è cieca... ma quando se tratta de mozzare lo capo a li testimoni scomodi, ci vede, e di molto bene!

Buio. Cala il sipario-facciata del palazzo del Giudice.

SCENA QUARTA

Sale la luce.

Entra Francipante.

FRANCIPANTE (*verso la quinta*) Barlocco! E spìcciate che all'è pruòssemu lu momento de lo encóntro a sbattacchiòn co' lo Giudice... su vène, che tu se' 'nu splendore!



torno alla giovane si apre: appare il corpo della decapitata. Urlo di terrore del popolo. Il Giudice, mostrando la testa della decapitata tra le mani, ovviamente un manichino con le fattezze di Jacoba) È vero, la giustizia come la fortuna è cieca... ma quando si tratta di mozzare il capo ai testimoni scomodi, ci vede, e molto bene!

Buio. Cala il sipario-facciata del palazzo del Giudice.

SCENA QUARTA

Sale la luce.

Entra Francipante.

FRANCIPANTE (*verso la quinta*) Barlocco! E spicciati che è prossimo il momento dell'incontro a sbatti-sbatti con il Giudice... su vieni, che sei uno splendore!



Entra Barlocco-Pizzocca che indossa il corpetto di un abito elegante e dei mutandoni di pizzo; in testa calza una sfavillante parrucca bionda.

BARLOCCO-PIZZOCCA Te voglio dicere che me siénto una màscara de carnavàle!

FRANCIPANTE Tu se' magnifica, te dico!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sarà, ma me scoccia assàie de doverce spaloccare en fazza allo Giudice 'ste mie tettolóne... per nu' parlà delle nàteche!

FRANCIPANTE Te scoccia?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, e me vergogno pure!

Entrano due diavolette con una gonna, che fanno indossare a Barlocco; sulle spalle gli pongono un lungo scialle di seta, all'ultimo gli mettono tra le mani anche un ventaglio.

FRANCIPANTE Segnóri, usservàte lo prodìggio: lu bacheròzzo se va trasformàno en farefàlla! Ma attento a te Barlocco, a no' devenire tutto fémmena per davvero!



Entra Barlocco-Pizzocca, che indossa il corpetto di un abito elegante e dei mutandoni di pizzo; in testa calza una sfavillante parrucca bionda.

BARLOCCO-PIZZOCCA Ti voglio dire che mi sento una maschera di carnevale!

FRANCIPANTE Tu sei magnifica, ti dico!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sarà, ma mi scoccia assai di dovergli sbattere in faccia al Giudice 'ste mie tettone... per non parlare delle natiche!

FRANCIPANTE Ti scoccia?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí, e mi vergogno pure!

Entrano due diavolette con una gonna, che fanno indossare a Barlocco; sulle spalle gli pongono un lungo scialle di seta, all'ultimo gli mettono tra le mani anche un ventaglio.

FRANCIPANTE Signori, osservate il prodigio: il bacherozzo si va trasformando in farfalla! Ma attento a te Barlocco, a non diventare tutto femmina per davvero! Perché, non



Accata Pizzocca per Francipante



Accata Pizzocca per Francipante

Pecché, no' scurdàrte che nùje diàbboli, slanguiménti, suspiri, li se débبيه sojaménte reccitàre. La maledizione ce còje se li pruoviàmo per davvero. Accatta 'stu ventàjo e sbàttilo, senza fa' truóppo vento!

BARLOCCO-PIZZOCCA Io no' me capàccito dello vantàzzo che n'avimme co' 'sta scenezzàta. 'Sto Giudice è bello che fottùto... l'hanno recovèrto de ogne enfamità... ce hanno mozzato pure la capa a li testimoni soi. Che ce facimmo accà?

FRANCIPANTE E tu ci ha raggióne: ell'è quasi futtùto. Ma tiene ancora di molta gente che lo aiùta e lo suttieène e lo pole salvare. Ecco che a nùje ce tocca de darce l'ùltema mazzata! Pripàrati, che illo gióngel!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*guardando verso la quinta*) Illo è già arrivato, ècchilo là!

FRANCIPANTE (*alle diavolette*) E vui desaparìte! (*Alla donna*) E fatte mente che qua tu te jòchi tutta la tua reputazione!

BARLOCCO-PIZZOCCA So' preparata!



scordarti che noi diavoli, languori, sospiri, li si deve solamente recitare. La maledizione ci coglie se li proviamo per davvero. Prendi 'sto ventaglio e sbattilo, senza fare troppo vento!

BARLOCCO-PIZZOCCA Io non mi capacito del vantaggio che ne abbiamo da 'sta sceneggiata. 'Sto Giudice è bello che fottuto... l'hanno ricoperto di ogni infamità... hanno mozzato pure la testa ai suoi testimoni. Che ci facciamo qua?

FRANCIPANTE E tu hai ragione: è quasi fottuto. Ma ha ancora molta gente che lo aiuta e lo sostiene e lo può salvare. Ecco che a noi tocca dargli l'ultima mazzata! Preparati, che egli arriva!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*guardando verso la quinta*) Lui è già arrivato, eccolo là!

FRANCIPANTE (*alle diavolette*) E voi sparite! (*Alla donna*) E ricorda che qua ti giochi tutta la tua reputazione!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sono preparata!

SCENA QUINTA

Entra il Giudice, rivolto alle finestre del palazzo chiama a gran voce Pizzocca.

GIUDICE Pizzocca! (*Incrocia Pizzocca-dama e non la riconosce. Ha un attimo di incertezza, la sorpassa*) Bongiorno signora... (*Sempre verso le finestre*) Pizzocca, descénde ad aprire che me son scordato la chiave. Pizzocca, dove te se' cacciata!

BARLOCCO-PIZZOCCA Nu' me son cacciata... qua sto!

GIUDICE Signora, io no' ve conosco... chi siete?

BARLOCCO-PIZZOCCA So' Pizzocca! È lòggico che vui no' me reconosséte, prima tenevo 'n'altra figura ma chisto è lo meo semiànte veràce.

GIUDICE Ché dite reali?! Insomma, chi siete?

BARLOCCO-PIZZOCCA So' Pizzocca!

GIUDICE Macché Pizzocca! Voi non tenete alcuna ressomiglianza co' la mia servante!

BARLOCCO-PIZZOCCA Eggjà... ché io me son sempre sacrificata per vui e me mascaravo de vecchia scombenàta! Ma ora ne ho abbàsta!

GIUDICE Ma non mi fate ridere... sacrificata, mascherata... E 'sto lenguàggio a mezzo napolitàno che tenéte, da dove spunta?

BARLOCCO-PIZZOCCA Dallo fatto che eo no' so' nasciùta comme tutte le creatùre de una madre, eo so' nasciùta de una zia de Secondigliano.

GIUDICE Una zia de Secondigliano?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, Secondigliano, e chista... è la mea parlata veràce!

GIUDICE E el lombardésco che avete da sempre esibbito?

BARLOCCO-PIZZOCCA Chista all'è la parlata de lu pappone de le sorelle mie, sant'ommo, de Lodi, che m'ha cresciuta e pure educata.

GIUDICE E come se sarebbe descìolto quel naso?

SCENA QUINTA

Entra il Giudice, rivolto alle finestre del palazzo chiama a gran voce Pizzocca.

GIUDICE Pizzocca! (*Incrocia Pizzocca-dama e non la riconosce. Ha un attimo di incertezza, la sorpassa*) Buongiorno signora... (*Sempre verso le finestre*) Pizzocca, scendi ad aprire che mi sono dimenticato la chiave. Pizzocca, dove ti sei cacciata!

BARLOCCO-PIZZOCCA Non mi sono cacciata... sono qua!

GIUDICE Signora, io non vi conosco... chi siete?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sono Pizzocca! È logico che voi non mi riconosciate, prima tenevo [avevo] un'altra figura ma queste sono le mie sembianze reali.

GIUDICE Che dite reali?! Insomma, chi siete?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sono Pizzocca!

GIUDICE Macché Pizzocca! Voi non tenete [avete] alcuna rassomiglianza con la mia serva!

BARLOCCO-PIZZOCCA Eh, già... ché io mi sono sempre sacrificata per voi e mi mascheravo da vecchia scombinata! Ma adesso ne ho abbastanza!

GIUDICE Ma non mi fate ridere... sacrificata, mascherata... E 'sto linguaggio mezzo napoletano che usate, da dove spunta?

BARLOCCO-PIZZOCCA Dal fatto che io non sono nata come tutte le creature da una madre, io sono nata da una zia di Secondigliano.

GIUDICE Una zia di Secondigliano?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí, Secondigliano, e questa... è la mia parlata vera!

GIUDICE E il lombardesco che avete da sempre esibito?

BARLOCCO-PIZZOCCA È la parlata del pappone delle sorelle mie, santo uomo, di Lodi, che mi ha cresciuta e pure educata.

GIUDICE E come si sarebbe disciolto quel naso?

BARLOCCO-PIZZOCCA (*estrae un naso finto dalla tasca e se lo pone sul proprio naso*) Tutta una mascherata!

GIUDICE No! Empossìbbile! La Pizzocca?! E tu saréste rimasta per tutto 'sto tempo così accóncia e travestita co' quei panni frusti e goffi?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì!

Si dirigono verso l'ingresso del palazzo e il sipario-facciata si alza automaticamente: ci ritroviamo nel salone che già conosciamo. In scena i diavoli e la scimmietta.

GIUDICE E perché? Per qual raggione?

BARLOCCO-PIZZOCCA Per la raggione de no' criàrve turbamento.

GIUDICE Turbamento?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, che voi... ben lu saccio segnóre, sfuggite sufferéndo a li rechiàmi de la carne.

GIUDICE Cotésti son fatti mì! E poi dove e con che, mi averésti potuto encitàre tu, in lo turbamento?

BARLOCCO-PIZZOCCA (*spalanca il manto e appaiono due zinne turgide che sbottano fuori dalla vistosa scollatura dell'abito*)
Co' chiste cca!

GIUDICE Ma cos'è 'sta buriana de tondi e ritondi?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ve piacciono? Diciteme! Ve pare che io averébbe potuto aggitàrve bellaménte en ogni mumento 'stu turméto de zinne e nàteche? Danza de zinnàzze e controdanza de chiapperia? E quante purghe ve sareste accattàto? Ve sareste consumato allu cesso! Scusate la volgarità!

GIUDICE Recòprete per favore... e la smetti! Non mi gabbì: è tutto uno carnevale. Ci sta il trucco: son vesciche enfiàte d'aria... a fiato!

BARLOCCO-PIZZOCCA Segnóre, no' ve arrimàne che toccà cun mano! (*Lo afferra per i polsi e lo tira a sé*) Strizzonàteme segnóre a vuòstro piacimento. Pijàteve 'stu sfizzio! Aprofettàte ch'è tutta 'na cuccagna gratuita! Jàmme, jàmme, ihà!

GIUDICE (*si sottrae all'abbraccio furioso della donna e si allontana da lei velocemente*) No! No! T'arrèsta!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*estrae un naso finto dalla tasca e se lo pone sul proprio naso*) Tutta una mascherata!

GIUDICE No! Impossibile! La Pizzocca?! E tu saresti rimasta per tutto questo tempo così acconciata e travestita con quei panni vecchi e goffi?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí!

Si dirigono verso l'ingresso del palazzo e il sipario-facciata si alza automaticamente: ci ritroviamo nel salone che già conosciamo. In scena i diavoli e la scimmietta.

GIUDICE E perché? Per quale ragione?

BARLOCCO-PIZZOCCA Per non crearvi turbamento.

GIUDICE Turbamento?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí, che voi... io ben lo so signore, sfuggite soffrendo ai richiami della carne.

GIUDICE Codesti sono fatti miei! E poi dove e con che, mi avresti potuto incitare tu, al turbamento?

BARLOCCO-PIZZOCCA (*spalanca il manto e appaiono due zinne turgide che sbottano fuori dalla vistosa scollatura dell'abito*)
Con queste qua!

GIUDICE Ma cos'è questa buriana [baraonda] di tondi e rotondi?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Vi piacciono? Ditemi! Vi pare che io avrei potuto agitarvi bellamente in ogni momento questo tormento di zinne e natiche? Danza di zinnazze e controdanza di chiapperia? E quante purghe vi sareste preso? Vi sareste consumato al cesso! Scusate la volgarità!

GIUDICE Ricopriti per favore... e smettila! Non mi gabbi: è tutto un carnevale. C'è il trucco: sono vesciche gonfiate d'aria... a fiato!

BARLOCCO-PIZZOCCA Signore, non vi rimane che toccare con mano! (*Lo afferra per i polsi e lo tira a sé*) Strizzatemi signore a vostro piacimento. Pigliatevi 'sto sfizio! Approfittate che è tutta una cuccagna gratuita! Jàmme, jàmme, ihà!

GIUDICE (*si sottrae all'abbraccio furioso della donna e si allontana da lei velocemente*) No! No! Arrestati!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*lo raggiunge*) No' ci abbi temóre, segnóre! Ca' nu' ce sta nisciuno. L'unica testimònia è la scemmiétta... è ammicca mea, nu' parla... tiene solo uno diario.

La scimmia partecipa all'abbraccio.

GIUDICE Un diario?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Per ogni evenienza!

GIUDICE Ma che giornate so' cotéste? Me se frana tutto sullo capo! De un canto mi stanno addosso per l'enchiòdàta che ho fatto alli potenti... me s'accùsa de fornicatore, a causa che tu te sei buttata nello mio letto ignùda! Ma no' me rammentavo de codeste tue zinne, ne dell'altre cuccagne tòe. Ora dimme: chi tu se'? Basta lo gioco! Chi sei tu en verità?

BARLOCCO-PIZZOCCA Una puttana so'!

GIUDICE Cosa?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Puttana! Puttana!

GIUDICE Che? Tu se' sortùta de zervèllo!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, puttana! Per vùje! Per mortificàrme, cancellàrme, starve accanto e far salva la vostra reputazione!

GIUDICE La reputazione? Ma che dite?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì... de jòrno, per no' turbàrve, me cangiàvo lu viso... me affasciàvo le zinne straripanti, me strignévo pure lu derettàno... Per trenta anni nun àggio respirato! Parlavo lu lombardéscu... me magnàvo àjo e scigólla per aletàre uno fiato de lióne. Ma chiù laida me facìvo, chiù per vùje 'nammóre scielleràto me cresséva!

GIUDICE Ennammoràta de me?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Impazzùta me so' de vui... e per affugàre 'sta passione... pe' sfogare lo desiderio de lo meo cuòrpo... la notte, comme vui vi adduormivàte... liberavo le scatenate zinne e le scalpitanti nàttiche e me ne ivo fòra, cossì agghinnàta, come cagna ululante e latrante dintra li taverne a enzoccolàrme co' che càpeta, càpeta.

GIUDICE Per dinàro?

BARLOCCO-PIZZOCCA (*lo raggiunge*) Non abbiate timore, signore! Qua non ci sta nessuno. L'unica testimone è la scimmietta... è amica mia, non parla... tiene solo un diario.

La scimmia partecipa all'abbraccio.

GIUDICE Un diario?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Per ogni evenienza.

GIUDICE Ma che giornate sono codeste? Mi frana tutto sul capo! Da un lato mi stanno addosso per l'inchiodata che ho fatto ai potenti... mi si accusa di essere un fornicatore a causa che ti sei buttata nel mio letto nuda! Ma non mi rammentavo di codeste tue zinne, né delle altre cucagne tue. Ora dimmi: chi sei tu? Basta giocare! Chi sei tu in verità?

BARLOCCO-PIZZOCCA Una puttana sono!

GIUDICE Cosa?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Puttana! Puttana!

GIUDICE Che? Tu sei sortita di cervello [impazzita]!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, puttana! Per voi! Per mortificarvi, cancellarmi, starvi accanto e far salva la vostra reputazione!

GIUDICE La reputazione? Ma che dite?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì... di giorno, per non turbarvi, mi cambiavo il viso... mi fasciavo le zinne straripanti, mi stringevo pure il deretano... Per trent'anni non ho respirato! Parlavo lombardesco... mangiavo aglio e cipolla per alitare un fiato da leone. Ma piú laida mi facevo, piú mi cresceva un amore scellerato per voi!

GIUDICE Innamorata di me?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Impazzita sono di voi... e per affogare 'sta passione... per sfogare il desiderio del mio corpo... la notte, come voi vi addormentavate... liberavo le mie scatenate zinne e le scalpitanti natiche e me ne andavo fuori, così agghindata, come cagna ululante e latrante dentro le taverne a inzoccolarmi [prostituirmi] con chi capita, capita.

GIUDICE Per denaro?

BARLOCCO-PIZZOCCA Eh sì, dinàro!... Pottàna so'... ma no' cojóna! E di molto n'ho guadagnato... (*Francipante le passa un forziere con monete*). Tegnìte... (*lo passa al Giudice*) ve lo arrigàlo!

GIUDICE Ell'è incredibile! Sono stravuòlto! Ma com'hai potuto scendere en tanto lubùdrio e abitare la casa mia?

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma come?! Che me dicìte? Ludibrio? Io pe' trent'anni so' remasta allu vostro servizio... enginocchiata davanti a voi, mascarata da vecchia ignorante Pizzocca per poterve stare accanto... e ora che non ce la faccio chiù a nasconnere 'sto ammore mio grande e me revélo per quella che so'... ve grido la mea passione, vui, invece de strìgnerme intra le vuòstre brazza e soffocarme de basi, me insultate!, me offendete!, me umiliate! Ludibrio, me dicite! È chista la caretà cristiana che tenìte? Io so' puttana e chiàgno pentùta, ma te, segnóre epocrita che me condanni, te crede d'èsse chiù degno de me, dell'ammóre de Dio!?

GIUDICE Per carità, lascia en pace el Segnóre!

BARLOCCO-PIZZOCCA E ch'è? Nun so' digna de nominàlo?... Ma tu te va' dementecàndo che de sotto la cruóce ce stava una comme ammè. Io... ce basciàvo li piedi... io ce ho raccolto l'ultimo fiato allo Deo enchiovàto! La Madalena... pottàna come io so'... ell'era là, en fazza a li farisei che le lanzàveno pètre! E la giènte dabbene come te jé spotàva adduòsso e criàva: «Crucefige!» E dov'erano le tue femmine caste e timorate? In delle loro case... tran-chille, prutette e incastellate! Nemànco te, Giudice, ce stavi. Tu te stévi co' Ponzio e Pélato e te lavàve le mane! Mò non te amo chiù, Giudice... mò te desprezzo... te odio!, e te sputo pure! (*Sputandogli in faccia, esce di scena*).

Scende la luce. Musica. Entrano altri diavoletti che «a vista» liberano la scena.

BARLOCCO-PIZZOCCA Eh sí, denaro!... Puttana sono... ma non cogliona! E molto ne ho guadagnato... (*Francipante le passa un forziere con monete*). Tenete... (*lo passa al Giudice*) ve lo regalo!

GIUDICE È incredibile! Sono stravolto! Ma come hai potuto scendere in tanto ludibrio e abitare la mia casa?

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma come?! Che mi dite? Ludibrio? Io per trent'anni sono rimasta al vostro servizio... ingiunochiata davanti a voi... mascherata da vecchia ignorante Pizzocca per potervi stare accanto... ed ora che non ce la faccio piú a nascondere 'sto amore mio grande e mi rivelo per quella che sono... vi grido la mia passione, voi, invece di stringermi tra le vostre braccia e soffocarmi di baci, mi insultate!, mi offendete!, mi umiliate! Ludibrio, mi dite! È questa la carità cristiana che tenete? Io sono puttana e piango pentita, ma tu, signore ipocrita che mi condanni, ti credi d'essere piú degno di me, dell'amore di Dio!?

GIUDICE Per carità, lascia in pace il Signore!

BARLOCCO-PIZZOCCA E che? Non sono degna di nominarlo?... Ma ti vai dimenticando che sotto la croce ci stava una come me. Io... gli baciavo i piedi... io ho raccolto l'ultimo fiato [respiro] a Dio inchiodato! La Maddalena... puttana come sono io... era là, in faccia ai farisei che le lanciavano pietre! E la gente dabbene come te le sputava addosso e gridava: «Crucifige!» E dov'erano le tue femmine caste e timorate? Nelle loro case tranquille, protette e arroccate! Nemmeno tu, Giudice, ci stavi. Tu stavi con Ponzio Pilato e ti lavavi le mani! Ora non ti amo piú, Giudice... ora io ti disprezzo... ti odio!, e ti sputo pure! (*Sputandogli in faccia, esce di scena*).

Scende la luce. Musica. Entrano altri diavoletti che «a vista» liberano la scena.

SCENA SESTA

Il Cardinale e l'Inquisitore spingono in scena il «carro» di sinistra dentro il quale si vanno a inginocchiare. Nella parte superiore spunta Francipante che ascolta divertito. Sottofondo di musica gregoriana.

INQUISITORE Eminenza, io credo che 'stavolta, co' lo capitano gittato dal solaro e la figliola decapitata abbeàmo 'no poco esaggerato! Besogna che ce acquietiamo.

CARDINALE Eh sì, bisogna che facciamo come fece l'orso che devànti allo cuniglio empauruto se cominciò a ballare all'impiedi come un pagliaccio e di poi, quando el cuniglio tranquillato se cominciò a sbellicàrse dalle risa, l'orso, fra un lazzo e 'na risata se lo magnò tutto d'un fiato.

INQUISITORE Giusto, ma quale sarà 'stavolta l'orso de fa' ballare?

CARDINALE Un orso fémmena: la Pizzocca, che vène apposta a testimoniare.

INQUISITORE In Tribunale? La servante de lo Giudice De Tristano?

CARDINALE Sì, in persona... 'sta fémmena è venuta da me... ad offrìrse pe' 'sto servizio... che io quasi non la recognossévo di quanto s'è trasformata, che pare una dama libbera, emancepata... e parla puràncò napuletàno.

INQUISITORE Napulitàno? Ella è pruòprio emancepata! La Pizzocca traditóra, che vène a rovinà lo suo padrone! E magari v'è toccato de pagàlla di parecchi quattrini?!

CARDINALE Certo... ve ho pur detto che s'è emancepata. E me ha imposto de procuràcce anco uno lasciàpassare perché possa fuggire appena che lo Giudice De Tristano sarà condannato.

INQUISITORE Tradito e abbandunato pure dalla serva! E poi dichenò che la professione de giudice all'è fra tutte la meglio!

CARDINALE Già... che gran panzàna! È tempo chisto che

SCENA SESTA

Il Cardinale e l'Inquisitore spingono in scena il «carro» di sinistra dentro il quale si vanno a inginocchiare. Nella parte superiore spunta Francipante che ascolta divertito. Sottofondo di musica gregoriana.

INQUISITORE Eminenza, io credo che 'stavolta, con il capitano gettato dal solaio e la figliola decapitata abbiamo un poco esagerato! Bisogna che ci calmiamo.

CARDINALE Eh sí, bisogna che facciamo come fece l'orso che davanti al coniglio impaurito cominciò a ballare all'impiedi come un pagliaccio e poi, quando il coniglio tranquillizzato cominciò a sbellicarsi dalle risa, l'orso, fra un lazzo e una risata se lo mangiò tutto d'un fiato.

INQUISITORE Giusto, ma quale sarà 'stavolta l'orso da far ballare?

CARDINALE Un orso femmina: la Pizzocca, che viene apposta a testimoniare.

INQUISITORE In Tribunale? La serve del Giudice De Tristano?

CARDINALE Sí, in persona... 'sta femmina è venuta da me... a offrirsi per 'sto servizio... che io quasi non la riconoscevo per quanto s'è trasformata, che pare una dama libera, emancipata... e parla pure napoletano.

INQUISITORE Napoletano? È proprio emancipata! La Pizzocca traditrice, che viene a rovinare il suo padrone! E magari v'è toccato pagarla con parecchi quattrini?!

CARDINALE Certo... vi ho pur detto che si è emancipata. E mi ha imposto di procurarle anche un lasciapassare perché possa fuggire appena il Giudice De Tristano sarà condannato.

INQUISITORE Tradito e abbandonato pure dalla serve! E poi dicono che la professione di giudice è la migliore fra tutte!

CARDINALE Già... che gran panzana! È tempo questo che

perfino alli magistrati corrotti che se fanno óngere di molti denari per ammaistràre li processi, ce capita de finì in priggione traditi e buggerati dalli criminali che loro stessi hanno cavato di galera.

Sghignazzano divertiti e, spingendo il «carro», escono di scena in un crescendo gregoriano.



SCENA SETTIMA

Dall'arcata superiore di sinistra, Francipante chiama a gran voce Barlocco che arriva trafelato indossando la camicia da notte di Pizzocca. Durante il dialogo tra i due, le fantesche approntano la camera da letto del Giudice.

FRANCIPANTE Spicciate che fra un attimo sòna l'orologio e tu ce dei lassà 'sto corpo alla soa padrona, la serva Pizzocca!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, me sbrigo, ma me sbrego pure... co' 'sta fretta!

perfino ai magistrati corrotti, che si fanno ungere con molti denari per ammaestrare i processi, capiti di finire in prigione traditi e fregati dagli stessi criminali che essi hanno cavato [fatto uscire] dalla galera.

Sghignazzano divertiti e, spingendo il «carro», escono di scena in un crescendo gregoriano.



SCENA SETTIMA

Dall'arcata superiore di sinistra, Francipante chiama a gran voce Barlocco che arriva trafelato indossando la camicia da notte di Pizzocca. Durante il dialogo tra i due, le fantesche approntano la camera da letto del Giudice.

FRANCIPANTE Spicciati che fra un attimo suona l'orologio e tu devi lasciare 'sto corpo alla sua padrona, la serve Pizzocca!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí, mi sbrigo, ma non ce la faccio piú, con tutta 'sta fretta!

FRANCIPANTE Reinfilate lo naso!

BARLOCCO-PIZZOCCA E pecché? (*Si incolla il naso posticcio*).

FRANCIPANTE Ci ho le mée bòne raggióni. Accussì, come ella Pizzocca se resvèglia, se arritròva turnàta allo prencìpio.

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma che stai a dìcere: prencìpio?

FRANCIPANTE Non emporta se no' capisci... tanto ora vai en letargo... e bòn repòso!

Trilla la soneria. Pizzocca vibra, sgamba, finisce addormentata sul letto.

SCENA OTTAVA

Si ode un suono di campana e Pizzocca si risveglia.

PIZZOCCA (*si guarda intorno, intontita*) Oh, bòia... quanto dormire che ho fàito! En do' son? In del lèto del Ziùdice?! Ma parchè me desvégio sempre in del lèto del Ziùdice?! Deo che sogni che ho fàito!... Perfin che me stciopàva el nas! (*Si tocca il naso*) Ah, ecco... ghe l'ho ancora la mea canàpia! E ghe avevi dòe tete... Oh che tète, oh che tète... (*Si palpa i seni*) Me son spuntà le tète! Ghe le ho ancamò! Belle, tonde. Oh, meràcolo!! Oh, santa Agata dalle tette grosse, gràsie! (*Accorgendosi di avere ancora le collane della scena precedente*) Le collane... non so se séano un meracolo della santa Agata e se non gh'ho fatto in tempo a tòjermele nel cambio de costume che l'è tanto veloce... Allora no' l'è stàito tütto un insognaménto... un po' l'ho insognàt e un po' l'ho vissùo de bon! El balàre, per esèmpi, son següra l'era vero... Quanto balàre... (*Accenna un passo di danza*) Chissà se ol malòcio m'è sortì. Vòjo védar se anco le ciàpe me son restà rotonde! (*Solleva la camicia scoprendosi il sedere e si torce in una strana pantomima cercando di specchiarsi nello specchio posto sopra il comò*).

FRANCIPANTE Rimettiti il naso!

PIZZOCCA E perché? (*Si incolla il naso posticcio*).

FRANCIPANTE Ho le mie buone ragioni. Così, come la Pizzocca si risveglia, si ritrova tornata al principio.

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma che stai a dire: principio?

FRANCIPANTE Non importa se non capisci... tanto ora vai in letargo... e buon riposo!

Trilla la soneria. Pizzocca vibra, sgamba, finisce addormentata sul letto.

SCENA OTTAVA

Si ode un suono di campana e Pizzocca si risveglia.

PIZZOCCA (*si guarda intorno, intontita*) Oh, boia... quanto dormire che ho fatto! Dove sono? Nel letto del Giudice?! Ma perché mi risveglio sempre nel letto del Giudice?! Dio che sogni che ho fatto!... Perfino che mi scoprì il naso! (*Si tocca il naso*) Ah, ecco... ce l'ho ancora il mio peperone! E avevo due tette... Oh che tette, oh che tetteria... (*Si palpa i seni*) Mi son spuntate le tette! Ce le ho ancora! Belle, rotonde. Oh, miracolo!! Oh santa Agata dalle tette grosse, grazie! (*Accorgendosi di avere ancora le collane della scena precedente*) Le collane... non so se siano un miracolo della santa Agata o se non ho fatto in tempo a togliermele nel cambio di costume che è tanto veloce... Allora non è stato tutto un sogno... un po' l'ho sognato e un po' l'ho vissuto davvero! Il ballare, per esempio, sono sicura era vero... Quanto ballare... (*Accenna un passo di danza*) Chissà se il malocchio m'è sortito. Voglio vedere se anche le chiappe mi sono rimaste tonde! (*Solleva la camicia scoprendosi il sedere e si torce in una strana pantomima cercando di specchiarsi nello specchio posto sopra il comò*).

Entra in scena il Giudice, che spia la donna da dietro lo specchio, in preda a una follia amorosa.

GIUDICE Oh, dolze Pizzocca...

PIZZOCCA (*si ricopre spaventata e nel voltarsi scorge il Giudice*) Oh segnór Ziùdice!... Gh'ho catàt un spavento tremendo! Credevo che fosse el cül che me disevea dolce Pizzocca!

GIUDICE (*le si avvicina*) Dolce Pizzocca... fortuna che tu se' qua! Temeva che tu te ne fossi fuggita per sempre!

PIZZOCCA Foggità mi, signor Ziùdice?!

GIUDICE Oh, ti prègio... basta de fingere e de farce dello male!

PIZZOCCA Ghe sem fàit de lo mal?

GIUDICE Sì, Pizzocca cara!

PIZZOCCA Oh, Segnür!, ol gh'è s'è svergulà ol zervèl!

GIUDICE Tu me hai chiamato Ponzio Pilato...

PIZZOCCA V'ho ciamà Pelato?!

GIUDICE Ed ello vero... io sono Ponzio, Pilato e ipocrita fariseo, ma no' me accatterò più la purga, né lo clisteri...

Ora me ci apro il core... Anch'io me so' preso per te...

PIZZOCCA Segnór Ziùdice... che ol se mèta in dal lèto, calmo... che ghe porto 'na bela tisana calda...

GIUDICE No, Pizzocca... lasciati abbracciare!

PIZZOCCA Cosa el dis cusè, signor 'lustrissimo?!

GIUDICE E basta con li travestimenti! Via 'sto naso de buffona! (*Le strappa il naso e lo butta*).

PIZZOCCA Oddeo Segnür!, el mè nas!! Ma l'è 'gniudo matto? (*Rincorre il naso*).

Il Giudice l'acchiappa e cerca di abbracciarla.

GIUDICE E basta anche co' 'sta parlata selvàteca de vellàna lombardesca! Torna a dirme co' 'sto lenguàggio nappolettàn che me arròta de piacere.

PIZZOCCA Gh'ho de parlà in napulitàn? Basta! Me licénsi! (*Il Giudice cerca di abbracciarla*). Ma no' me strignìt così, signor Ziùdice!... Son tüta un sudòr!

GIUDICE Sì, assùdate, assùdate, e fammece annusare d'am-

Entra in scena il Giudice, che spia la donna da dietro lo specchio, in preda a una follia amorosa.

GIUDICE Oh, dolce Pizzocca...

PIZZOCCA (*si ricopre spaventata e nel voltarsi scorge il Giudice*)

Oh signor Giudice!... Ho preso uno spavento tremendo!

Credevo fosse il culo che mi diceva dolce Pizzocca!

GIUDICE (*le si avvicina*) Dolce Pizzocca... fortuna che tu sei qua! Temevo che tu te ne fossi fuggita per sempre!

PIZZOCCA Fuggita io, signor Giudice?!

GIUDICE Oh, ti prego... basta di fingere e di farci del male!

PIZZOCCA Ci siam fatti del male?

GIUDICE Sí, Pizzocca cara!

PIZZOCCA Oh, Signore!, gli si è svirgolato il cervello [uscito di senno]!

GIUDICE Tu mi hai chiamato Ponzio Pilato...

PIZZOCCA Vi ho chiamato Pelato?!

GIUDICE Ed è vero... io sono Ponzio, Pilato e ipocrita fari-seo, ma non mi prenderò più la purga, né i clisteri... Adesso mi apro il cuore... Anch'io mi sono innamorato di te...

PIZZOCCA Signor Giudice... si stenda sul letto, calmo... che le porto una bella tisana calda...

GIUDICE No, Pizzocca... lasciati abbracciare!

PIZZOCCA Cosa dice, signor illustrissimo?!

GIUDICE E basta con i travestimenti! Via 'sto naso da buffonna! (*Le strappa il naso e lo butta*).

PIZZOCCA Odio Signore!, il mio naso!! Ma è diventato matto? (*Rincorre il naso*).

Il Giudice l'acchiappa e cerca di abbracciarla.

GIUDICE E basta anche con 'sta parlata selvatica da contadina lombardesca! Torna a dirmi [parlarmi] con 'sto linguaggio napoletano che mi travolge di piacere.

PIZZOCCA Devo parlare in napoletano? Basta! Mi licenzio! (*Il Giudice cerca di abbracciarla*). Ma non mi stringete così, signor Giudice!... Sono tutta un sudore!

GIUDICE Sí, suda, suda, e fammi annusare d'ubriaco! (*Le è*



briàco! (*Le è letteralmente addosso, le spalanca la camicia e le palpa i seni rigonfi. La Pizzocca si sente svenire, pone una resistenza disperata*). Belle 'ste tue zinne palpetànte che tu le tegnìvi nascoste! Mie so'! Son mie! Tutto! (*Cerca di afferrarle i seni*) Oh tettarèlle tante... turgide al tatto... tutte le tette tatto!

PIZZOCCA (*bloccandolo*) Fermo! Che no' me tocca le mée tète nòve!

GIUDICE (*l'afferra per i capezzoli e la trascina verso il letto*) Tutte le tette tatto!

PIZZOCCA No! Sul lèto no! L'è peccato! Ecselénzia... (*Uscendo dal personaggio*) Ho il sedere fuori dal letto... mi sto uccidendo (*Allude alla posizione scomoda in cui è venuta a trovarsi*).

GIUDICE Ti tiro su io! (*Esegue*).

PIZZOCCA Grasiè. (*Ora è seduta sul letto: il Giudice cerca di palparle i seni*). Basta ecselénzia!

GIUDICE Basta con 'sta eccelénzia. Chiamami Alfonso!



letteralmente addosso, le spalanca la camicia e le palpa i seni rigonfi. La Pizzocca si sente svenire, pone una resistenza disperata). Belle 'ste tue tette palpitanti che tu le tenevi nascoste! Mie sono! Sono mie! Tutto! (Cerca di afferrarle i seni) Oh tettarelle tante... turgide al tatto... tutte le tette tatto!

PIZZOCCA (*bloccandolo*) Fermo! Non mi tocchi le mie tette nuove!

GIUDICE (*l'afferra per i capezzoli e la trascina verso il letto*) Tutte le tette tatto!

PIZZOCCA No! Sul letto no! È peccato! Eccellenza... (*Uscendo dal personaggio*) Ho il sedere fuori dal letto... mi sto uccidendo! (*Allude alla posizione scomoda in cui è venuta a trovarsi*).

GIUDICE Ti tiro su io! (*Esegue*).

PIZZOCCA Grazie! (*Ora è seduta sul letto: il Giudice cerca di palparle i seni*). Basta eccellenza!

GIUDICE Basta con 'sta eccellenza. Chiamami Alfonso!

PIZZOCCA Sübet. (*Grida verso le quinte*) Alfonso, te ciàma el signor Ziùdice!

GIUDICE Ma dove chiami? Sono io Alfonso!

PIZZOCCA Ah, sì... l'è lui l'Alfonso?... (*Come sopra*) Stet tranqùil... no' ciamélo! L'Alfonso l'émo trovàt, a l'éra chi!

GIUDICE Basta! Tu te burla de me, crudele pottàna!

PIZZOCCA Cosa l'ha dit?!

GIUDICE Crudele pottàna!

PIZZOCCA Sciùr Dutùr... passi per putàna, ma crudele... no' l'acé! Putàna a mi?! Mi sont ancora inviolata vergine!

GIUDICE Tu me l'ha rivelato pocànze che sei puttana!

PIZZOCCA Mi, revelàto?!

GIUDICE Non è forse vero che te ne sorti la notte discinta e pinta a darti e per denaro. Meretrice, cagna gaudente e ululante!

PIZZOCCA Ululante mi? (*Riesce a liberarsi per qualche attimo*) M'ha dat de la cagna!

GIUDICE Sì! Fammi sentire il tuo ululato de cagna laida!

PIZZOCCA Gh'ho de fa' un ululato de can?!

GIUDICE Sì!

PIZZOCCA No' so se me riésse ben... l'è tanto che no' lo fago...

GIUDICE Fallo!

PIZZOCCA (*esegue l'ululato mimando con gesti del collo e del corpo l'atteggiamento del cane che ulula alla luna*) Uouooooo!

GIUDICE Bello! Bello! Continua così che me sconvolge! Ulula, abbaia, laida lupa da trivio! (*Chiude le tende del letto*).

Si abbassano le luci: solo l'alcova rimane illuminata. I due spariscono e vengono sostituiti da due controfigure.

PIZZOCCA (*voce registrata*) Ma no! Me strappa tutto de dosso, signor Ziùdice!

GIUDICE Continua così che me sconvòlge! Ulula, abbaia... laida lupa da trivio!

PIZZOCCA Subito. (*Grida verso le quinte*) Alfonso, ti chiama il signor Giudice!

GIUDICE Ma dove chiami? Sono io Alfonso!

PIZZOCCA Ah, sí... l'è lui Alfonso?... (*Come sopra*) State tranquilli... non chiamatelo! L'Alfonso l'abbiamo trovato, era qui!

GIUDICE Basta! Tu ti burli di me, crudele puttana!

PIZZOCCA Cosa ha detto?!

GIUDICE Crudele puttana!

PIZZOCCA Signor Dottore... passi per puttana, ma crudele... non l'accetto sa! Puttana a me?! Io sono ancora inviolata vergine!

GIUDICE Me l'hai rivelato tu poco fa che sei puttana!

PIZZOCCA Io, rivelato?!

GIUDICE Non è forse vero che te ne esci la notte discinta e dipinta a darti e per denaro. Meretrice, cagna gaudente e ululante!

PIZZOCCA Ululante io? (*Riesce a liberarsi per qualche attimo*) M'ha dato della cagna!

GIUDICE Sí! Fammi sentire il tuo ululato da cagna laida!

PIZZOCCA Devo fare un ululato di cane?!

GIUDICE Sí!

PIZZOCCA Non so se mi riesce bene... è tanto che non lo faccio...

GIUDICE Fallo!

PIZZOCCA (*esegue l'ululato mimando con gesti del collo e del corpo l'atteggiamento del cane che ulula alla luna*) Uouooooo!

GIUDICE Bello! Bello! Continua cosí che mi sconvolge! Ulula, abbaia, laida lupa da trivio! (*Chiude le tende del letto*).

Si abbassano le luci: solo l'alcova rimane illuminata. I due spariscono e vengono sostituiti da due controfigure.

PIZZOCCA (*voce registrata*) Ma no! Mi strappa tutto di dosso, signor Giudice!

GIUDICE Continua cosí che mi sconvolgi! Ulula, abbaia... laida lupa da trivio.

PIZZOCCA No, segnór Ziùdice... ol prego! No! No!... Sìi!...

Vediamo le loro ombre gigantesche proiettate sopra le tende richiuse del letto. Il Giudice, ormai scatenato, strappa le vesti a Pizzocca che, in un ultimo tentativo mistico, canta il sacrificio delle martiri cristiane violentate dai barbari infedeli.

PIZZOCCA Exultet! A te Segnóre sacrefechiàmo la nostra puretà!

GIUDICE Mia! Mia!! Tripudio della carne indomita!

PIZZOCCA Oh, Segnóre! Emmaculàta, sopportèm ridenti l'ensùlto ai nostri lombi!

GIUDICE Lasciati prendere femmina straripante! Trememòto de libìdo enfoiàta!

PIZZOCCA Sesso e martèrio! Perdona, Segnór, se andarèm gaudénti a gioire!

GIUDICE Enfèrno e paradiso tu se'... io te posseggo... te envàdo e mi enfòco!

PIZZOCCA Oh, Segnür... Segnür! Gloria in excèlsis Deo! Amen!

Mentre i due amanti si esibiscono in posizioni d'amore acrobatico, il letto esce lentamente di scena su un parossistico crescendo musicale. Buio.



PIZZOCCA No, signor Giudice... la prego! No! No!...
Sííí!...

Vediamo le loro ombre gigantesche proiettate sopra le tende richiuse del letto. Il Giudice, ormai scatenato, strappa le vesti a Pizzocca che, in un ultimo tentativo mistico, canta il sacrificio delle martiri cristiane violentate dai barbari infedeli.

PIZZOCCA Exultet! A te Signore sacrificiamo la nostra purità!

GIUDICE Mia! Mia!! Tripudio della carne indomita!

PIZZOCCA Oh, Signore! Immacolata, sopportiamo sorridendo l'insulto ai nostri lombi!

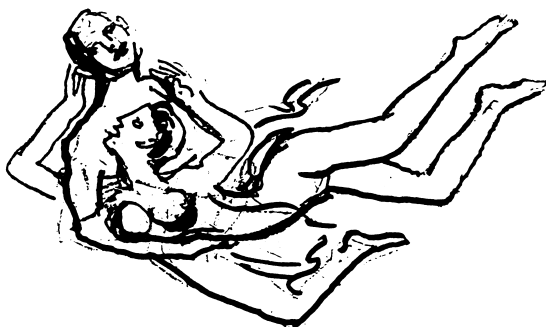
GIUDICE Lasciati prendere femmina straripante! Terremoto di libido infoiata!

PIZZOCCA Sesso e martirio! Perdona, Signore, se andremo gaudenti a gioire!

GIUDICE Inferno e paradiso tu sei... io ti posseggo... ti invado e mi infuoco!

PIZZOCCA Oh, Signor... Signor! Gloria in excelsis Deo! Amen!

Mentre i due amanti si esibiscono in posizioni d'amore acrobatico, il letto esce lentamente di scena su un parossistico crescendo musicale. Buio.



SCENA NONA

Viene portato in scena un grande arazzo che fa da fon-
dale. Entra l'Inquisitore seguito dalle guardie, dalla fol-
la, da Francipante e dal Giudice De Tristano in catene
che indossa abiti da carcerato. Squilli di trombe.

INQUISITORE Silenzio! (*Al Giudice De Tristano*) Il Consiglio
dell'Inquisizione ve accusa de aver arrecato enfàmmia al-
la dignità delli maggiori e bònì ommini de ésta città, en-
ducèndo el grave suspètto che essi, in associazione, ab-
biano concordato lo crìmmine de aver fatto abbruciàre la
Cattedrale per recavàrne egnòbili profitti!

GIUDICE Ma io de ciò ve ho prodotto documentazione!

Brusio della folla.

INQUISITORE Silenzio! En oltre, lo suddétto Giudice, sobìs-
sce l'accusazióne de endegnità per fornicazione e veolén-
za su testemòni fémmine.

GIUDICE Ma è 'na menzogna resapùta!

Brusio della folla.

INQUISITORE Se coménzi co' l'ascolto de li testemòni! Sia
chiamata Pizzocca Ganassa, servante dello Giudice en
questione.

Attraversando la sala con andatura da gran dama, indos-
sando le vesti sfarzose che già conosciamo, entra Pizzoc-
ca accompagnata da una guardia. Strizza l'occhio al Giu-
dice, gli manda un bacio e si va a sedere sul banco dei te-
stimoni. Fremito e chiacchiericcio del pubblico.

BARLOCCO-PIZZOCCA Ècchime!

GIUDICE (*stupefatto*) Pizzocca, ma che stai a combinare?!

SCENA NONA

Viene portato in scena un grande arazzo che fa da fon-
dale. Entra l'Inquisitore seguito dalle guardie, dalla fol-
la, da Francipante e dal Giudice De Tristano in catene
che indossa abiti da carcerato. Squilli di trombe.

INQUISITORE Silenzio! (*Al Giudice De Tristano*) Il Consiglio
dell'Inquisizione vi accusa di aver arrecato infamia alla
dignità dei maggiorenti e buoni [onesti] uomini di questa
città, inducendo il grave sospetto che essi, in associazio-
ne, abbiano concordato il crimine di aver fatto bruciare
la Cattedrale per ricavarne ignobili profitti!

GIUDICE Ma io di ciò vi ho prodotto documentazione!

Brusio della folla.

INQUISITORE Silenzio! Inoltre, il suddetto Giudice, subisce
l'accusa di indegnità per fornicazione e violenza su testi-
moni femmine.

GIUDICE Ma è una menzogna risaputa!

Brusio della folla.

INQUISITORE Si cominci con l'ascolto [ad ascoltare i] dei te-
stimoni! Sia chiamata Pizzocca Ganassa, serva del Giu-
dice in questione.

Attraversando la sala con andatura da gran dama, indos-
sando le vesti sfarzose che già conosciamo entra Pizzoc-
ca accompagnata da una guardia. Strizza l'occhio al Giu-
dice, gli manda un bacio e si va a sedere sul banco dei te-
stimoni. Fremito e chiacchiericcio del pubblico.

BARLOCCO-PIZZOCCA Eccomi!

GIUDICE (*stupefatto*) Pizzocca, ma che stai a combinare?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Tranchillo sciusciù!

PRIMA DONNA Oh, pare 'n'altra perzóna quanto s'è migliorata!

SECONDA DONNA No, mica è illa... deb'esser 'na so' sorella più giovane.

PRIMA DONNA Sì, e anco uno poco puttana.

GUARDIA Selenzio e órdene!

INQUISITORE Ditece Pizzocca, tenete voi una rellazióne amorosa co' lo Giudice?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì segnóre, eo ce ho de tièmpo accattàta una granne passione e penso... anze, so' secùra che anco illo, lo Giudice, ce tegna passione d'ammóre pe' mme.

Brusio della folla.

INQUISITORE Sentemèto de spirito anco carnale?

BARLOCCO-PIZZOCCA (*scendendo dal banco dei testimoni*) No' saprebbe segnóre. Vui vulite save' se noàltri nell'entemità ce abbracciàmo co' dolzóre timoroso?

INQUISITORE Sì.

BARLOCCO-PIZZOCCA (*avvicinandosi al Giudice in catene*) No! Noi li dui non ce sfiorammo...

CORO Ahhh!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ce zompriamo addosso enfoiàti e ce deàmo de tanta saddisfazióne che anco lo letto, su che facìmmo peccato... se gode, stròssceca de gridi co' nùje cigolando comme impazzùto!

Vociare, risate, fermento, applausi. Anche il Capo diavolo applaude.

UOMO Ah, questa poi!

ALTRO UOMO Vorrià essere lu letto, io!

DONNA Brava Pizzocca!

GIUDICE Maledetta! Tu me vuoi far condannare allo fòco!

BARLOCCO-PIZZOCCA Tranchillo sciusciù!

INQUISITORE Zitto o ve fo' cacciare! (*A Pizzocca*) E cono-

BARLOCCO-PIZZOCCA Tranquillo sciusciú [dolcezza, amore]!

PRIMA DONNA Oh, pare un'altra persona quanto s'è migliorata!

SECONDA DONNA No, non è lei... dev'esser una sua sorella piú giovane.

PRIMA DONNA Sí, e anche un poco puttana.

GUARDIA Silenzio e ordine!

INQUISITORE Diteci Pizzocca, avete voi una relazione amorosa con il Giudice?

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí signore, io da tempo ho una grande passione e penso... anzi, sono sicura che anch'egli, il Giudice, abbia passione d'amore per me.

Brusio della folla.

INQUISITORE Sentimento di spirito anche carnale?

BARLOCCO-PIZZOCCA (*scendendo dal banco dei testimoni*)
Non saprei signore. Voi volete sapere se noialtri nell'intimità ci abbracciamo con dolcezza timorosa?

INQUISITORE Sí.

BARLOCCO-PIZZOCCA (*avvicinandosi al Giudice in catene*) No!
Noi due non ci sfiorammo...

CORO Ahhh!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ci zompriamo addosso infoiati e ci diamo tanta soddisfazione che anche il letto, su cui facciamo peccato... gode, grida con noi cigolando come impazzito!

Vociare, risate, fermento, applausi. Anche il Capo diavolo applaude.

UOMO Ah, questa poi!

ALTRO UOMO Vorrei essere il letto, io!

DONNA Brava Pizzocca!

GIUDICE Maledetta! Tu mi vuoi far condannare al fuoco!

BARLOCCO-PIZZOCCA Tranquillo sciusciú!

INQUISITORE Zitto o vi faccio cacciare! (*A Pizzocca*) E sie-

scete anco che el vostro patrón a abbea attentato a qualche femmina testemòne?

BARLOCCO-PIZZOCCA Vorséte savé de qualche azzompàta su 'na fijòla per encarcàlla?... Sì, d'èsto argomento me ce hanno fatto un racconto bòn.

INQUISITORE Chi ve ha raccontàto? Fate lo nome!

BARLOCCO-PIZZOCCA Lo segnór Cardenale.

CORO Lo Cardenale?!

BARLOCCO-PIZZOCCA Illo m'ha raccontato ogne particulàre, quinci m'ha pure pagata!

UOMO È 'na vergogna!

ALTRO UOMO C'era da immaginarselo!

PRIMA DONNA È normale!

SECONDA DONNA Che schifo!

BARLOCCO-PIZZOCCA M'ha pagata pecché eo venissi accà, de vùje, a farve tutta 'sta cantata!

CARDINALE Infàme! È una menzogna! Sea posta en arresto e fustegàta! (*A Pizzocca*) Puttana!

BARLOCCO-PIZZOCCA Puttana pentita!

CARDINALE Móstrame la pruòva che eo t'abbia pagata!

INQUISITORE Èsto nun l'è lenguàzzo de cardenàle!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*mostrando un cofanetto di monete*) Ecco lu denaro vuòstro!

INQUISITORE E come se pol reconoscere la provenènza de 'ste monete? E che, ce sta forse scritto sóvra lo nome delo donatore?

BARLOCCO-PIZZOCCA Segnóre, vui dicéte el vero... de le monete no' se pole cavàr pruòva, ma de 'sti orecchini... e cullàni... anella e bracciali che illo Cardenale m'ha donato de aggiunta... de ognuno se pòle descovrìre el donatore. 'Scoltate l'encisa de 'sto anello (*legge*): «A te Clarissa, co' tutto ammore, Gioanne Piccolo».

PRIMA DONNA Lo anello è lo mio! So' io quella, e n'ho fatto donazione a lo Cardenale per l'opera de la Cattedrale.

BARLOCCO-PIZZOCCA E questa cullana longa, co' le petre scure de chi è?

UOMO So' secùro che è chilla che ce ho donato eo!

GIUDICE Oh, che tu Pizzocca m'ha salvato!

te a conoscenza anche che il vostro padrone abbia attentato a qualche femmina testimone?

BARLOCCO-PIZZOCCA Volete sapere di qualche aggressione a una figliola per violentarla?... Sí, di questo argomento mi hanno fatto un racconto buono.

INQUISITORE Chi vi ha raccontato? Fate il nome!

BARLOCCO-PIZZOCCA Il signor Cardinale.

CORO Il Cardinale?!

BARLOCCO-PIZZOCCA M'ha raccontato ogni particolare, quindi m'ha pure pagata!

UOMO È una vergogna!

ALTRO UOMO C'era da immaginarselo!

PRIMA DONNA È normale!

SECONDA DONNA Che schifo!

BARLOCCO-PIZZOCCA M'ha pagata perché io venissi qua, da voi, a farvi tutta 'sta cantata!

CARDINALE Infame! È una menzogna! Sia posta in arresto e fustigata! (*A Pizzocca*) Puttana!

BARLOCCO-PIZZOCCA Puttana pentita!

CARDINALE Mostrami la prova che io t'abbia pagata!

INQUISITORE Questo non è linguaggio di cardinale!

BARLOCCO-PIZZOCCA (*mostrando un cofanetto di monete*) Ecco il vostro denaro!

INQUISITORE E come si può riconoscere la provenienza di 'ste monete? E che, ci sta forse scritto sopra il nome del donatore?

BARLOCCO-PIZZOCCA Signore, voi dite il vero... dalle monete non si può ricavare alcuna prova, ma da 'sti orecchini... e collane... anelli e bracciali che il Cardinale m'ha donato in aggiunta... di ognuno si può scoprire il donatore. Ascoltate l'incisione di 'sto anello (*legge*): «A te Clarissa, con tutto amore, Giovanni Piccolo».

PRIMA DONNA L'anello è il mio! Sono io quella, e ne ho fatto donazione al Cardinale per l'opera della Cattedrale.

BARLOCCO-PIZZOCCA E questa collana lunga, con le pietre scure di chi è?

UOMO Sono sicuro che è quella che gli ho donato io!

GIUDICE Oh Pizzocca, tu m'hai salvato!

Grida, applausi, insulti e risate della folla. Barlocco-Pizzocca si avvolge, coprendosi da capo a piedi, in un grande mantello.

PRIMA DONNA I soliti embrogliatóri!

SECONDA DONNA Lo Giudice è scaggionàto! Li maggiori alle galere!

CORO Ora s'è scoperchiata la fogna! Sieno encatenàti li furbacchioni bogiàrdi!

INQUISITORE Zitti o tutti fòra! State chéti! (*Scende lentamente il clamore, sale la voce dell'Inquisitore*) Fate mente e ascoltàte! Per giudizio de èsto Trebbunàle, se órdena che lo Giudice Alfonso Ferdinando De Tristano, sèa scaggionàto de l'accusa de endégna fornecazióne!

CORO Bravo! Viva la justizia!

INQUISITORE E ancora gli è cassata la colpa d'aver enfangàto l'onnóre de li maggiori e bòni òmmeni de èsta città!

CORO Oooohhhooo!

INQUISITORE Perciocché su cotésto crìmmine verrà avèrta una nòva enchièsta.

Tutti i partecipanti al processo circondano Pizzocca, nascondendola alla vista del pubblico.

CORO Brava, alfine una fémmena de curàggio!

INQUISITORE Voi, Pizzocca, siete in arresto per èsserve burlata de la dignità di un magistrato. Mettetela ai ferri! Imprigionatela!

BARLOCCO-PIZZOCCA Non me toccate! Lassàteme, tengo lo salvacondotto!

Il cerchio intorno a Pizzocca si apre: come la guardia le si avvicina per incatenarla si apre lo scialle e al posto di Pizzocca troviamo la scimmietta, che saltella di qua e di là, lanciando grida di scherno. Risata della folla, indi tutti, arazzo compreso, tranne Francipante, escono di scena. Musica.

Grida, applausi, insulti e risate della folla. Barlocco-Pizzocca si avvolge, coprendosi da capo a piedi, in un grande mantello.

PRIMA DONNA I soliti imbroglioni!

SECONDA DONNA Il Giudice è scagionato! I maggiorenti alle galere!

CORO Ora s'è scoperta la fogna! Siano incatenati i furbacchioni bugiardi!

INQUISITORE Zitti o tutti fuori! State cheti! (*Scende lentamente il clamore, sale la voce dell'Inquisitore*) Fate attenzione e ascoltate! Per giudizio di questo Tribunale, si ordina che il Giudice Alfonso Ferdinando De Tristano, sia scagionato dall'accusa di indegna fornicazione!

CORO Bravo! Viva la giustizia!

INQUISITORE E ancora gli è cancellata la colpa d'aver infangato l'onore dei maggiorenti e buoni uomini di questa città!

CORO Oooohhhooo!

INQUISITORE Perciò su codesto crimine verrà aperta una nuova inchiesta.

Tutti i partecipanti al processo circondano Pizzocca, nascondendola alla vista del pubblico.

CORO Brava, infine una femmina di coraggio [coraggiosa]!

INQUISITORE Voi, Pizzocca, siete in arresto per esservi burlata della dignità di un magistrato. Mettetela ai ferri! Imprigionatela!

BARLOCCO-PIZZOCCA Non mi toccate! Lasciatemi, tengo il salvacondotto!

Il cerchio intorno a Pizzocca si apre: come la guardia le si avvicina per incatenarla si apre lo scialle e al posto di Pizzocca troviamo la scimmietta, che saltella di qua e di là, lanciando grida di scherno. Risata della folla, indi tutti, arazzo compreso, tranne Francipante, escono di scena. Musica.

SCENA DECIMA

Il Maestro diavolo afferra Barlocco-Pizzocca che cerca di filarsela nascosto dietro l'arazzo che sta uscendo di scena. A fare da sfondo viene portato in scena, da altri diavoli, il grande arazzo raffigurante l'inferno dietro cui spuntano teste di diavoli che partecipano al processo di Barlocco.

FRANCIPANTE E tu bastardo chiù de Giuda, en dove credi de enfrippàre? Vène accà!

BARLOCCO-PIZZOCCA E l'assame ire, Francipante! L'assame ire! (*Entra la scimmietta che si aggrappa a Barlocco-Pizzocca*). L'assamela salutare, no! (*Alla scimmia*) Sta' tranquilla... vatténne alla casa... torno... torno... no' te sta a preoccupare... Te vòjo bene... aspèttame, torno!

FRANCIPANTE Férmate! Assèttate qua! Te se' salvata la capa ma te se' rovenàta allo precepizio! Ora te sestèmo!

BARLOCCO-PIZZOCCA Lo reconòsco maistro, ho fallito la mèa messióne.

FRANCIPANTE No, tu en veretà, enfàme, tu no' ha fallito!

CORO DI DIAVOLI Enfàme! Tu no' hai fallito!

FRANCIPANTE Tu hai traìto!

CORO DI DIAVOLI Traìto, traìto! Venduta te se'!

FRANCIPANTE Sì, te s'è venduta!

CORO DI DIAVOLI Eh, sì!

BARLOCCO-PIZZOCCA No, venduta no! No' ce ho avuto niùn vantaggio da 'sta operazione!

FRANCIPANTE Tu ce avètte l'ordine e el servizio de ruinà e currùmpere èsto Giudice, allo cuntràrio tu l'hàie salvào!

CORO DI DIAVOLI Ah! Ah! Ah! Ah!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma io no' ce emmagennàva de restàcce enguiàta de 'sto cuòrpo.

CORO DI DIAVOLI No' se emmaginnàva!

SCENA DECIMA

Il Maestro diavolo afferra Barlocco-Pizzocca che cerca di filarsela nascosto dietro l'arazzo che sta uscendo di scena. A fare da sfondo viene portato in scena, da altri diavoli, il grande arazzo raffigurante l'inferno dietro cui spuntano teste di diavoli che partecipano al processo di Barlocco.

FRANCIPANTE E tu bastardo piú di Giuda, dove credi di scappare? Vieni qua!

BARLOCCO-PIZZOCCA E lasciami andare, Francipante! Lasciami andare! (*Entra la scimmietta che si aggrappa a Barlocco-Pizzocca*). Lasciamela salutare, no! (*Alla scimmia*) Sta' tranquilla... vattene a casa... torno... torno... non stare a preoccuparti... Ti voglio bene... aspettami, torno!

FRANCIPANTE Fermati! Siediti qua! Ti sei salvata la testa ma sei rovinata al precipizio! Adesso ti sistemo!

BARLOCCO-PIZZOCCA Lo riconosco maestro, ho fallito la mia missione.

FRANCIPANTE No, tu in verità, infame, tu non hai fallito!

CORO DI DIAVOLI Infame! Tu non hai fallito!

FRANCIPANTE Tu hai tradito!

CORO DI DIAVOLI Tradito, tradito! Venduta ti sei!

FRANCIPANTE Sí, ti sei venduta!

CORO DI DIAVOLI Eh, sí!

BARLOCCO-PIZZOCCA No, venduta no! Non ho avuto nessun vantaggio da 'sta operazione!

FRANCIPANTE Tu hai avuto l'ordine e il compito di rovinare e corrompere questo Giudice, al contrario tu l'hai salvato!

CORO DI DIAVOLI Ah! Ah! Ah! Ah!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma io non immaginavo di restarci inguaiata in questo corpo.

CORO DI DIAVOLI Non si immaginava!

FRANCIPANTE Enguaiàta? Nun ce dà la culpa a lo cuòrpo, enfàme che tu se', tu ce sguazzàve in 'sto cuòrpo de fém-mena, a sollazzo!

CORO DI DIAVOLI Sguazzàve a sollazzo! Sguazzàve a sollazzo! Iè!

BARLOCCO-PIZZOCCA E ce so' remàsta posseduta!

CORO DI DIAVOLI (*dispiaciuti*) Oooohhhoooo!

FRANCIPANTE Aaaahhha! Ma io te avéa avvisato de lo perìculo!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sì, tu me avéva avvisata... ma tu, Magistro, te ce hai mai abbetàto en uno cuòrpo de fém-mena?

FRANCIPANTE No, màje!

BARLOCCO-PIZZOCCA E allora tu no' sape che chi s'avvèste de cuòrpo de fém-mena, se avvèste anco de lo core... delli sentimenti... delli passioni sòje?

FRANCIPANTE No, chìsto no' lu savéa.

BARLOCCO-PIZZOCCA E allora tu nu' s'è 'no bravo magistro de diàbboli... ma tu se' solo 'nu pòvvero diàbbolo!

CORO DI DIAVOLI (*sbeffeggiandolo*) Tu sì' 'nu pòvvero diàbbolo! Ah!

BARLOCCO-PIZZOCCA E tu... pòvvero diàbbolo... comme te pòte giodicàrme e fa cundànna? Tu m'hàie entrappulàto in 'st'ammóre... e te fa' meravìja che me ce so' perduta! E va be', l'aggio capito, chìsta è comme la jostizia dell'òmmeni, che come la revòlti va sempre che se' tu, cundanàta! E allora dessogliéteme pure ne' la zozza enfernàle e no' ne parlàmmo cchiù!

FRANCIPANTE Truòppo accòmodo!... Sarebbe una regalìa! La punizione veràce tu ce averà: tu, te remarrà per sempre encastràto dinta chillo cuòrpo da fém-mena che t'è piaciuto!

CORO DI DIAVOLI (*tremenda risata generale*) Ah, ah, ah, ah!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma l'è 'na cundànna o... una regalìa?

CORO DI DIAVOLI (*come sopra*) Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Escono tutti di scena, portandosi appresso anche l'arazzo.

FRANCIPANTE Inguaiata? Non dare la colpa al corpo, infame che tu sei, tu ci sguazzavi in 'sto corpo di femmina, a sollazzo!

CORO DI DIAVOLI Sguazzavi a sollazzo! Sguazzavi a sollazzo! Iè!

BARLOCCO-PIZZOCCA E ci sono rimasta posseduta!

CORO DI DIAVOLI (*dispiaciuti*) Oooohhhoooo!

FRANCIPANTE Aaaahhha! Ma io ti avevo avvisato del pericolo!

BARLOCCO-PIZZOCCA Sí, tu mi avevi avvisato... ma tu, Maestro, hai mai abitato in un corpo di femmina?

FRANCIPANTE No, mai!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma tu lo sai che chi si veste di un corpo di femmina, si veste anche del cuore suo... dei sentimenti suoi... delle passioni sue?

FRANCIPANTE No, questo non lo sapevo.

BARLOCCO-PIZZOCCA E allora tu non sei un bravo maestro di diavoli... ma tu sei solo un povero diavolo!

CORO DI DIAVOLI (*sbeffeggiandolo*) Tu sei un povero diavolo! Ah!

BARLOCCO-PIZZOCCA E tu... povero diavolo... come puoi giudicarmi e condannarmi? Tu mi hai intrappolato in 'st'amore... e ti meravigli che mi ci sono perduta! E va be', ho capito, questa è come la giustizia degli uomini, che comunque la rivolti finisce sempre che sei tu, condannata! E allora discioglietemi pure nello sterco infernale e non ne parliamo più!

FRANCIPANTE Troppo comodo!... sarebbe un regalo! La punizione vera tu avrai: tu rimarrai per sempre incastrato dentro quel corpo di femmina che ti è piaciuto!

CORO DI DIAVOLI (*tremenda risata generale*) Ah, ah, ah, ah!

BARLOCCO-PIZZOCCA Ma è una condanna o... un regalo?

CORO DI DIAVOLI (*come sopra*) Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Escono tutti di scena, portandosi appresso anche l'arazzo.

SCENA UNDICESIMA

Entra il Giudice De Tristano.

GIUDICE (*si rivolge direttamente al pubblico*) Voi de secùro sète curiosi de venire a conoscere come all'è annàto co' lo processo meo... Devo dirve che m'è annàta de molto bene! E così èccome scaggionàto de ogni accusa, anco de quella de aver enfangàto l'onnóre delli boni òmmeni de questa città, ma lo Tribbunàle dell'Enquisizióne ha avèrto una nòva enchièsta... Su che? Su chi? Su cosa? Indovinate... Su li crìmmeni delli abbruciaménti? Sulla Confraternita delli fabbricatori enfàmi? Sullo Vescovado? No, su de me!... E en particulàre su la mea suspètta affigliazióne alla Confraternita de Michele da Lentini. En quattro processi m'hanno trascenàto insieme agli Eretici... Alla fine, Michele e tre soi accoliti so' stati cundannàti allo rògo... ch'è una cadenza d'obbligo a ogni anniversario della abbruciàta del Savonarola. Io no! Per respècto alla mia passata professione de giudice so' stato cundannàto solo all'empiccagióne. Ma poi è accaduto lo meràcolo.

Squilli di trombe. Sul carro di destra entra l'Inquisitore.

INQUISITORE (*al rullo di tamburo*) Silenzio, ascoltàte: per concessione de lo Magnifico Duca en persona, che gli ha donato salva la vita, ésta pena gli è commutata en cinco anni de galera, lo che segnìfeca che De Tristano doverà ristàre embarcàto su uno naviglio o galera dello ducato, per quello tempo stabbilito, enchiovàto alla voga!

GIUDICE Mi è andata ancora bene! Oggi è proprio il mio giorno fortunato!

Entrano in scena le due guardie, tutti i vogatori e anche l'aguzzino Capo voga.

SCENA UNDICESIMA

Entra il Giudice De Tristano.

GIUDICE (*si rivolge direttamente al pubblico*) Voi di sicuro sarete curiosi di venire a sapere come è andata con il mio processo... Devo dirvi che mi è andata molto bene! E così eccomi scagionato da ogni accusa, anche da quella di aver infangato l'onore dei buoni uomini di questa città, ma il Tribunale dell'Inquisizione ha aperto una nuova inchiesta... Su che? Su chi? Su cosa? Indovinate... Sui crimini degli incendi? Sulla Confraternita dei fabbricatori infami? Sul Vescovado? No, su di me!... E in particolare sulla mia sospetta affiliazione alla Confraternita di Michele da Lentini. In quattro processi m'hanno trascinato insieme agli Eretici... Alla fine, Michele e tre suoi accoliti sono stati condannati al rogo... che è una cadenza d'obbligo a ogni anniversario del rogo del Savonarola. Io no! Per rispetto alla mia passata professione di giudice sono stato condannato solo all'impiccagione. Ma poi è accaduto il miracolo.

Squilli di trombe. Sul carro di destra entra l'Inquisitore.

INQUISITORE (*al rullo di tamburo*) Silenzio, ascoltate: per concessione del Magnifico Duca in persona, che gli ha donato salva la vita, questa pena gli è commutata in cinque anni di galera, il che significa che De Tristano dovrà restare imbarcato su un naviglio o galera del ducato, per quel tempo stabilito, inchiodato alla voga!

GIUDICE Mi è andata ancora bene! Oggi è proprio il mio giorno fortunato!

Entrano in scena le due guardie, tutti i vogatori e anche l'aguzzino Capo voga.

PRIMA GUARDIA Càttate su 'sto remo e póntate a la voga!

CAPO VOGA Levàte li remi e approntàteve alla remàta!

GIUDICE Férmate uno momento che seàmo giónti al congedo!

CORO DI VOGATORI Eh? Se l'è 'sto congedo?

GIUDICE È lo discorso de chiusa a la commedia... de sotto-fenàle.

CORO DI VOGATORI Ah, va be'...

Guardie, vogatori ecc. escono di scena. Rimane solo il Giudice.

GIUDICE (*al pubblico*) Oh, non allarmàteve. Togliéteve dallo zervèllo che io ora ve descodèlli uno bello pestolòtto sulla impossibilità de cavare l'òmmi dal loro zìdco continuo de forbìzia e enfamità... e di poi concludere con la solita tirata trombóna de: «Che ce vulíte fa', nun c'è remèdio... così va lo mondo!» Noo! Io vo' terminare parlando de vui spettatori, de quelli che ce hanno seguito divertiti, con sghignazzi belli tondi a ogni battuta, e per far intendere che so' entelligénti oltremodo, afferrano e intendono immantinente ogni lazzo e allusione... no' ce lasciano manco terminà la frase... «Ah, ah!» Così che tutti l'altri in retàrdo rìstano mortificati e rideno senza savé perché. Poi c'è quello che, per non sfigurare, ride addirittura allo comìncio d'ogni frase, anco la più tràggica. (*Pausa*). Poi c'è quello con la moglie a fianco che gli spiega ogni battuta... e c'è quello che ride uscendo da teatro, perché finalmente ha capito la battuta! Poi c'è quello simpatico che applaude festoso e la moglie glié sìbila: «Ma che fai? Il comico, proprio su di te sta a sfùttere!» E lui per non dare nell'occhio si spolvera la faccia... le maniche e non ride più per tutta la sera. No, io vorrei dedecàrme maggiormente a quelli che qui 'stasséra non ci stanno... o se ci stanno, se son ben mascaràti e nascosti. Me referisco a quelli spettatori che ridono sojaménte se stanno ben secùri che se faccia l'erònà solo su li altri, no' importa quali altri. Se faccia sberleffo su quelli che ci han-

PRIMA GUARDIA Prenditi 'sto remo e preparati alla voga!

CAPO VOGA Levate i remi e approntatevi [preparatevi] alla remata!

GIUDICE Fermati un momento che siamo giunti al congedo!

CORO DI VOGATORI Eh? Cos'è 'sto congedo?

GIUDICE È il discorso di chiusa alla commedia... di sottofinale.

CORO DI VOGATORI Ah, va be'...

Guardie, vogatori ecc. escono di scena. Rimane solo il Giudice.

GIUDICE (*al pubblico*) Oh, non allarmatevi. Toglietevi dal cervello che io adesso vi scodelli un bel pistolotto sulla impossibilità di cavare gli uomini dal loro gioco continuo di furbizia e infamità... e poi concludere con la solita tirata «trombona» del: «Che ci volete fare, non c'è rimedio... così va il mondo!» Noo! Io voglio terminare parlando di voi spettatori, di quelli che ci hanno seguito divertiti, con sghignazzi belli tondi a ogni battuta, e per far intendere che sono intelligenti oltremodo, afferrano e intendono immediatamente ogni lazzo e allusione... non ci lasciano neanche terminare la frase... «Ah, ah!» Così che tutti gli altri in ritardo restano mortificati e ridono senza sapere perché. Poi c'è quello che, per non sfigurare, ride addirittura all'inizio d'ogni frase, anche la più tragica. (*Pausa*). Poi c'è quello con la moglie a fianco che gli spiega ogni battuta... e c'è quello che ride uscendo da teatro, perché finalmente ha capito la battuta! Poi c'è quello simpatico che applaude festoso e la moglie gli sibila: «Ma che fai? Il comico, proprio a te sta a sfottere!» E lui per non dare nell'occhio si spolvera la faccia e le maniche e non ride più per tutta la sera. No, io vorrei dedicarmi maggiormente a quelli che qui 'stasera non ci stanno... o se ci stanno, si son ben mascherati e nascosti. Mi riferisco a quegli spettatori che ridono solamente se stanno [sono] ben sicuri che si faccia l'ironia solo sugli altri, non importa quali altri. Si faccia sberleffo su quelli che hanno

no una parlata devèrsa e che vèngano de uno altro paese, devèrso, che ci hanno uno altro odore, en verità una puzza devèrsa... uno altro colore... de faccia e de piedi, che jé piace facce pernacchi, criàrce: «Vattinne allo paese tùio!»... «Va' a ca' tua!» E se ce scappa anco qualche sasàta o 'na frappàta de botte è meglio proprio assai. Cotésti che en ogni occasione sbròdano: «Noialtri siamo de razza fina, seàmo li migliori! Seàmo allo massimo nel zervèllo, seàmo più ganzi, più furbi e più scafati... e ce l'abbiamo anco più lungo...» l'entùito, s'entènde... In-sòmma sto parlanno dell'imbecilli che è 'na razza tosta! L'imbecilli, che en ogni occasione sventolano bandère, cantano l'inni... e so' convinti de fa' la storia! E se làn-zano addosso a ognuno che zonze de là del fiume. L'imbecilli che no' sanno ascultàre nullo descórso che no' sia lo loro. L'imbecilli che bàtteno le mane a ogni furberia, che dichenò: «'sto nuovo capopopolo è un ladrone ma, se ruba per sé, lascerà che rubiamo un poco anche noialtri!» L'imbecilli che prodùchino desastri teremèndi, ma nun s'accòrgheno de nulla! (*Pausa*). E vo' a concludere che io personalmente, io prefèrso de gran lunga li criminali de professione alli imbecilli normali. Sì, perché li criminali, ogni tanto, se repòsano... ma li imbecilli, mai! (*Esce di scena*).

SCENA DODICESIMA

Entrano i prigionieri, compreso il Giudice: ognuno regge un lungo remo. L'intero proscenio, in tutta la sua larghezza, viene occupato dai vogatori, disposti a un metro di distanza uno dall'altro. Il Capo dei vogatori ordina di porsi alla voga.

CAPO VOGA Pronti! Affondate li remi in acqua, approntàteve alla remata. A chi non fa spinta o va fòra tempo, jé zonze 'na frappàta! Vooogaa!

una parlata diversa e che vengono da un altro paese, diverso, che hanno un altro odore, in verità una puzza diversa, un altro colore... di faccia e di piedi, e gli piace fargli pernacchi, gridargli: «Vattene al paese tuo!»... «Va' a casa tua!» E se ci scappa anche qualche sassata o una gran quantità di botte, è meglio proprio assai. Codesti che in ogni occasione sbrodolano: «Noialtri siamo di razza fina, siamo i migliori! Siamo al massimo del cervello, siamo piú ganzi, piú furbi e piú scafati... e ce l'abbiamo anche piú lungo...» l'intuito, s'intende... Insomma sto parlando degl'imbecilli che è una razza tosta! Gl'imbecilli, che in ogni occasione sventolano bandiere, cantano inni... e sono convinti di fare la storia! E si lanciano addosso a ognuno che giunge di là dal fiume. Gl'imbecilli che non sanno ascoltare nessun discorso che non sia il loro. Gl'imbecilli che battono le mani a ogni furberia, che dicono: «questo nuovo capopopolo è un ladrone ma, se ruba per sé, lascerà che rubiamo un poco anche noialtri!» Gli imbecilli che producono disastri tremendi, ma non s'accorgono di nulla! (*Pausa*). E vado a concludere che io personalmente, io preferisco di gran lunga i criminali di professione agli imbecilli normali. Sì, perché i criminali, ogni tanto, si riposano... ma gli imbecilli, mai! (*Esce di scena*).

SCENA DODICESIMA

Entrano i prigionieri, compreso il Giudice: ognuno regge un lungo remo. L'intero proscenio, in tutta la sua larghezza, viene occupato dai vogatori, disposti a un metro di distanza uno dall'altro. Il Capo dei vogatori ordina di porsi alla voga.

CAPO VOGA Pronti! Affondate i remi in acqua, approntatevi [preparatevi] alla remata. A chi non spinge o va fuori tempo, gli arriva una frustata! Vooogaa!

Tutti allungano i remi verticalmente al pubblico e iniziano a remare mentre sale un canto a ritmo di voga.

CORO

Va lu vento per le chiàne
dallu monte scénne a valle,
e se sperde per lu mare.
Càngia 'u tiémpo con le lune,
la tempesta càngia 'o fiume,
solo 'u sole nun càngia màje.
Triste è l'ommo che nun cagna
che nun vive staggióne,
che a ogni tiémpo sempre stagna
niùna strage l'indigna.
Nun se scovre né se lagna,
quanno muore niùno chiagne,
come fusse mai nasciùto.

La processione dei vogatori sfila lungo il proscenio, fino a sparire in quinta, mentre sul fondo della scena donne e pupazzi salutano. A inseguire la «galera» entra velocissima una barchetta sulla quale remano Pizzocca e la scimmietta.

PIZZOCCA Alfonso, aspèttame... Alfonso! Te amo! Alfonsooooo!

Sulla barchetta che sparisce in quinta, scende lentamente la luce.

Fine della commedia.

Tutti allungano i remi verticalmente al pubblico e iniziano a remare mentre sale un canto a ritmo di voga.

CORO

Va il vento per le piane
dal monte scende a valle,
e si sperde per il mare.
Cambia il tempo con le lune,
la tempesta cambia il fiume,
solo il sole non cambia mai.
Triste è l'uomo che non cambia
che non vive stagione,
che a ogni tempo stagna [resta fermo]
nessuna strage l'indigna.
Non si scopre né si lagna,
quando muore nessun piange,
come fosse mai nato.

La processione dei vogatori sfilava lungo il proscenio, fino a sparire in quinta, mentre sul fondo della scena donne e pupazzi salutano. A inseguire la «galera» entra velocissima una barchetta sulla quale remano Pizzocca e la scimmietta.

PIZZOCCA Alfonso, aspettami... Alfonso! Ti amo! Alfonsoooo!

Sulla barchetta che sparisce in quinta, scende lentamente la luce.

Fine della commedia.

Indice

6	Atto primo
112	Atto secondo

Finito di stampare nel giugno 2006 presso Grafica Veneta S.p.A.
Via Padova 2 - Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

